Anno 95 - Numero 9

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 11 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Statistiche e problemi all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Roma

Criminalità in aumento e giustizia lenta
Censura, fecondazione artificiale, illegittimi

La relazione tenuta dal Procuratore generale della Cassazione davanti al presidente Gronchi - Ritenute "giuste e doverose" le recenti iniziative di magistrati in materia cinematografica - Gli spettacoli corruttori sono in rapporto con il crescere della delinquenza minorile - La fecondazione artificiale è reato contro la famiglia - Numerosi i casi di affiliazione nel 1960 - Sembra necessaria una integrazione della legge Merlin

Un grido d'allarme

Un alto grido di allarme è echeggiato ieri a Roma nell'aula magna del Palazzo di Giustizia, per bocca del Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. Ed è bene che le severe, ammonitrici parole non si siano spente nel chiuso recinto di un consesso giudiziario, ma abbiano raggiunto, con un risalto accresciuto dalla particolare solennità della cerimonia, la opinione pubblica. E' giusto che tutto il Paese le mediti e le discuta, perché non si tratta di problemi tecnici, interdetti ai profani, ma di vastissimi problemi umani, che incidono sulla vita dei cittadini, e sui quali già più di una volta ci è accaduto di dire la nostra modestissima, ma libera e disinteressata parola.

Piuttosto impressionanti sono apparse le cifre sul sensibile aumento della delinquenza minorile. E' un fatto serio, dai contorni ben precisi, che non lascia àdito a dubbio alcuno sulla sua reale entità (aumento del 12,9 per cento in sei mesi). Sono invece leciti i dubbi sulle cause di questo fenomeno. Il P. G. ha parlato, fra l'altro, di miseria e di disoccupazione. Ma è facile obiettare che proprio gli indici dell'una e dell'altra sono, nel corso del 1960, sensibilmente discesi. Vorremmo anzi dire — e la nostra affermazione è paradossale solo in apparenza — che, se mai, il fenomeno ha una connessione con l'accresciuto benessere. Lo sbalzo improvviso da condizioni primitive, arcaiche di vita a un livello di elevato tenore industriale, lo choc psicologico costituito dal brusco inurbarsi, la difficoltà di inserirsi nella nuova società, la rapida circolazione del danaro, il miraggio allucinante di una troppo facile ricchezza a portata di mano sono tutti fatti che accadono sotto i nostri occhi, in Italia e in Europa, e che alcuni film di nobile assunto sociale, come i *Magliari* di alcuni anni fa o il tanto discusso *Rocco* hanno posto al centro della loro trama.

Pensiamo dunque che questo aumento della delinquenza minorile, proprio per la sua connessione con la grande trasformazione economica e sociale in corso — che ha pure, non dimentichiamolo, i suoi aspetti positivi e progressivi — sia qualcosa di inevitabile e di scontato, che non dobbiamo drammatizzare più del necessario, perché l'assestarsi dei rapporti sociali fatalmente lo riassorbirà. Così è sempre accaduto; così accadrà, siamone certi.

Il P. G. ha inoltre attribuito un peso, secondo noi eccessivo, all'influenza perniciosa che certi spettacoli, e scritti o disegni pornografici avrebbero sull'accresciuta delinquenza minorile. Il meccanismo di suggestione e spinta al delitto è assai più complicato e tortuoso di quel che non appaia a tutta prima.

Con questo non vogliamo affatto dire che non si debba essere severi nell'ammettere i minori a certi spettacoli. Pensiamo, anzi, che ci dovrebb'essere, a questo riguardo, più rigore e inflessibilità di quanto oggi non ci sia. Non solo vorremmo che i divieti vigenti fossero rispettati con maggiore serietà e oculatezza, ma saremmo anche inclini (e questa nostra opinione personale collima con quella espressa ieri a Bologna dal P. G. La Via) a portare da sedici a diciotto anni il limite di età per essere ammessi a certi spettacoli. I produttori, già lo sappiamo, strepiterebbero per una disposizione siffatta, che diminuirebbe il numero degli spettatori: ma questa loro afflizione non ci commuoverebbe né punto né poco. Piuttosto, non dimentichiamo un'antica e semplice verità: non è tanto con le inibizioni e i divieti che si ottiene una gioventù moralmente sana, quanto con un'educazione assidua, e l'esempio di tutta la nostra vita, pubblica e privata.

Vorremmo però che fosse tenuta ben presente una distinzione fondamentale, tra il problema degli spettacoli per minori, e quello della censura in generale. L'uno non può assolutamente andare confuso con l'altro. La censura per i minori ci trova consenzienti; l'altra ci lascia sempre più perplessi. Riconosciamo anche noi — e lo abbiamo già detto altra volta — che la censura preventiva non è anticostituzionale. Ma l'esperienza ci insegna che essa può farsi da un momento all'altro (e nonostante ogni savia cautela legislativa) inintelligente, intollerante, faziosa. Certi progetti di cui si è parlato recentemente hanno aggravato, anziché dissipare, i nostri sospetti. Ci chiediamo se, nonostante tutto, non sarebbe meglio abolire ogni forma di censura preventiva (salvo quanto si è detto per i minori) e affidarsi, *per la repressione dei soli reati*, alle decisioni dei nostri giudici. E' un lungo discorso in parte già fatto, e che converrà riprendere.

Ci limitiamo a osservare che se qualche autorità giudiziaria ha ritenuto d'intervenire in modi diversi (e non tutti giuridicamente ortodossi), altre autorità giudiziarie di pari e minor grado, in altre città, non hanno affatto creduto di dover intervenire contro gli stessi film, o hanno archiviato le denunce sporte da privati. Ciò dimostra che, anche in seno alla magistratura, alta o bassa che sia, non tutti la pensano allo stesso modo. E anche questa constatazione dovrebbe indurre a ponderare bene il grave problema. Rileviamo a ogni modo, con compiacimento, che il P. G. ha osservato che in ogni caso la censura preventiva non dovrebbe preoccuparsi se non di ciò che è contrario al buon costume, e basta.

Altro punto delicatissimo toccato dal discorso è quello dell'affiliazione dei figli adulterini. Il P. G. ha rilevato il contrasto di decisioni (talune favorevoli, altre contrarie) in seno alla Cassazione, e l'orientamento nettamente favorevole dei giudici di merito. Sommessamente a noi pare che questo orientamento vada incoraggiato, e anzi tradotto in esplicite norme legislative. Tutto l'istituto dell'affiliazione sarebbe da rivedere, per dargli un più vasto campo di applicazione. Ma specialmente si dovrebbe, anche all'infuori di questo istituto, affrontare lo spinoso problema della tutela giuridica e sociale dei figli adulterini, come proprio ieri scrivevamo su questo giornale. Non si tratta affatto di insidiare o scardinare i concreti interessi della famiglia legittima, che debbono restare intatti; bensì di far luogo a un elementare sentimento di giustizia e di umanità, che già molti giudici hanno dimostrato di nutrire fortissimo.

Si è poi riaffacciato, ancora una volta, il problema delle donne nella magistratura. Qui noi siamo, e non da oggi, per l'ammissione piena, non circoscritta ai soli tribunali e Corti per minorenni. Sappiamo che anche molti giudici la pensano a questo modo. E la stessa considerazione può farsi per altri grossi problemi toccati dal discorso. Non ci sono, come qualcuno ha detto, giudici «anziani» e giudici «giovani»; ma giudici ancorati al passato, e giudici tesi all'avvenire.

A. Galante Garrone

Discorso e solenne cerimonia nell'aula magna della Cassazione

(Nostro servizio particolare) Roma, 10 gennaio.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario è fra le più solenni cerimonie con cui lo Stato celebra il rinnovarsi delle sue attività. Alla solennità formale, resa più viva e pittoresca dalle toghe purpuree e violacee dei magistrati (quest'anno la cerimonia è stata trasmessa per televisione) si unisce l'interesse per il tradizionale discorso del procuratore generale presso la Suprema Corte di Cassazione. Discorso molto atteso ogni volta: ai commenti qualificati aggiungiamo che quest'anno la materia era appassionante non solo per i giuristi: figli illegittimi, diritti di sciopero, «balletti verdi» e legge Merlin, censura sulle opere cinematografiche, fecondazione artificiale, accesso delle donne alla magistratura, infine, lentezza della Giustizia.

Il discorso del procuratore generale dott. Francesco Cigolini, pronunciato nell'Aula Magna della Corte di Cassazione (banale e triste sala del mastodontico Palazzo di Giustizia) ha occupato l'intera cerimonia trasmessa per televisione alle 11 in punto. Dopo l'ingresso del solenne corteo di magistrati avvolti in toghe fiammeggianti, con stole di ermellino e tocco nero-dorato, preceduti da un mazziere fiammeggiante che portava l'insegna della Giustizia in oro massiccio, arrivò il Presidente della Repubblica. Fu accolto con gli onori militari da un plotone di agenti di custodia, da uno di guardie di P. S. con spade sguainate, da uno di carabinieri con pennacchi rosso-blu e bianco-blu, guidati da un ufficiale con bellissima cascata di piume rosse e blu sulla feluca ottocentesca (i colori ravvivano l'andito tetro, al primo piano del «palazzaccio»). C'erano i membri del governo, con l'on. Fanfani, c'era il cardinale vicario Traglia; e poi parlamentari, generali, altissime personalità. Cerimonia brevissima: il primo presidente della Corte di Cassazione, Luigi Oggioni, dichiarò aperta la seduta e diede subito la parola al procuratore generale.

Seguiamo, sintetizzando, il discorso durato oltre un'ora. Anzitutto informazioni statistiche: nel 1960 la Corte di Cassazione ha emesso 3775 sentenze nel settore civile e 344 ordinanze, gli altri uffici giudiziari 236 mila sentenze: in confronto al passato i processi diminuiscono, gli italiani litigano meno facilmente. Perché litigano? Per ricuperare crediti e per inadempienze contrattuali (secondo l'oratore ciò si deve all'espansione degli acquisti a credito), per danni da responsabilità civile (circolazione automobilistica in aumento), per le locazioni di immobili, per controversie di lavoro. Queste sono dovute, secondo il procuratore generale, in parte a inadempienze dei datori di lavoro, in parte alla complessità della legislazione, che dovrebbe essere semplificata e snellita, come la procedura. L'oratore è passato quindi alla disciplina del lavoro affermando che non risponde alle norme costituzionali (articoli 39 e [illegible] prevedenti la personalità giuridica e potere normativo per i sindacati; ha anche ribadito la necessità di una legge che regoli il diritto di sciopero.

Altro tema: l'istituto della affiliazione, che deve essere conservato e potenziato (dal 1954 al 1959 le affiliazioni accolte sono state 2000) ma, ha osservato l'oratore, possono essere affiliati anche i figli adulterini? Il procuratore Cigolini si è detto contrario come regola generale, al fine di tutelare la famiglia legittima, lasciando però le dovute eccezioni, quando l'affiliazione non incida sul suo ordine e sulla sua armonia.

Ancora statistiche per il settore penale: 10.225 sentenze e 29.038 ordinanze emanate nel 1960 dalla Corte di Cassazione. I ricorsi pendenti al 31 dicembre erano 25.261, contro 42.767 alla fine del 1959, con notevolissima diminuzione. I delitti sono però aumentati, specialmente gli omicidi, e ancor più i delitti contro il patrimonio (i furti): sono il 58 per cento di tutti i delitti commessi lo scorso anno. Aumentati anche i reati connessi a incidenti stradali («Ma non per questo possiamo proclamare il fallimento del nuovo Codice della strada», ha osservato l'oratore).

«Balletti verdi»: il procuratore generale ne ha parlato trattando il tema dei reati contro la morale, purtroppo in aumento dopo la legge Merlin (senza che ciò faccia pensare a una sua abrogazione — ha avvertito il relatore: piuttosto una sua integrazione sarebbe necessaria). Secondo il procuratore Cigolini i colpevoli dei «balletti verdi» sono giudicabili in base alla legge Merlin, «perché la natura dei reati previsti non esclude purtroppo che siano commessi da individui di sesso maschile». Ancora in aumento la delinquenza minorile (12,9 per cento in più nel primo semestre 1960), spesso dovuta a miseria e disoccupazion. Secondo il relatore è poi necessario porre un limite agli spettacoli corruttori, alla diffusione di immagini pornografiche, a manifestazioni di violenza, alla cronaca nera.

Ed eccoci così al tema della censura. Per il procuratore generale i recenti interventi di magistrati in materia cinematografica erano non solo giusti ma doverosi. Egli ha però chiesto ordine per la legge sulla produzione cinematografica, ritenendo legittima (articolo 21 della Costituzione) la censura preventiva, limitata alla tutela del buon costume, lasciando a controlli successivi la repressione di attentati all'ordine pubblico, di vilipendio alle istituzioni e via di seguito.

Interesserà particolarmente i magistrati di tutta Italia il passo del discorso riguardante il Consiglio superiore della magistratura, e in particolare le critiche mosse alla legge che condiziona la sua attività alla richiesta o all'assenso del ministro. Secondo l'oratore si potrebbe rimediare dando alle commissioni referenti potere deliberante su tutta l'ordinaria amministrazione, ma senza staccare completamente il Consiglio dal ministro.

Quanto all'ordinamento nuovo del sistema penitenziario, l'oratore ha riaffermato il concetto della «pena rieducativa», con istruzione culturale e professionale dei condannati.

Posizione della donna nella società contemporanea: due erano i temi, la fecondazione artificiale e l'accesso delle donne alla magistratura. Sulla fecondazione artificiale il procuratore generale ha parlato a lungo, chiarendo due aspetti diversi: la fecondazione d'una donna sposata avvenuta con mezzi da laboratorio non può dirsi adulterio, mancando il rapporto carnale fra la donna e un uomo diverso dal marito. In pratica è però un atto contro natura, un'offesa all'ordine giuridico del matrimonio e della famiglia. Quindi va considerata come un delitto contro la famiglia, non come un reato di adulterio. Quanto ai figli il marito può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità; il datore del seme potrebbe riconoscerli solo nel caso in cui non fosse vincolato da matrimonio. Potranno le donne italiane entrare nell'ordine giudiziario? Il relatore si è mostrato «non contrario» in linea di massima, però con iniziali limitazioni e ricordando i danni che potrebbero venire alle famiglie dall'eccessivo dilatarsi dell'attività femminile.

Concludendo, il procuratore generale ha detto: «La giustizia attraversa un periodo critico, rivelato soprattutto dalla lentezza talvolta esasperante dei processi». Cause: leggi frammentarie e disordinate, numero insufficiente di magistrati, vetustà dei servizi. Occorre semplificare la procedura, riordinare alcuni testi unici, come quello sulla legge di pubblica sicurezza («scardinato da talune sentenze della Corte di Cassazione»). Il relatore ha anche proposto di facilitare il lavoro dei pretori, applicando ai reati «minimi» pene esclusivamente pecuniarie.

Il discorso, molto ampio, si è chiuso con una affermazione di fede nel supremo organo della Cassazione, «simbolo dell'unità del diritto che integra l'unità politica del nostro Stato». Appena finita la relazione, il primo presidente della Corte suprema ha dichiarato aperto «in nome del popolo italiano» l'anno giudiziario 1961.

Mario Fazio

Eisenhower accetta di amministrare una università

New York, 10 gennaio.

Il presidente Eisenhower ha accettato di far parte del Consiglio di amministrazione dell'Università John Hopkins e parteciperà alla riunione annuale del Consiglio, nell'aprile prossimo. Il presidente del Consiglio di amministrazione, Charles Garland, ha dichiarato che Eisenhower ha accettato l'invito per telefono e che egli apporterà all'Università John Hopkins un contributo unico di esperienza e di saggezza.

Eisenhower, che è già stato presidente dell'Università di Columbia, diventerà il 47° membro del Consiglio di amministrazione della Università John Hopkins. Suo fratello, il dottor Milton Eisenhower, è presidente dell'Università dal 1956.



Gronchi, con il primo presidente della Cassazione, Oggioni (a sinistra) fa il suo ingresso nel palazzo di giustizia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario (Telefoto)

Oggi il governo si riunisce all'Eliseo

De Gaulle espone ai ministri il suo piano di pace in Algeria

Fra qualche giorno il generale illustrerebbe alla radio le iniziative per la sospensione del fuoco - La Francia attende la ripresa dei negoziati con i ribelli; lo stesso Fln non sarebbe contrario a trattare - «La parola è a De Gaulle - ha detto un portavoce del governo algerino - Spetta a lui di trarre le conclusioni del referendum»

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 10 gennaio.

Nel consiglio dei ministri che si riunirà domani all'Eliseo, il presidente della Repubblica informerà il governo sulle iniziative che sta per prendere per rispondere alla volontà di pace manifestata dalla Francia nel referendum di domenica scorsa. Gli ambienti ufficiali lasciano capire che è molto probabile che il generale De Gaulle si rivolga fra qualche giorno direttamente al popolo con un nuovo discorso, che verrà trasmesso dalla radio e dalla televisione.

Il capo dello Stato ringrazierà il paese di aver risposto ai suoi appelli e di avergli rinnovato la fiducia. Sicuro ormai di essere sostenuto dalla maggioranza dell'opinione pubblica, De Gaulle annuncerà il piano che intende applicare per far cessare la guerra d'Algeria, d'accordo col nuovo mandato che gli è stato conferito dagli elettori.

Parlerà, forse, delle nuove istituzioni algerine, che sono state argomento di una delle due domande rivolte ai francesi col referendum. La promulgazione della legge che organizza i poteri pubblici in Algeria, approvata domenica dal corpo elettorale, avverrà appena il consiglio costituzionale avrà proclamato, venerdì prossimo, i risultati definitivi della consultazione popolare.

Il governo potrà allora emettere i decreti per la creazione delle nuove istituzioni provvisorie: consiglio di governo e assemblea deliberante. La scelta degli uomini per il potere esecutivo algerino sarà certamente delicata e potrebbe richiedere alcune settimane. In quanto all'organo legislativo, il cui compito sarà in un primo tempo consultivo, potrebbe venire formato attraverso le quattro commissioni di eletti già esistenti.

Ma il problema delle nuove istituzioni provvisorie algerine può considerarsi ormai in gran parte superato dagli avvenimenti. Il vero problema riguarda ora l'altra domanda cui i francesi hanno risposto col referendum, e, cioè, l'autodeterminazione.

La grande decisione che la Francia aspetta da Charles De Gaulle è quella di cercare il modo per far cessare i combattimenti. A questo proposito il segreto più assoluto viene mantenuto dall'Eliseo, ed è possibile che il capo dello Stato non ne informerà domani neppure i ministri.

Il riserbo in questo campo si spiega perché qualunque indiscrezione rafforzerebbe la posizione del governo provvisorio della repubblica algerina, col quale bisognerà, prima o poi, trattare. Non è escluso anzi che trattative più o meno ufficiose siano già in corso, probabilmente attraverso Burghiba che, in questi giorni, svolge una intensa attività per avvicinare le due parti.

In ogni modo, la cessazione dei combattimenti potrebbe avvenire sia per iniziativa unilaterale della Francia, nel caso che l'esercito di liberazione nazionale algerino si fosse impegnato, sia pure in via confidenziale, a fare altrettanto, sia attraverso trattative dirette.

Nessuno può sapere quale di queste due vie verrà scelta, ma ciò che conta è che il generale De Gaulle, annunciando il referendum nel discorso che pronunciò il 6 gennaio, dichiarò che la risposta affermativa del paese gli avrebbe permesso «di organizzare, nel più breve tempo possibile, un confronto pacifico di tutte le tendenze».

Per ottenere questo confronto bisogna che prima sia avvenuta la tregua, cosicché ottenere la cessazione dei combattimenti è il compito più immediato del capo dello Stato. All'interno del paese niente può più impedirglielo, dopo «lo scacco clamoroso degli attivisti, che — come scrive stasera Le Monde — hanno fatto pesare per anni sulla politica francese una ipoteca che ora è stata tolta».

Svanita la minaccia fascista, ormai De Gaulle ha di fronte soltanto Ferhat Abbas. L'indiscutibile successo che il Fronte di liberazione nazionale ha ottenuto facendo astenere dal voto i musulmani dei grandi centri algerini, ha certamente rafforzato la posizione del governo in esilio, e le notizie dalla Tunisia lasciano prevedere che i nazionalisti algerini intendono trarne il maggior profitto.

Il governo provvisorio della repubblica algerina si è riunito oggi a Tunisi e il suo portavoce ha dichiarato: «Abbiamo altri problemi più importanti da discutere che quello del referendum, i cui risultati sono stati falsificati e non spetta a noi commentarli». E' chiaro, però, che si tratta di un atteggiamento tattico per evitare i passi falsi, e lasciare alla Francia di prendere l'iniziativa dei negoziati. Lo stesso portavoce ha detto infatti: «La parola è a De Gaulle: sta a lui di trarre ora le conclusioni del referendum».

Sandro Volta

Proclama del deputato fascista

Lagaillarde ai francesi d'Algeria: «Uniamoci, è ora di combattere»

Parigi, 10 gennaio.

Pierre Lagaillarde, il deputato fascista di Algeri fuggito in Spagna mentre era implicato nel «processo delle barricate», ha lanciato oggi da Madrid un proclama ai francesi di Algeria chiedendo loro di «unirsi perché si accingiamo a combattere».

Il testo dice tra l'altro: «Francesi di Algeria, tenete alte le vostre speranze poiché la situazione è ormai entrata nella fase della resistenza. Ciascuno di voi d'ora in avanti deve obbedire alle direttive di coloro che, insieme a me, hanno giurato che la bandiera del Fln non sventolerà mai sull'Algeria».

Mentre continuano le trattative per le giunte difficili

Moro s'è incontrato con Reale per esaminare la situazione politica

Altri colloqui oggi e domani con gli esponenti della maggioranza governativa, alla vigilia della ripresa parlamentare - Il problema del piano della scuola, del piano verde, della riforma del Senato

(Dal nostro corrispondente) Roma, 10 gennaio.

Per le giunte difficili si attendono gli sviluppi e la conclusione delle trattative in corso a Milano, Genova e Firenze. Il lavoro di preparazione della crisi del governo regionale siciliano è stato ripreso, e l'esito, per i primi di febbraio, è scontato. La situazione, insomma «è in movimento». Questo è il giudizio, dato sullo stato delle cose per le giunte difficili, dal repubblicano on. Reale al termine di un lungo colloquio con l'on. Moro. Rimane solo da attendere: notizie importanti dovrebbero venire per la fine della settimana. Una evidente fiducia nei ranghi socialisti conferma le fondate speranze della dc, dei psdi e dei pri.

Il colloquio Moro-Reale ha inaugurato un nuovo ciclo di consultazioni che il segretario della dc intende avere coi partiti della maggioranza. Vi sono, oltre alle giunte difficili, molte cose da approfondire ed esaminare affinché ci sia la sicurezza che i gruppi che sostengono il governo agiscano d'accordo e non si verifichino, in questo momento, sfasature.

Con l'imminente ripresa parlamentare, bisogna esser pronti ad affrontare il problema del piano della scuola, del piano verde per l'agricoltura, della moralizzazione della vita pubblica (si avrà un dibattito, determinato da interpellanze e manovre di tipo diverso), della riforma del Senato.

La più delicata di tutte è la questione del piano della scuola: i partiti laici non possono, per ragioni che si intuiscono facilmente, transigere su alcuni punti, la destra democristiana esercita forti pressioni a favore delle scuole confessionali. L'on. Moro avrebbe dato all'on. Reale, come farà con l'on. Malagodi e l'on. Saragat, formali assicurazioni, promettendo che le esigenze liberali, repubblicane e socialdemocratiche, che per la scuola sono identiche, verranno tenute nella dovuta considerazione.

Il problema del Senato è uno di quei problemi tipici che si pongono perentoriamente e con urgenza dopo una lunga e travagliata maturazione. Si tratta di questo: la rappresentanza senatoriale appare attualmente troppo ridotta, e si vorrebbero portare i senatori da 252 a 350. Per fare questo c'è bisogno di una legge costituzionale. Vi sono alcuni progetti. Il senatore Merzagora esige che se ne cominci a discutere alla ripresa dei lavori a Palazzo Madama, il 24 gennaio. Ma c'è una diffusa perplessità: in realtà il problema riguarda tutto intero il nostro Parlamento. La legge stabilisce, ad esempio, che deve esserci un deputato ogni ottantamila abitanti, la popolazione italiana cresce rapidamente, la prossima Camera sarà composta non più da 596 ma da 630 deputati. Rischiamo, con l'applicazione automatica della legge sul rapporto deputato-numero di abitanti, di avere il Parlamento più pletorico del mondo. In tal modo, provvedendo con la soluzione di questioni di procedura e tecnica parlamentari alla soluzione del problema del Senato, si vuol affrontare anche quello, in un certo senso inverso, dell'assemblea di Montecitorio. E non è cosa facile.

Domani, perciò, si riuniranno intorno all'on. Moro alcuni dei maggiori esponenti della dc. Si vedrà se è il caso di introdurre nel progetto di riforma del Senato una norma che limiti a seicento il numero massimo dei membri della Camera dei deputati. Sono cose solo in apparenza semplici: in realtà gli interessi delle diverse parti politiche possono risultare danneggiati o favoriti, ed il lavoro si annuncia complesso. Viene confermato infine che la direzione democristiana si riunirà in questa settimana, tratterà delle giunte difficili, cercherà di trarre le prime conclusioni, vedrà se è il caso di convocare subito il consiglio nazionale. Sarà una seduta di notevole importanza, forse decisiva.

m. t.

Il capo dei comunisti Usa va in Russia per curarsi

Mosca, 10 gennaio.

William Foster, presidente onorario del partito comunista americano, è partito dagli Stati Uniti in aereo, diretto nell'Urss, dove sarà sottoposto a cure mediche. Ne dà notizia la agenzia «Tass» la quale aggiunge che l'esponente comunista americano, che è molto ammalato, è riuscito soltanto ora, «dopo anni di richieste», ad ottenere dal governo di Washington l'autorizzazione necessaria per seguire una cura all'estero.

Herter discute sul Laos con l'ambasciatore sovietico

Ricerca di un accordo per finire la guerriglia nel piccolo regno asiatico? - Mosca e Washington si scambiano accuse di inviare soldati e armi alle due opposte fazioni

(Dal nostro corrispondente) New York, 10 gennaio.

(a. b.) L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti, Menscikov, ha avuto oggi un lungo colloquio col segretario di Stato americano, Christian Herter, nell'ufficio di questi al Dipartimento di Stato. La conversazione, avvenuta su richiesta di Menscikov, ha avuto come oggetto la crisi scoppiata nel Laos. Da diverso tempo sovietici ed americani si accusano reciprocamente di intervento negli affari interni del Laos. I russi affermano che militari americani prendono parte ai combattimenti ed asseriscono che alcuni di essi sono stati catturati dai guerriglieri filocomunisti.

Gli Stati Uniti smentiscono le affermazioni sovietiche e dichiarano che aerei russi vengono impiegati per rifornire di armi i guerriglieri del «Pathet Lao». Secondo Washington, apparecchi sovietici avrebbero paracadutato anche soldati, di cui l'America non ha precisato la nazionalità.

Fino a poco tempo fa gli Stati Uniti si erano opposti a condurre negoziati con gli elementi comunisti nel Laos; ora sembrano d'accordo con la Gran Bretagna e l'India sulla necessità di trovare una soluzione neutrale alla guerra civile che insanguina il piccolo regno asiatico.

Uscendo dal colloquio, Menscikov ha dichiarato di avere avuto «una tranquilla discussione, una normale conversazione» con Herter ed ha ammesso che il colloquio riguardava il Laos. Richiesto dai giornalisti se aveva presentato proposte a Herter, l'ambasciatore sovietico ha risposto: «Non posso dirvi di più». Egli ha quindi cambiato subito argomento dicendo: «Il tempo qui è veramente bello. A confronto col nostro clima devo dire che è un tempo eccellente. Su questo fatto, credo che siamo d'accordo».

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno riferito che Menscikov non ha consegnato alcuna nota a Herter. Essi hanno aggiunto che il colloquio è stato in linea generale una discussione sui rispettivi atteggiamenti dei due governi circa la situazione laotiana.

Poco dopo, l'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, intrattenendosi con i giornalisti, ha ribadito la tesi americana sul crescente flusso di armi e di rifornimenti che i russi stanno facendo pervenire ai ribelli laotiani.

White ha aggiunto che le notizie di alcuni giorni or sono, sulla cui base venne ritenuto che i sovietici avessero smesso di inviare aiuti ai ribelli laotiani, sono risultate successivamente «inesatte». «Al contrario — ha sottolineato White — i rifornimenti sovietici agli insorti stanno aumentando».

Nel colloquio odierno, Herter e l'ambasciatore russo avrebbero esaminato — tra l'altro — i metodi per cercare un accordo e giungere alla fine della guerriglia nel Laos.

Londra non ha prove che russi combattano insieme ai ribelli

Londra, 10 gennaio.

(m. ci.) Il Foreign Office ha dichiarato di non avere «prove» che confermino le notizie giunte oggi da Vientiane secondo cui truppe sovietiche combatterebbero nel Laos a fianco dei reparti pro-comunisti. Ufficiosamente i funzionari britannici hanno fatto capire di non avere molta fiducia nella fondatezza di queste informazioni. Londra è tuttora propensa a credere che i ribelli laotiani siano assistiti dalla Russia e dalla Cina solo con rifornimenti o con l'invio di qualche ufficiale del Vietnam settentrionale.

CRONACA CITTADINA

A Roma la Giunta direttiva di "Italia '61,,

Completato il programma definitivo per le manifestazioni del Centenario

Il giorno dell'inizio sarà fissato soltanto quando si conoscerà la data della visita della regina Elisabetta Dichiarazioni del ministro on. Pella - Il finanziamento di tutte le opere è stato pienamente assicurato

Ci telefonano da Roma:

Il programma delle celebrazioni per il primo centenario dell'unità d'Italia è stato messo definitivamente a punto oggi nel corso di una riunione della giunta direttiva di «Italia '61», presieduta dall'onorevole Pella presso il ministero del Bilancio.

Le celebrazioni — cui provvede un comitato nazionale sotto la presidenza onoraria del Capo dello Stato — avranno luogo a Torino dai primi di maggio al 31 ottobre. Il giorno preciso d'inizio non è stato ancora fissato, a causa della visita della regina Elisabetta, che dovrà essere ricevuta a Roma dal Capo dello Stato. A Roma, inoltre, il 27 marzo, giorno centenario della proclamazione dell'unità d'Italia con Roma capitale, saranno organizzate cerimonie solenni in Parlamento e in Campidoglio.

L'on. Pella, intrattenendosi poi con i giornalisti, ha dichiarato che la giunta è soddisfatta dell'andamento dei lavori preparatori. Il finanziamento, al quale la città di Torino partecipa largamente, è del tutto assicurato. Proprio questa mattina la giunta ha approvato il consuntivo per il 1961.

Nel corso della riunione la giunta ha ricevuto una rappresentanza della stampa parlamentare, la quale partecipa alle celebrazioni con una serie di monografie e di trasmissioni radiotelevisive dedicate al contributo del giornalismo al compimento dell'unità d'Italia. Il segretario della stampa parlamentare dr. Regdo Scodro, nel consegnare all'on. Pella il piano delle pubblicazioni, ha sottolineato il valore morale dell'iniziativa che, tra l'altro, intende rendere omaggio ai giornalisti che durante il Risorgimento, con la penna, ma talora anche con il proprio sangue, hanno dato l'opera all'unità nazionale.

Il presidente Pella, a nome della giunta, ha ringraziato la stampa parlamentare per il contributo che si appresta a dare alle celebrazioni nazionali, rilevando il significato di questa partecipazione di studi e di divulgazioni, contributo particolarmente qualificato per l'impegno culturale e morale con il quale i giornalisti quotidianamente si dedicano alla interpretazione delle vicende del Paese.

Un capolavoro in riva al Po

Un uomo e il suo capolavoro: questo incontro non si dà tutti i giorni. Dell'uomo, l'ing. Pier Luigi Nervi, nato a Sondrio settant'anni fa, è uscito in questi giorni in America un profilo critico che lo definisce «uno dei più grandi costruttori dei tempi moderni». Il suo capolavoro è qui a Torino, nel cantiere di «Italia 61» sulla sponda del Po lungo corso Polonia, compiuto almeno nelle sue strutture essenziali a tempo di record sotto la direzione degli ingegneri Ravelli e Rinaldi; e già se ne parla in tutto il mondo perché numerosi esperti, uomini del mestiere d'ogni Paese, son venuti a vederlo.

Torinesi, ascoltiamoci: un tantino d'orgoglio per una realizzazione, nella nostra città, impensabile da chi non l'ha vista, non guasta. Della Mostra Internazionale del Lavoro che, presieduta da Giovanni Agnelli, svolgerà con la partecipazione di venti nazioni il tema «L'uomo al lavoro» nel palazzo ideato da Nervi, si è scritto e se ne scriverà ancora. La visiteremo, ammireremo una fantascienza tradotta in tangibili prodigi di vera tecnica. Per adesso ci interessa non il contenuto ma il contenente: questo immane cubo di cemento, metallo, vetro, impostato su 16 titanici pilastri-colonne di 22 metri e mezzo, con la copertura che tocca i 26, coi quattro lati di 160 ciascuno; questo formidabile «volume» trasparente dove lo spazio praticamente misurabile e confrontabile con altri giganteschi spazi «costruiti» diviene un quantum metafisico, perché in esso tale spazio, per il contrasto fra i colossali supporti e la trasparenza delle pareti, diviene — da realtà — pura fantasia.

S'è accennato a confronti. I 25 mila metri quadrati di superficie coperta equivalgono a due volte l'ampiezza di piazza S. Carlo. Il Colosseo (non per l'altezza di 57 metri) potrebbe essere inserito quasi per intero nel palazzo. I pilastri di sostegno superano di un metro e mezzo le colonne del maggior tempio egiziano di Karnak. Ma questi sono i dati bruti per stupefare il lettore candido. Ciò che conta è l'effetto entusiasmante della costruzione, che ci porta dal piano del calcolo e del lavoro, insomma dell'ingegneria, sul piano dell'arte autentica. Perché bisogna dichiarare subito che al di là della trovata dell'elemento «a fungo» che ha permesso una estrema rapidità d'esecuzione, questa di Nervi per ospitare la Mostra del Lavoro è una grande opera d'arte, uno dei massimi capolavori dell'architettura moderna.

E lo è in quanto da essa è assente ogni velleità di ostentazione (si potrebbe dire di polemica) modernistica. Perfetta è la schiettezza di queste strutture che sfruttano tutte le risorse della tecnica attuale; ma nello stesso tempo il modulo classico continua ad essere l'ispiratore della concezione architettonica. Si son battezzati «pilastroni» questi colossali sostegni. Sono invece la più bella, ardita, elegante interpretazione moderna dell'antica colonna: degli Egiziani, dei Greci, dei Romani; un'interpretazione del fusto classico derivato dall'albero, che si fonde col pilastro dei costruttori gotici. Di qui la straordinaria suggestione di questo trasparente spazio, sedici volte misurato dai ciclopici sostegni; ed è la stessa suggestione che si ripete, con echi armonici diversi, dai templi delle civiltà mediterranee alla cattedrale di Amiens. Dopo aver servito alla Mostra, il palazzo dovrebbe rimanere intatto e sgombro come un mirabile monumento del nostro secolo.

Tutt'altra sensazione suscita il Palazzo delle Mostre, progettato da Annibale e Giorgio Rigotti, attuato nella sua seconda versione con la collaborazione dell'ingegnere Franco Levi. I tre sterminati spicchi di vele che ne compongono la copertura racchiudendo un volume di 332.000 metri cubi, dànno anzitutto un'impressione di sorprendente leggerezza che non menoma la grandiosità dell'edificio. Anch'esso va prendendo il suo posto eminente nel vario spettacolo che già ora offre l'area di «Italia 61», e che si vien completando con le strutture metalliche, tutte ormai ultimate, dei padiglioni della Mostra delle Regioni. Qui il fattore paesistico, in stretto rapporto con la stupenda zona torinese ove si svolgerà l'Esposizione, ha anzitutto guidato la progettazione dell'architetto Renacco, assistito nell'attuazione dall'ingegnere Bottero; e perciò i gruppi degli edifici che accoglieranno le «trovate» di Mario Soldati già si profilano in giusta misura con la incantevole veduta collinare che gli fa da sfondo.

Meno di quattro mesi: il tempo è paurosamente scarso. Ma quanto fin d'ora si può vedere è una rassicurante garanzia che al 1° maggio Torino sarà pronta.

mar. ber.

Incontro a Roma del Prefetto con l'Inam ed i mutualisti

Il prefetto dott. Saporiti, partito l'altra sera da Torino per recarsi a Roma presso la direzione generale dell'Inam a cercare una soluzione alla lunga vertenza dei mutualisti, pare abbia avviato con successo la sua opera di mediazione. Ieri sera un telegramma del Prefetto al prof. Franchi, nuovo presidente dell'Ordine lo ha chiamato d'urgenza a Roma insieme con i colleghi della commissione per i rapporti Inam-medici. Il prof. Franchi è accompagnato dal segretario dei mutualisti dottor Rigattieri e da altri due esponenti del sindacato, i dottori Malvezzie e Carione.

Stamane alle 11 la Commissione torinese, presente il Prefetto, si incontrerà a Roma con i massimi dirigenti dell'Inam. Le consegne che loro hanno affidato i mutualisti, in agitazione dal 30 ottobre, è molto chiara: mantenimento del «sistema Torino» con tutti i miglioramenti normativi ed economici richiesti. Si tratta cioè di conservare ai mutuati torinesi i privilegi di cui oggi godono (assistenza specialistica domiciliare e generica ambulatoriale, servizio notturno e festivo ecc.) migliorandc il servizio grazie all'immissione negli elenchi dell'Inam di tutti i medici aventi diritto, ancora esclusi dalle mutue. I medici chiedono inoltre che vengano loro corrisposte le competenze ancora sospese per l'assistenza regolarmente prestata nel mese di novembre, durante lo sciopero «burocratico».

Si è svolta ieri mattina l'annunciata manifestazione dei medici giovani; dopo un colloquio con l'ispettore dell'Inam dott. Zotti in via Arcivescovado, i medici si sono recati all'Ordine in via Vioiti e di qui in Prefettura dove hanno esposto al vice-prefetto dottor Veglia la loro amarezza per l'inadempienza dell'Istituto che la settimana scorsa aveva promesso di assumerli. Le assunzioni sarebbero ora limitate soltanto ai primi 36 inclusi nelle graduatorie dell'Ordine.

I DRAMMI DELL'IMMIGRAZIONE

Due giovani fratelli muoiono nel sonno per le esalazioni di una piccola stufa

Arrivati dal Sud pochi mesi fa - Prima di coricarsi hanno riempito la stufetta d'ovuli d'antracite e l'hanno accesa nella stanza, senza tubi di sfogo - Li ha trovati al mattino un amico



I fratelli Cosimo e Giovanni Semeraro, 26 e 22 anni

Alcuni mesi fa, da una cittadina delle Puglie, Martina Franca, giungevano a Torino i fratelli Cosimo e Giovanni Semeraro di 26 anni e 22 anni. Erano i maggiori di una famiglia di nove persone ed erano stati costretti dalla miseria e dalla mancanza di lavoro a cercare fortuna nel Nord. Dopo settimane di attesa e di fame — non avendo in mano un mestiere e tanto meno una specializzazione — erano stati assunti da cantieri edili. Di recente però non avevano più trovato un'occupazione fissa: e il solo Cosimo lavorava con una certa continuità grazie all'aiuto di un amico camionista che l'aveva preso con sé a caricare e scaricare sacchi di carbone.

I due fratelli s'erano sistemati in un alloggetto al confine col Comune di Moncalieri, in via Terrazza 20, lungo la ferrovia Torino-Genova. L'alloggetto era composto di un cucinino e di una piccola stanza da letto: ambiente modestissimo, ma i Semeraro la tenevano pulito e in ordine. Per scaldarsi si servivano di una stufetta di ghisa, piazzata in cucina e munita del consueto impianto di tubi per la fuoriuscita del fumo. Nella stufetta i fratelli avevano sempre messo legna. Ieri l'altro, per la prima volta, compravano un cartoccio di ovuli di antracite, con il proposito — comunicato ad amici — di scaldare bene la camera da letto.

Purtroppo i Semeraro non erano pratici di stufe che al loro paese, laggiù nelle Puglie, non avevano mai posseduto; e non avevano nemmeno mai usato carbone. Certamente non sapevano che anche dal carbone si sviluppa il terribile ossido di carbonio, mortale pure in piccole quantità (e che proprio l'altro ieri ha ucciso la vecchia signora e suo figlio nel loro appartamento di corso Giulio Cesare). Senza avere la sensazione del pericolo cui s'esponevano, i due fratelli compivano un'operazione che chiunque avesse avuto una minima conoscenza di stufe non avrebbe mai fatto: staccavano cioè i tubi e trasportavano la sola stufa nella stanza da letto: poi la stipavano di ovuli e l'accendevano. Era fatale che in brevissimo tempo la stufa, priva completamente di sfogo, si trasformasse in uno strumento di morte: la piccola camera s'è saturata di ossido di carbonio e i Semeraro sono passati dal sonno alla morte. Non si sono accorti di nulla poiché sono stati trovati nel letto, in atteggiamento normale, i volti distesi e sereni.

Alle 8 l'amico di Cosimo, Luigi Tagliante di 20 anni, domiciliato in via Onorato Vigliani 192, stava per partire col camion del carbone e si stupiva che Cosimo, di solito scrupoloso e puntuale, non fosse ancora arrivato. Si recava allora alla vicina via Terrazza. L'uscio dei Semeraro non era chiuso a chiave. Il Tagliante entrava e scopriva i due fratelli morti; vedeva la stufetta e capiva subito le cause della tragedia. Una rapida inchiesta è stata condotta a conclusa dal dott. Farri del commissariato Mirafiori. La polizia s'è poi incaricata di avvertire la famiglia a Martina Franca. Stasera o domani arriveranno alcuni parenti.

La tragedia ha suscitato gran de impressione e un senso di pietà in tutta la zona: i due fratelli erano stimati per il loro carattere mite, buono, servizievole. Vivevano tranquilli e appartati, taciturni, forse un po' tristi. E' stato, purtroppo, un altro dramma di immigrati, povera gente che giunge nel Nord sprovveduta di tutto, anche delle più elementari norme di vita e di difesa. Una nuova conferma che hanno bisogno di comprensione, di aiuto, di assistenza.

L'assassino invisibile

E' l'ossido di carbonio che si diffonde senza odore nei locali piccoli e senza aria

A breve distanza di tempo, quattro persone uccise dall'assassino invisibile: l'ossido di carbonio. L'altro giorno una vecchia madre e suo figlio; ieri due fratelli immigrati a Torino in cerca di lavoro.

Ogni inverno, quando la gente cerca riparo dai rigori del freddo nelle stanze chiuse e riscaldate, si ripetono questi luttuosi incidenti. E ogni volta, dietro la tragedia, si affacciano sempre uguali le cause: mancata vigilanza o meglio ancora assoluta ignoranza delle norme che tutti dovrebbero conoscere a tutela della salute propria e dei familiari.

Spiegano i tecnici che l'uomo, come la fiamma, ha bisogno di ossigeno per vivere. Se l'ossigeno viene a mancare, l'uomo muore e la fiamma si spegne. Tutte le volte che noi bruciamo legna o carbone, o accendiamo la fiamma della stufa a gas illuminante o gas liquido, il carbonio contenuto in questi combustibili si combina con l'aria e la combustione libera l'anidride carbonica, che è un gas quasi del tutto innocuo.

Ma se l'ambiente è piccolo e l'aria povera di ossigeno, la combustione diventa pigra e anziché l'anidride carbonica si forma il velenosissimo ossido di carbonio. Questo gas non ha colore, né odore: quando viene a contatto col sangue attraverso il processo di respirazione, distrugge i globuli rossi e uccide. L'assassino invisibile è in agguato in tutte le stanze sovraffollate, dove ardono, senza sfogo, le stufe.

Ricordiamo qui le norme necessarie perché il riscaldamento non si trasformi in strumento di morte. Anzitutto bisogna assicurarsi che le stufe (tutte: a gas, a metano, a carbone, a legna) siano razionalmente sistemate e abbiano un buon tiraggio. Una cappa o una canna devono portare fuori dell'ambiente i prodotti della combustione: ci si deve pertanto assicurare, periodicamente, che gli scarichi siano liberi.

Nelle case di un tempo c'erano i camini; attraverso a questi, e a opportuni sfiatatoi (o anche attraverso i serramenti mal connessi) l'aria si cambiava; nelle case moderne non ci sono camini e le finestre chiudono bene. Quanto più piccolo è l'ambiente dove funzionano stufe, fornelli, scaldabagni ecc., tanto più spesso è necessario rinnovare e rigenerare l'aria, proprio perché l'ossigeno sia abbondante: la fiamma arderà meglio e l'uomo respirerà più facilmente.

Pericolosissimo il braciere e assolutamente da scartare: con questo sistema i fumi della combustione ristagnano tutti nell'ambiente dove il braciere arde e nel passaggio delle ore la situazione diventa sempre più insidiosa.

Per il resto, il gas non è più pericoloso del carbone: lo era forse quando, subito dopo la guerra, per aumentare la resa del carbone si ricorreva ad espedienti che ne aumentavano il contenuto tossico. Oggi, specie in grazia alla miscela col metano, il gas si è alquanto svelenito e contiene una percentuale assai inferiore di ossido di carbonio. Ma attenzione: anche un gas interamente senza veleno, non garantisce dalle possibili intossicazioni mortali: basta, come dicevamo, che l'apparecchio si trovi in un ambiente piccolo e mal aerato. Subito l'ossido di carbonio si forma nello stesso fornello. E come con il gas, la tragedia può avvenire con qualsiasi altro combustibile.

Ieri sera in un distributorio di benzina in corso Inghilterra

Armati di pistola: "Mani in alto!,, e rapinano il gerente di un chiosco

Due figuri dall'aspetto disperato: uno con un berretto di paglia - Si impossessano dell'incasso e fuggono mentre nevica - Un'altra aggressione al capolinea del 19 - Nella notte la «banda del buco» ha svaligiato un calzificio - Furto in casa di un medico

Una rapina a mano armata è stata compiuta ieri sera ai danni di un distributore di carburanti, in corso Inghilterra angolo corso Vittorio. Il chiosco, dell'«Aquila», è posto sulla striscia spartitraffico che divide le due corsie del viale. Lo gestisce il concessionario Pietro Findello di 60 anni, abitante in corso Giulio Cesare 236, il quale vi rimane in servizio fino alle 19, ora in cui si fa sostituire da un inserviente, Rinaldo Sardo di 57 anni, abitante in corso Umbria 33 che chiude il chiosco alle 22.

La rapina è stata consumata alle 21.05. Il Sardo era nella cabina a vetri, intento a guardare le rade macchine che, sul corso Vittorio e sul corso Inghilterra, procedevano a fatica sullo strato di neve. Nevicava ancora intensamente. Ad un tratto il Sardo ha sentito, alla sua destra, battere ai vetri della porta. Erano due giovanotti, piuttosto bassi, con il bavero del cappotto alzato, le mani in tasca in un atteggiamento infreddolito. Alla prima vista il distributore capiva che erano due in cattivo arnese: uno aveva in testa un berretto di tela cerata e l'altro un cappellino tipo «fantino» in paglia intrecciata.

Il Sardo ha aperto la porta e uno dei giovani gli ha chiesto: «Scusi, saprebbe indicarci dove si trova via Rivara?». Il distributore è rimasto un momento a pensare, poi ha incominciato a parlare per dare l'indicazione, ma in quell'istante uno dei due giovani ha aperto il pastrano ed ha mostrato una rivoltella a tamburo che teneva infilata alla cintola. «La vede? Poche storie, vogliamo i soldi». Il Sardo ha alzato le mani e si è tirato indietro, in un angolo. I rapinatori sono entrati.

Il chiosco è lungo poco più di due metri e largo al e no un metro. Il giovanotto con il soprabito spalancato era a pochi centimetri dall'uomo della benzina e teneva una mano sul calcio ricurvo dell'arma. «Allora, dove sono?». Il Sardo ha indicato un cassetto. Il giovane disarmato si è precipitato da quella parte e l'ha aperto. Ha frugato un po' e poi ha trovato una borsa di pelle che conteneva 16.500 lire. «Solo questi?». «Sì, soltanto quelli» ha risposto il benzinaro. Con la borsa in mano è uscito prima il rapinatore disarmato, poi, indietreggiando, anche quello con la pistola. Si sono messi a correre verso il corso Vittorio e dopo pochi passi, all'angolo, hanno girato a destra, verso Borinfghieri.



Rinaldo Sardo: «Alla vista dell'arma, mi sono arreso»

Il Sardo, riavutosi dalla paura, ha raggiunto il garage di fronte. Di lì ha telefonato alla Volante e poi a casa pregando suo genero, che è vigile urbano e che ha la macchina, di passare a prendere il gerente e di portarlo lì. Poco dopo è giunta una pattuglia di agenti e il Sardo ha raccontato la rapina. Sono arrivati anche il genero e il Findello. Tutti insieme si sono poi trasferiti in Questura dove il commissario di notturna ha mostrato al Sardo gli album con le fotografie dei pregiudicati. Non risulta che egli abbia riconosciuto alcuno. Ha affermato che i due rapinatori avevano l'accento siciliano e le basette lunghe. La polizia ha compiuto battute nella zona fino a tarda ora, ma senza successo.

— L'operaio disoccupato Luigi Cutrone di 36 anni, abitante in via Lanzo 17, ieri pomeriggio si trovava in un caffè di Madonna di Campagna in compagnia di un conoscente, certo Santo. I due hanno fatto alcune partite a carte e alla fine il Cutrone è risultato vincitore di mille lire. «Più tardi te le do» ha detto il Santo. Poi sono usciti e hanno fatto un giro per le osterie.

Alle 19.45 erano al capolinea del tram 19. «Allora mi vuoi dare le mie mille lire?» ha chiesto il Cutrone. «Subito — ha esclamato il Santo; — però devo scambiare: dammi 4 mila lire che io ti dò un foglio da 5 mila» ed ha messo la mano in tasca come se dovesse toglierne il portafogli. Il Cutrone ha estratto quattro biglietti da mille e li ha porti al conoscente. Questi, anziché consegnare la banconota di grosso taglio, ha afferrato i biglietti da mille e ha sferrato un pugno al Cutrone mandandolo a terra. Quindi si è dato alla fuga.

Riavutosi dalla sorpresa e dallo stordimento, il Cutrone si è recato al vicino commissariato per la denuncia e poi all'astanteria Martini per farsi medicare: lo hanno giudicato guaribile in 12 giorni. Gli agenti stanno ora cercando il Santo che verrà denunciato per rapina impropria.

— Sono stati svaligiati ieri un magazzino di calze, un pastificio e l'alloggio di un medico. Il colpo più grosso è stato compiuto in corso Regina Margherita. Al numero 142 hanno sede il pastificio di Camillo Gualino e il magazzino di calze di Giovanni Calvetti e Giuseppe Nocca.

I ladri sono entrati forzando la serranda del pastificio e qui hanno rubato 30 mila lire che si trovavano nella cassa, alcuni sacchi di caffè e di tè. Ma la loro mèta non era questa. Nel retrobottega, dove la parete è più sottile, i ladri hanno praticato un foro e sono quindi entrati nell'attiguo magazzino. Avevano a loro portata migliaia di calze da donna e ne hanno approfittato con larghezza. Per ridurre il volume della refurtiva, hanno estratto le calze dalle loro scatole riponendole forse in sacchetti di nailon oppure in fagotti. La scelta l'hanno fatta dimostrando una certa competenza. Bottino: circa quattro milioni di lire.

L'alloggio svaligiato è quello del dott. Giovanni Rosso, medico chirurgo, che abita al secondo piano di via Saluzzo 64. Il furto è avvenuto intorno alle 19, durante una assenza di una ventina di minuti della domestica. I ladri sono entrati scavalcando il balcone che dà sul cortile e infrangendo il cristallo di una portafinestra. Tra denaro in contanti e gioielli sono scomparsi circa tre milioni di lire.

Arrestato un medico che compilava ricette a nome di un cliente morto

Dichiara la sua buona fede - Sarà processato per violazione alla legge sugli stupefacenti Denunciate anche due donne che hanno falsificato 312 ricette per acquistare morfina

Si svolgerà, in una delle prossime udienze del Tribunale, il processo contro un medico e due donne per violazione della legge sugli stupefacenti e falsificazione di ricette. Si tratta di due casi distinti che sono stati oggetto di un'unica istruttoria soltanto perché le indagini erano iniziate insieme, da un controllo eseguito nella stessa farmacia.

Il medico, che è in carcere da più di un mese, ammette i fatti, ma protesta di aver agito in buona fede, nell'interesse dei malati, senza pensare di commettere dei reati. E' il dottor Michelangelo Cicero, di 59 anni, abitante in via Gioberti 25, senza alcun precedente penale. Egli, nel giro di un anno e mezzo, ha compilato 23 ricette, ciascuna per due fiale di «cardiotenesi», tutte intestate al nome di un cliente che era morto. E' accusato inoltre di aver acquistato e detenuto 46 scatole dello stesso farmaco, ciascuna di 6 fiale, senza rispettare le norme di legge, cioè senza tenere il prescritto registro di carico e scarico.

Il dottor Cicero si giustifica spiegando che usava le fiale come anestetico in occasione di interventi chirurgici ambulatoriali (ragadi e simili), circostanza che è risultata vera perché confermata da vari pazienti. «Non potevo ogni volta compilare la ricetta a nome del cliente e andare a comprare una fiala o due — aggiunge —. Mi ero costituito una piccola scorta ed avevo usato il nome di un ex-cliente perché mi era stato detto che non potevo far ricette a nome mio. Ho sempre ignorato l'obbligo del registro».

Le indagini della «Mobile» e l'istruttoria non hanno accertato nulla che faccia pensare ad un traffico di stupefacenti ed hanno anzi stabilito che veramente le fiale erano usate nel modo detto dal medico. Ma la legge prevede che il medico possa rifornirsi «a nome proprio» di una scatola di ogni specialità per uso ambulatoriale, purché tenga il registro prescritto. Quindi il magistrato inquirente ha ritenuto che il medico (forse in buona fede) abbia comunque violato la legge sugli stupefacenti e commesso il falso, reati per cui il mandato di cattura è obbligatorio.

Nella stessa udienza saranno giudicate due donne, Idealina Boggiano, di 44 anni, abitante in via Silvio Pellico 17 (detenuta) e sua zia Jolanda Cadore, latitante. Entrambe sono da anni malate ed hanno cominciato a far uso di morfina su ordine medico. Ora si è scoperto che negli ultimi tempi avevano falsificato ben 312 ricette del loro ex-medico curante, un sanitario di Torre Pellice, stampando un ricettario (in cui era sbagliato l'indirizzo del medico) e falsificando le firme.

Solenne cerimonia d'apertura del nuovo anno giudiziario

L'anno giudiziario viene inaugurato questa mattina in forma solenne al Palazzo di Giustizia. La cerimonia si svolge nell'aula della prima sezione della Corte d'appello. Il procuratore generale della Repubblica dott. Carlo Casoli pronuncerà il discorso. Poi il primo presidente dott. Paolo Del Mastro dichiarerà aperto un nuovo anno di lavoro. Saranno presenti le autorità religiose, civili e militari.

Stato civile del 9 gennaio

MORTI — Gregorio Giuseppe, anni 65, nato a Monteu Roero, oper., abitante in strada Mirafiori 46; Gnelfo Giovanni, a. 72, Fontanelo Po, v. Borg Pisani 22; Gariglio Catterina v. Moretta, a. 79, Torino, strada ai Ronchi 32; Bruno Francesca v. Beatino, a. 73, Palermo, v. P. Paoli 34; Castiello Antonio in Carello, a. 56, Lavello, c. Ciriè 16; Fontana Maria v. Paraldo, a. 79, Torino, v. Gropello 25; Martini Eleonora v. Nizia, a. 81, Robassomero, v. Sicilia 20; Rosato Maria v. Palma, a. 82, Scleise, c. Galileo Ferraris 143; Mecà Angela, a. 65, Torino, v. Marco Polo 7; Di Nardo Oscar, a. 67, Capua, v. Marco Polo 7; Alasda Caterina in Racca a. 61, Cavallermaggiore, str. Bertolla 43; Moretta Giuseppe.

Deceduti in ospedale — Faverino Margarita v. Ribaldi, a. 69, Torino; Troccoli Giuseppina v. Gaglietta, a. 51, Rocchetta S. Antonio; Santoné Anna, a. 77, Torino; Grasso Luigi, a. 86, Grazzano; Avagnina Vincenzo, a. 40, Torino, oper.; Mossetta Luigi, a. 79, Campiong; Dolcetti Margherita, a. 76, Avigliana; De Luca Rosa v. Melici, a. 81, Napoli; Garofano Gina, a. 62, Guardia Sanframondi; Giannana Maurizio, a. 66, Torino; Olivetti Romualdo, a. 59, Caselle, cust.; Daniele Teresa, a. 55, Torino; Garavaglia Mirella in Gennaro, a. 34, Torino; Castellardo Carla, a. 43, Torino; Carrassi Carla in Stuparich, a. 56, Torre Pellice; Gattuso Pietro, a. 65, Castronuovo di Sicilia; Aschieri Maria v. Giordanino, a. 72, Chiusa S. Michele; Rosso Maurizio, a. 67, Palazzolo; De Giorgio Albino, gg. 15, Torino; Petrillo Marina, gg. 20, Torino; Scotti Enrico, a. 73, Concorezzo; Martinengo Edoardo, a. 69, Torino.

Morti 34 - Nati 44 - Matrimoni 34.

Tre centimetri di neve bloccano la circolazione

Le strade coperte di fanghiglia - Nessuno ieri ha visto i mezzi antineve predisposti dal Comune

La neve è incominciata a cadere ieri verso le 14 in granelli fini, duri e ghiacciati. Faceva troppo freddo; dopo un po' ha smesso. Poi ha ricominciato verso sera, a fiocchi un po' più grossi e molto fitti; in breve i tetti e le strade sono rimasti coperti da uno strato leggero e uniforme che raggiungeva i tre centimetri. Ben presto la circolazione ne risentiva: il movimento delle macchine e dei passanti ha trasformato la poca neve in un'insidiosa crosta gelata. Le automobili procedevano adagio, qualcuna aveva prudentemente applicato le catene: occorreva la massima cautela perché se nel centro il traffico stesso impediva alla neve di depositarsi a lungo, nelle strade periferiche la situazione era ardua.

In tutta la giornata non si sono visti in giro né uomini né mezzi del servizio municipale per lo sgombero della neve. L'assessore sen. Carmagnola ha dichiarato: «Spero che tutto vada bene, i servizi sono predisposti». L'ingegnere capo Bosardi ha aggiunto: «Finora il Municipio è intervenuto due volte, in collina, per le nevicate del 16 dicembre e del 3 gennaio. Se adesso occorre lavorare in città, siamo pronti». E ci ha illustrato il piano predisposto per la stagione invernale. Comporta una spesa di 5 milioni e mezzo per ogni centimetro di neve caduta e dispone di questi mezzi: 283 spartineve, 150 lame raschianti, 675 automezzi, 1900 carretti e 12 mila vanghe, scope e badili. Le zone centrali sono affidate a 350 manovali e a 500 spazzini; la periferia alle imprese.

Questo il piano; peccato che di tutto l'imponente apparato i cittadini ieri non abbiano visto né un uomo, né una pala nelle vie ingombre di neve e di fanghiglia.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 1,2
MINIMA	— 3,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media —0,8, pressione 741,1, umidità 88%, cielo nuvoloso, neve cm. 3. **Previsioni**: cielo nuvoloso con precipitazioni nevose. **Temperatura a Caselle**: mass. +0,6; min. —4,4; med. —1,4.

Da domani nuovi scioperi nei Cotonifici Valle Susa

E' confermata per domani la ripresa degli scioperi dei dipendenti dei Cotonifici Valle di Susa. L'astensione dal lavoro per una settimana, avverrà prima negli stabilimenti di Lanzo, Perosa, S. Antonino e Borgone.

— Le commissioni interne del Lid hanno presentato alla direzione della Fiat le seguenti richieste, «motivate dal favorevole andamento produttivo e di mercato dell'azienda nel 1960»: aumenti diretti sulle paghe e gli stipendi; perfezionamento dei sistemi di incentivo, riconoscimento particolari per i metallurgici, indennità varie per mansioni e categorie particolari; partecipazione dei lavoratori agli utili e azionariato operaio. Con motivazione analoga, i membri delle commissioni interne della Fiat aderenti alla Uil hanno inviato alla direzione una lettera sollecitando fra l'altro: l'adeguamento della retribuzioni all'incremento della produttività, la riduzione dell'orario di lavoro e il miglioramento dell'indennità di licenziamento.

— Si sono svolte negli scorsi giorni le votazioni per il rinnovo delle commissioni interne della Ceat. Fra gli operai, 749 voti e 3 seggi sono andati alla Uil, 455 voti e 3 seggi alla Cisl, 596 voti e 4 seggi alla Cgil; fra gli impiegati, 202 voti e 4 seggi alla Cisl, 176 voti e 2 seggi alla Uil.

Specchio dei tempi

Discriminazione nei salari degli operai - Non esiti a far vaccinare la sua bambina - E' pronta a dare il suo sangue e la sua pelle - Di fronte al mistero della vita siamo tutti povera gente - Vivere assieme - Il tricolore

Ci telefonano da Agliè:

«Su *La Stampa* di mercoledì 4 gennaio ho visto riportati i guadagni medi degli operai della grande industria: la differenza di paga oraria, quasi doppia, fra lavoratori del settore meccanico (L. 425) e quella dei tessili (L. 250), sinceramente mi sgomenta e mi lascia perplesso.

«Vivo in una zona, il Canavese, dove, proprio in questi giorni, i dipendenti dei Cotonifici Valle di Susa stanno disperatamente lottando per ottenere dei miglioramenti economici. Nella stessa zona gli operai della Olivetti, fortunati loro, godono, a parità di orario, di retribuzioni mensili, nei confronti dei tessili, superiori anche del cento per cento. Io mi chiedo se non sia il caso di parlare oggi di vera e propria discriminazione operaia: da un lato le "caste Olivetti" dall'altro i "paria" del Valle di Susa. All'inizio dell'anno 1961 non si può parlare di giustizia sociale se non vengono sanate tali dolorose e mortificanti situazioni».

Emilio Bertetti

Una lettrice ci scrive:

«Dopo lunghe settimane di perplessità e incertezze, mi sono risolta ad affidare a te il compito di rassicurarmi e consigliarmi, anche se qualcuno mi taccerà di anti-progressismo e ignoranza.

«Ho una bambina, una sola, e non potrò averne altre, di dieci mesi, eccezionalmente sviluppata e robusta, che avrei dovuto da tempo far vaccinare contro la polio. Ebbene, la maggior parte delle persone alle quali ne ho parlato ha trovato modo di dissuadermi, ora ricordandomi dei casi nei quali bambini che avevano appena fatto la prima iniezione erano stati colpiti dal male, ora un caso particolare nel quale una bimba aveva avuto una metà del corpo paralizzata in seguito alla prima iniezione. Da qui la mia incertezza ed i miei dubbi. Chi verrà rassicurarmi?».

La mamma di Lori

Una lettrice ci scrive da Bra:

«Sono una tua abbonata da parecchi anni e appena apro il giornale il primo sguardo va alla tua umanissima rubrica. Da parecchi giorni volevo scriverti ma mi è sempre mancato il tempo perché in questi giorni ho avuto un mucchio di lavoro (sono commessa in un negozio). Volevo farti sapere se è possibile, sempre che l'interessata lo voglia, di offrire la mia pelle a quella ragazza della Calabria, che giace in gravi condizioni alle Molinette. Sono anche donatrice di sangue da parecchi anni (gruppo Universale) e sono in grado di potere offrire la mia pelle con tutto il cuore come lo farei per una figlia.

«Ringraziandoti se ti vorrai interessare ti mando il mio indirizzo e il mio numero di telefono così se ne avrete bisogno non avete che da telefonarmi ché io col primo treno mi parto per Torino vengo subito. Vi prego di salutare tanto tanto da parte mia la povera ragazza e infinitamente ringrazio il carissimo "Specchio dei tempi" per tutto il bene che fa».

Giovanna Ferrero Testa

Un lettore ci scrive da Dogliani:

«Apprendo la dolorosa situazione del povero gobbo e mi sento il dovere di rispondergli. Non creda di essere solo a soffrire per una deformazione fisica, esposto sia al riso che agli scherni degli sciocchi. Se guardasse bene attorno quante infelicità vedrebbe!..

«Io pure porto fin dall'infanzia una menomazione dell'udito che mi ha fatto tanto soffrire (moralmente) e ne soffro ancora adesso che non sono più giovane. Non è poi necessario sperare in gente che sanno di latino per avere un conforto ed una spiegazione così complessa, perché anche loro sono povera gente e tutti indistintamente comprendiamo soltanto i nostri fastidi; quelli che sanno comprendere e confortare gli altri sono soltanto i filantropi ed i santi. Se il gobbo crede in Dio come dice, sappia che i perfetti, i sani e felici dovranno pure rispondere di come hanno valorizzato i bei doni ricevuti dalla natura».

Un semplice operaio

Una lettrice ci scrive:

«Ti prego con tutto il cuore, tu che sei buono, pubblica questa mia lettera, chi sa che il rettore della Consolata mons. Giuseppe Rossino mi risponda. Ho letto su *La Stampa* dell'8 gennaio che non è concesso di vivere insieme a due persone di sesso diverso neanche come fratello e sorella. Voglio citare il mio caso.

«Ero giovane con due bimbe, mio marito ci ha abbandonate. Vivevo negli stenti, nella miseria, ho fatto i più umili lavori sempre onestamente, ma ciò non bastava a sfamare le mie creature, che per mancanza di nutrimento si sono ammalate. Una brava persona, con molti anni più di me, mi ha fatto tanto bene, è stato il vero padre per le mie bimbe, mi ha tolte dalla miseria.

«Ora le figliole sono sposate, lui è di età avanzata e veramente viviamo come fratello e sorella. Ci facciamo buona compagnia, io gli sarò riconoscente fino alla morte. Secondo mons. Rossino dovrei abbandonarlo proprio ora che ha bisogno di me?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«Ho letto che si invita ad esporre il tricolore, per celebrare il centenario dell'Unità d'Italia. Ma prima di tutto non sarebbe il caso di dare delle bandiere decorose e pulite a chi è obbligato ad esporre il vessillo nazionale? Provi a guardare quei cenci (non saprei come definirli altrimenti) appesi su certi pennoni ai diversi valichi di frontiera, e dirmi se non sono veri e propri cenci: sbrindellati e di colori definibili solo con l'espressione romanesca "brodo de' ceci". E le bandiere di certi scali aerei, anche internazionali? E quelle di certe navi da carico, anche importanti, che vanno per mari e porti stranieri?

«Prima di stimolare una parata — giustissima — di vessilli, si corregga e ponga riparo ad una grossa vergogna, per la quale mi sono già molto battuto: ma sempre inutilmente!».

prof. E. Granetti

Chiede pietà il camionista

Nella casa dell'autista Roberto Cannonito, in via Moncrivello 1, ritorna la speranza. L'altro giorno gli abbiamo portato la somma di 50 mila lire, offerta da un lettore, perché potesse risarcire il danno del pacco smarrito. Ieri il prof. Fusari primario dell'Istituto Maria Adelaide ha iniziato gratuitamente le cure al bambino più piccolo, Marco di due mesi e mezzo, che è nato con una spalla lussata. Abbiamo portato alla famiglia ancora i denari inviati dai lettori: 29 mila lire. Una signora ha mandato una culla per il bimbo più piccino e un pacco di indumenti. Con il denaro, l'autista Cannonito pagherà l'ospedale S. Anna per la degenza della moglie in occasione dell'ultimo parto e salderà il conto dell'Azienda Elettrica in modo da poter riavere in casa la luce che manca dall'agosto scorso.

F. M. taxi 327 lire 1000; G. L. 1000; M. R. 500; Teresa, Novara, in memoria di tutti i suoi defunti 1000; due trentini 6000; N. N., Grugliasco 5000; N. N. 2500; L. F. 1000; Roberto 1000; mamma e io 2000; N. N. 1000; A. L. F. 5000.

Totale L. 29.000.

Gli affreschi a Rocca Canavese

Chiara e Mile Porfano L. 10.000; Adolfo e José, 10.000; - Gruppo amici villeggianti roccbesi: Costa, Pinton, Possamai, Sappa, Weigmann, Vittone, 6000; Lia Grigliene, 5000; N. N., 1000; un'ammiratrice della soffitta macabra e vostra affezionata lettrice, 1500; Ditta Bongiovanni, 2000; Maurizio, Mirella Alessandri, 10.000; Patriarca Giovanni, 10.000.

Totale L. 55.500. Totale preced. L. 5000. Totale gen. L. 60.500.

Il Natale del ciabattino

Stefania e Eugenio Vegia alla memoria del comm. Domenico Tamagnone, lire 2000; Adele Cucchi Nulli 5000; A. G. 2000; N. N., Aosta 1000; N. N. 2000; M. P. 5000; A. B. 5000; Poane L. 5000; G. R. 1000; una nipote ed una zia 2000; F. Carutti 1000; A. P. 1000; N. N. 500; F. C. 1000; Fr. G. 10.000.

Totale L. 43.500. Totale preced. L. 281.800. Totale gen. L. 327.300.

Breve storia d'una piccola famiglia

N. N. lire 2000; R. L. 1000; A. P. 1000; I. L. in onore della Madonna 1000; Guido 1000; Elda 5000; N. N. 1000; Anna Romano Greci 5000; Nino e Cesarino 2000; C. V., in memoria della moglie 2000; L. B. 2000; Ramiro 1000; A. B. 1000; G. D., Carmagnola 500; F. G. 1000.

Totale L. 26.500.

Tornati al lavoro gli operai della Magnadyne a S. Antonino

Alla Magnadyne di S. Antonino il lavoro è ripreso ieri regolarmente, dopo che la direzione ha revocato il provvedimento di togliere la corrente. Il vice-segretario della Fim-Cisl Davico e altri sindacalisti hanno riferito alle maestranze sull'esito dei colloqui iniziati lunedì in Prefettura.

Com'è noto, durante le conversazioni si sono discusse le richieste avanzate dalle maestranze. Fra le parti è affiorata un'intesa su determinati punti, ma non è stato raggiunto un accordo specifico. La soluzione della vertenza — ha precisato il titolare, comm. De Quarti, — resta subordinata alla definizione di tutte le questioni nel loro complesso. Per esempio, è ancora da discutere il premio di collaborazione, che i sindacati vorrebbero trasformato in premio di produzione. Questo punto sarà esaminato domani.

Il tempo della «Voce»

La storia delle riviste letterarie e di cultura dei primi anni del secolo è da qualche anno tema di attualità. Studiosi, critici, osservatori del costume hanno scelto come campo di esercitazione le annate del *Leonardo*, della *Voce*, della *Ronda* e, a poco a poco, la curiosità si è trasformata in moda. Quanto durerà?

La domanda se la pone Giuseppe Prezzolini che, come tutti sanno, è stato uno dei protagonisti dei movimenti più vistosi d'allora e senza dubbio il maggior imprenditore di cultura del secolo: situazione abbastanza rara in un paese, dove gli scrittori badano ai fatti loro e solo da poco tempo sembrano fare qualche sforzo per lavorare in comune. Con quale successo, è forse presto per dirlo.

Prezzolini è troppo scettico, troppo abituato a giuocare per prendere sul serio la domanda che ci siamo fatti prima. Egli, cioè, non vuole compromettersi in nessun modo sul futuro e sulla capacità di resistenza di questa moda; ha però una buona dose di conoscenza delle cose del mondo per dire apertamente: approfittiamo della moda per mettere qualche puntino dove va messo e per restituire — fin dove è possibile — il clima di quel tempo.

Così è nato questo grosso volume che, su suggerimento di Cesare Angelini, si intitola *Il tempo della «Voce»* ed è frutto della collaborazione di due case editrici: anche la coedizione Longanesi-Vallecchi è una novità e mi sembra opportuno segnalarla. A voler scherzare, si potrebbe dire che perfino nella scelta degli editori, il Prezzolini ha inteso rifarsi al clima vociano.

Il libro è composto di una breve introduzione, disincantata ma non del tutto, ironica ma con qualche grossa riserva, e di una larghissima scelta di documenti che Prezzolini conserva negli archivi americani. Per la precisione, 222 documenti (lettere dirette o frammenti di lettere) sui tremila che lo scrittore è riuscito a salvare attraverso gli ostacoli ed inciampi della sua lunga odissea. Vale la pena di ricordare che nella sua qualità di imprenditore e spesso di amministratore (soprattutto per la *Voce*) egli ha avuto facilitata la strada, per cui non solo il caso gli ha consentito di essere, fin dai tempi dell'azione, un po' lo storico, il confidente di tutti i personaggi più o meno illustri che sono passati nelle redazioni delle due riviste fiorentine.

Stando così le cose, l'antologia non poteva che essere ragionata: ogni gruppo di lettere, almeno ogni volta che entra in scena uno di quei personaggi con una lettera, Prezzolini la fa precedere da una noterella o da un ritrattino, più o meno intero, più o meno imparziale. Li definisce «istantanee» e si preoccupa di ricordarci che tutte le immagini fotografiche hanno, sì, il merito dell'immediatezza e della sincerità, ma vanno sempre riportate in un quadro più ampio e viste alla luce della storia. Ora questo mi sembra il punto più difficile da realizzare: Prezzolini è padrone della materia, al punto da giocare, passando da una fotografia all'altra, armato dei suoi umori dialettici e — diciamolo pure — avvelenato da quel gusto del nulla, da quel fondo di disperazione che lo domina ormai da tanti anni, per lo meno da quando ha smesso di agire, e cioè da quando ha lasciato la *Voce*. Facile per il protagonista e il concertatore, la cosa diventa estremamente ardua per gli altri, per chi subisce la posizione dello spettatore a cose fatte: nel nostro caso, di tutti quelli che si avvicinano alle pagine della *Voce* o soltanto al clima di quel tempo senza unità di misura personale.

Anzi, col sussidio di un'educazione diversa e soprattutto con gli insegnamenti della storia stessa. E' lecito aggredire il lavoro degli uomini della *Voce* con la esperienza del poi? E' stato fatto — in modo rigoroso da Angelo Romanò nella sua antologia della *Voce* che costituisce il secondo volume della «Cultura italiana del '900 attraverso le riviste», pubblicata dall'Einaudi — ma con risultati che lasciano perplessi e in fondo non convincono.

Prezzolini trova la radice di quel tempo in una comune passione per le idee e subito dopo spiega il fallimento del gruppo con l'incapacità a portare avanti quella passione, fino a farne un modo di vita. Al contrario, i risultati positivi andrebbero cercati nei contributi personali: nelle pagine di poesia che quelle riviste hanno pubblicato, quasi sempre in contrasto col gusto del momento e soprattutto negli interventi polemici, nelle prese di posizione. Secondo Prezzolini, bisognerebbe mettere l'accento sul clima di competizione, di esame reciproco, insomma sul clima critico dove la verità era cercata e non nascosta o attenuata. Una posizione di privilegio, dove gli amici non avevano paura di dirsi le cose come stavano, senza veli e senza accomodamenti e che in seguito non si è più ripetuta, per colpa della nostra secolare abitudine all'abbellimento delle nostre immagini.

Non è questo il luogo per accettare una discussione tanto impegnativa, basti per il momento riconoscere una grossa porzione di verità nella interpretazione prezzoliniana del tempo della *Voce*. La guerra, il dopoguerra, la nascita di riviste come la *Ronda* spostarono di molti gradi gli interessi delle nuove generazioni. Perché la *Voce* tornasse di moda ci sono voluti molti anni, altri sconquassi mondiali e la grossa crisi di coscienza che ha accompagnato la caduta del fascismo e la nascita della Resistenza. La si condanni o si cerchi di giustificarla storicamente, non importa: conta invece il fatto che la *Voce* è sentita ancora oggi come cosa viva, come una delle belle possibilità della nostra cultura.

L'album delle istantanee è veramente ricco: incontriamo subito Papini e Croce, Amendola e Salvemini e spesso in posizioni nuove, inedite, originali. Troviamo Bergson, di cui Prezzolini si diverte a documentare la scarsa forza di profeta politico, Einaudi che dà consigli di buona amministrazione, Dino Grandi che chiede di leggere Blondel, Palazzeschi morso dalla tarantola dell'attivismo (c'è addirittura un suo programma di rivista) e ancora Gentile, Graf, Farinelli, Medardo Rosso che ha scritto senza dubbio le lettere più vive del volume. Senza contare gli scrittori che si dicono per definizione «vociani», Boine, Rebora, Sbarbaro e certi scrittori ancora in ombra o giovanissimi come Cardarelli, Saba, Bacchelli. Ce n'è per tutti i gusti, ben inteso dico per chi ama aprire ogni tanto i cassetti segreti e si diverte a vedere come era fatto dietro le quinte lo spettacolo di ieri.

Spettacolo triste o allegro? Prezzolini — manco a dirlo — si dichiara scontento, fedele alla sua regola dell'inquietudine a tutti i costi. A noi sembra — nonostante tutto, nonostante il gravissimo oltraggio del tempo, un di più di retorica che stupisce gli spiriti di vocazione critica (è vero che si trattava pur sempre di giovani sui trent'anni), soprattutto nonostante il seguito così diverso della storia per molti di quei vociani — un tempo ricco di stimoli e di speranze, un clima che non ha perduto, a distanza di tanto tempo e di cui la maggior parte dei protagonisti è passata nell'ombra, le sue ragioni, la sua luce. Vi par poco?

Carlo Bo

IL REFERENDUM HA LASCIATO UNA SODDISFAZIONE INTINTA DI AMAREZZA

Anche i parigini che hanno votato «no» guardano ai risultati con un senso di sollievo

La grande maggioranza del paese ha dimostrato di volere la pace e di accettare, in una forma o nell'altra, la libertà dell'Algeria - Gli «ultras», i fascisti, i generali ribelli non hanno più né seguito né speranze - Ma il cammino da percorrere è ancora difficile, e nessuno conosce come De Gaulle potrà e vorrà giungere al traguardo

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 10 gennaio.

Tutto sommato e considerato, i parigini sono contenti di come è andata la faccenda del referendum di domenica scorsa che doveva indicare una scelta per mettere fine alla guerra in Algeria. E' una contentezza — come dire? — provvisoria, una specie di momentaneo sollievo di cui parlerò più avanti. Intanto anche la Borsa ieri ha avuto una ripresa favorevole, in modo particolare al «petrolio» del Sahara e alle miniere del Nord Africa. Chi mai ha veramente creduto che la guerra in Algeria è fatta soltanto per difendere i coloni francesi e il libero mondo dell'Occidente?

La risposta a questo interrogativo si nasconde in qualche cifra e io le cifre le uso unicamente quando parlano chiaro anche agli occhi del profano. Nel 1959 la Francia ha prodotto tre milioni settecentomila tonnellate di petrolio. Nel 1960 ha toccato gli undici milioni, perché otto milioni sono venuti dal Sahara. Per il 1961 è già previsto che questi otto milioni di tonnellate di petrolio sahariano diventeranno il doppio, proprio sedici milioni. Per oggi mi accontento d'avere accennato a simile «scenario petrolifero», entro il quale sta quel problema che da sei anni aspetta d'essere risolto, e torno al referendum dell'altro ieri.

Tutti, dunque, sono contenti, tranne quelli di destra e di estrema destra. I leaders di questi partiti si sono trovati ad avere pochi seguaci e se la sinistra avesse detto ai suoi membri, come ha fatto il qualunquista Poujade, di astenersi piuttosto che votare «no», confondendosi a questo modo con quelli di destra, avremmo adesso numericamente visibile l'inconsistenza dei movimenti fascistoidi. Così la loro tesi, di continuare a rimanere in Algeria con la forza, è caduta. Oggi tutti vogliono la pace.

I gollisti, i «benpensanti», i tira-a-campà, gli apolitici, i pigri, i timorosi rispondendo affermativamente, e quelli di sinistra inquadrati nei partiti o indipendenti con la loro risposta negativa o con le loro astensioni, sono oggi entrambi soddisfatti. Tale unanime contentezza in due campi opposti richiede una spiegazione, che non è poi difficile: coi voti di domenica scorsa tutti costoro hanno detto che vogliono la pace e che sono pronti ad accettare un'Algeria indipendente. Ma la «sfumatura» viene adesso: i primi sperano di raggiungere questi obiettivi con il sistema proposto da De Gaulle e gli altri invece pensano che De Gaulle, muovendosi in maniera lenta, ambigua e complicata, non riesca a raggiungerli.

Ad ogni modo questi sono sviluppi che si vedranno in futuro. Quel che c'è subito da annotare è un'altra cosa: nonostante la contentezza generale, nella bocca di molti è rimasto un gusto amaro. Perché nasconderlo? Siamo qua non per compiacerci delle difficoltà altrui, ma per soffrire insieme coi francesi quel che sinceramente i francesi nella loro maggioranza sentono e prevedono.

Nel giro di quindici anni sono stati chiamati per la quinta volta ad un referendum. I risultati tra gli ultimi due — quello del settembre 1958 e quello dell'altro ieri — mostrano la persistenza di un episodio che vale la pena di riferire. A Colombey, il piccolo centro dove risiede la famiglia di De Gaulle, i votanti erano domenica scorsa centottantasei. Da quelle urne sono usciti centottantacinque «sì» e un «no». E lo stesso caso si era verificato nel 1958. Ci si domanda: chi è l'unico oppositore nel piccolo paese dove vive De Gaulle? Due anni fa i cronisti hanno fatto lunghe indagini senza scoprirlo. Quest'anno nessuno vorrà ripetere l'inchiesta, che per la seconda volta non arriverebbe a nulla.

Qualcuno pensa che l'unico oppositore votante a Colombey sia De Gaulle stesso. In un corsivo, pubblicato ieri sera, ho trovato due annotazioni che traduco per i molti che non hanno occasione di leggere Le Monde. La prima allude alla possibilità che quell'unico «no» sia di De Gaulle e per renderla verosimile, dice: «Vi è il temperamento dell'uomo, che ha l'orgoglio della solitudine e che potrebbe temere di confondersi con la folla stessa dei suoi ammiratori». La seconda dice: «Sarebbe confortante sapere che il cittadino Charles De Gaulle è tanto dominatore del proprio pensiero e padrone dei suoi atti, da rispondere "no" al generale De Gaulle».

L'aneddoto, che sembra soltanto una brillante divagazione letteraria, contiene una parte di verità. Lo sdoppiamento, che di certo non è avvenuto nella personalità di De Gaulle, si è però verificato in molti suoi compatrioti. Se parlate con chi ha votato «sì» ne troverete parecchi che hanno inteso rispondere affermativamente soltanto alla proposta di De Gaulle, ma non alla persona di De Gaulle, ed altri, invece, che hanno risposto unicamente a De Gaulle senza sapere in modo esatto quel che egli potrà fare. Infine altri ancora gli hanno detto «sì» perché, pur non condividendo le sue proposte e non ammirando troppo l'uomo, per un attimo si sono decisi a pensare che egli rappresenti «il meno peggio».

Non sarò di certo io, che dovrò illustrare tale situazione psicologica a chi si è fatto dare, chiedendolo con una consultazione diretta, l'incarico di risolvere attraverso la pace la lunga vicenda algerina. Lui sa anche che la ha chiesto a gran voce, con toni spesso drammatici. Ma proprio dall'avergli dovuto rispondere superando remore limitative o incredulità e diffidenze, nasce quel gusto di amaro nella bocca di molti. Se è evidente che tutti questi votanti per il «sì» hanno tirato un respiro di sollievo, è anche certo che si tratta di un curioso sollievo. Cercando di interpretarlo e di tradurlo in parole, si potrebbe dire che molti oggi pensano così: «Ha voluto la nostra approvazione, noi gliela abbiamo data. Adesso se la sbrighi lui, si aggiusti e mantenere quel che ci ha promesso».

Ma quasi tutti sanno che in simile modo di ragionare c'è malafede; e quasi tutti sanno che non dipende soltanto da De Gaulle poter mantenere quel che ha promesso. E questo è un altro motivo per avere nel fondo della bocca il gusto amaro. Infatti, anche se interrogate quelli che hanno risposto «sì», ne troverete molti che ragionevolmente non possono con sicurezza esprimersi sul futuro. Il succo di numerosi colloqui è questo: «Gli abbiamo detto che desideriamo finirla, una buona volta, con l'Algeria. Se il metodo da lui proposto non risulterà valido, bisognerà per forza cercarne un altro».

Tutto ciò mi ha fatto dire che il sollievo provato all'annuncio dei risultati è stato momentaneo: più che una determinata certezza riguardante il futuro, è soltanto una speranza. Un giornalista si è precipitato ad interrogare Françoise Sagan, che da scrittrice di ameni e fortunati romanzi è passata alla responsabilità di interpretare alcuni avvenimenti politici. La Sagan non ha partecipato alle votazioni e alla domanda se credeva che i risultati del referendum avrebbero portato qualche mutamento in Algeria, ha risposto: «Ve lo dirò fra un mese. I francesi hanno votato proprio per questo».

Chi ha risposto «no» (esclusi sempre quelli di destra, che oramai legalmente non avranno più possibilità di farsi sentire) e coloro che deliberatamente si sono astenuti, guardano con altrettanta preoccupazione l'avvenire. Adesso la «volontà» di arrivare alla pace è stata espressa dal paese con una maggioranza quasi totalitaria, perché anche i comunisti e gli astenuti la condividono; ma questi ultimi non condividono il modo proposto da De Gaulle. Essi lo giudicano irrealizzabile, lo ritengono fonte di nuove complicazioni e sino all'ultimo ripeteranno la parola chiave, quella che dovrebbe rappresentare il toccasana. Essa è: «Trattative dirette col G.p.r.a.» (il governo provvisorio della Repubblica algerina).

Ma l'ultima venatura di colore, che rende perfetto il quadro di questi giorni e che si è rivelata subito dopo il referendum, apparirà strana agli occhi degli stranieri, ma è mio dovere non dimenticarla. In fondo, nell'angolo più remoto della coscienza di molti che hanno risposto affermativamente alla domanda del referendum, c'è la sensazione che essa era soltanto di «comodo», che cioè nascondeva una furbizia. Essi giudicano che la ragione stessa dalla quale era nata, sia oggi già superata. Molti, cioè, vorrebbero e sarebbero felici se potessero vedere che sono stati intelligentemente ingannati e che De Gaulle, forte oramai del loro appoggio, si decidesse a trattative dirette.

Il parigino, oggi, sia che abbia risposto «sì» o «no», alla fine d'ogni discorso su questo tema apre le braccia e conclude: Maintenant, ce qui en sortira... Insomma, si starà a vedere. La distrazione di qualche mese fa dei benpensanti, si colora adesso di speranza. Lo scetticismo degli oppositori si tramuta in una specie di reagente per far precipitare la soluzione verso la pace, che oramai è stata accettata da tutti, spazzando via gli ultras, i fascistoidi e qualche vecchio generale.

Enrico Emanuelli

CRONIN A VILLA BORGHESE



Il noto scrittore accompagnato dalla moglie, fotografato ieri mattina a passeggio nel parco di Villa Borghese. La coppia sta trascorrendo una breve vacanza a Roma (Tel.)

LA SORPRENDENTE SCOPERTA DI UNO STUDIOSO TEDESCO

Gentile Bellini dipinse forse due ritratti del grande e terribile sultano Maometto II

Era noto il ritratto attualmente a Londra; ne esisterebbe un secondo, finora sconosciuto, in Svizzera - Pur nemico della Cristianità il conquistatore di Costantinopoli chiese un bravo pittore al governo veneziano - E Gentile Bellini visse per due anni, colmato di doni ed onori, nella capitale dell'Islam

E' noto che l'unico ritratto di Maometto II, il grande e terribile sultano turco conquistatore di Costantinopoli, eseguito direttamente dal modello, è sempre stato ritenuto — oltre una medaglia incisa a Istanbul da Costanzo da Ferrara — quello che il veneziano Gentile Bellini, fratello del più celebre Giambellino, terminò il 25 novembre 1480, e che dopo lunghe peripezie si trova dal 1917 nella National Gallery di Londra.

Ora un eminente studioso tedesco, conosciuto dai lettori italiani per la traduzione d'un suo libro, *Maometto il Conquistatore e il suo tempo*, pubblicato dall'Einaudi tre anni fa, il professor Franz Babinger dell'Università di Monaco, socio straniero dell'Accademia dei Lincei, in un articolo uscito sabato scorso su un quotidiano della sua città, prospetta e validamente sostiene l'ipotesi che un'altra immagine di Maometto II, pur essa di mano dell'autore della famosa *Processione in piazza S. Marco* e di alcuni dei più stupendi ritratti del Quattrocento italiano, sia da scorgere in una tavola di proprietà d'una famiglia patrizia svizzera; il cui interesse sarebbe accresciuto dal fatto che di fronte al sultano si ravviserebbe l'effigie d'uno dei suoi figli, forse Mustafà, forse Gem.

Se un accurato esame della tavola in questione sarà possibile da parte di autorevoli esperti di pittura veneziana, e se la proposta del prof. Babinger sarà convalidata dalla critica più accreditata, questo ricupero d'un'opera che già all'asta dell'antiquario di Basilea, Christian von Mechel (1737-1817), figurava nel catalogo come «Ritratto di Mahomet II e di suo figlio, di Gentile Bellini», sarà di somma importanza perché i ritratti di Gentile sono rari, e perché di ciò ch'egli dipinse alla corte di quel sultano non si conosce che il quadro di Londra, miracolosamente giunto dalla bottega d'un rigattiere d'Istanbul a Venezia, e qui comprato nel 1865 da Sir Austin Henry Layard, l'avventuroso scopritore di Ninive, e il *Turco che scrive* pubblicato dal Berenson, del Museo Gardner di Boston, con qualche disegno.

L'attività di Gentile Bellini a Costantinopoli fra il settembre 1479 e lo scorcio dell'anno seguente o il principio del 1481, è giustificata dai buoni rapporti che la Serenissima intendeva mantenere, malgrado i duri contrasti, col potente e temibile monarca avversario. Alla richiesta di questo, fatta al doge Pietro Mocenigo nell'agosto 1479, di un «buon pittore», la Signoria rispose scegliendo Gentile Bellini che allora stava lavorando agli affreschi della Sala del Maggior Consiglio di Palazzo Ducale: ed il pittore partì il 3 settembre sulla galera di Melchiorre Trevisan, non sappiamo con quanto entusiasmo: viceversa lo scultore Bartolomeo Bellano, sollecitato ad accompagnarlo, rinunciò al viaggio.

Grandi accoglienze ed una ammirazione illimitata trovò Gentile presso Maometto II. Ma se l'episodio riferito dal Ridolfi nelle *Vite de' pittori veneti* è vero: che cioè avendo l'artista presentato un dipinto raffigurante S. Giovanni decollato, il sultano, per convincerlo che aveva sbagliato la misura del collo mozzo e «fargli vedere il naturale effetto, fatto a sé venire uno schiavo, gli fece troncar la testa, dimostrandogli come, divisa dal busto, il collo affatto si ritirava», è probabile che il Bellini non si trovasse a suo pieno agio sulle rive del Bosforo.

Comunque l'opera sua fu straordinariamente lodata ed egli stesso colmato di favori. Fra l'altro, se dobbiamo credere al Vasari, alla sua partenza «gli fu posta al collo una catena lavorata alla turchesca, di peso di scudi dugento cinquanta d'oro». Meglio quella catena che la scimitarra; e il Bellini si reimbarcò contento, sia di averla scampata, sia d'una «lettera di favore» che lo raccomandava «al serenissimo Senato ed illustrissima Signoria di Venezia sua patria». Di lì a poco Maometto II morì e della sua terrena sembianza restò l'immagine ora a Londra. Ce n'è dunque un'altra in Svizzera, anch'essa tracciata da Gentile, con lo stesso aquilino profilo grifagno, il lungo occhio triste, il sopracciglio arcuato, il gran turbante?

In questa seconda immagine, egli ha un po' meno barba. In compenso gli sta davanti un giovane ventenne, col turbante tipico del principe ereditario ornato da una *aigrette*. Chi è costui? Il figlio prediletto Mustafà, morto però nel 1474? In tal caso il Bellini avrebbe dovuto copiare un preesistente ritratto, supposizione che in parte contrasta col divieto islamico di raffigurare l'immagine dell'uomo, divieto tuttavia superato dallo stesso Maometto II col suo ritratto belliniano di Londra. Oppure — escluso che sia l'odiato figlio Bajazet II, successore del sultano sul trono — si tratta dell'altro figlio Gem? Poco probabile, osserva l'espertissimo professor Babinger, in quanto anche questo principe aveva il paterno naso aquilino, che non risulta dal quadro di proprietà svizzera.

Il problema è dunque, storicamente ed artisticamente, di vivo interesse. Ma la sua soluzione dipenderà essenzialmente dall'accennato accertamento: che la tavola di proprietà svizzera che lo studioso tedesco porta ora all'attenzione dei competenti, sia veramente opera di Gentile Bellini.

Marziano Bernardi



Il «ritratto di Maometto II con un figlio» scoperto in una collezione privata svizzera

Una lettera di Salvatorelli

«*Caro Direttore*,

«In questi ultimi tempi mi è accaduto di leggere in pubblicazioni fasciste la falsa affermazione che io avrei prestato il noto giuramento fascista imposto alla fine del 1931 ai professori universitari.

«Non mi sono curato dapprima di smentire, considerando essere di notorietà pubblica che io lasciai volontariamente la cattedra universitaria, per assumere la condirezione politica de *La Stampa*, dieci anni prima del detto giuramento: e sapendo, inoltre, che ciò risulta da numerose e diffusissime fonti d'informazione (*Enciclopedia Italiana, Dizionario Enciclopedico Italiano, Who's Who in Italy*), etc. Ma ho poi riflettuto che, se dagli autori della falsa affermazione io potevo esigere che fossero informati o si informassero, dello stato delle cose, non altrettanto si poteva ragionevolmente pretendere da tutti i lettori.

«Per completare l'informazione, dirò che rifiutai nel 1934 l'analogo giuramento accademico. Grazie e saluti cordiali».

Luigi Salvatorelli

Il museo di Peggy Guggenheim passerà in proprietà a Venezia

La facoltosa americana, che da 12 anni vive in un palazzo sul Canalgrande, ha annunciato di avere fatto testamento a favore della città

Venezia, 10 gennaio.

(*a. l.*) La miliardaria americana Peggy Guggenheim lascerà tutto il suo patrimonio artistico a Venezia. E' stata l'interessata a dichiararlo qualche giorno fa prima di partire per Roma e la notizia ha trovato conferma presso il suo consulente legale avv. Francesco Trupiano.

Da dodici anni Peggy Guggenheim vive nel bizzarro palazzo di Ca' Venier dei Leoni sul Canalgrande, dove trasportò la sua ampia collezione di quadri moderni quando la invitarono a presentarla alla Biennale. In questa raccolta figurano tra l'altro undici grandi quadri di Max Ernest, cinque di Picasso, una decina di Jackson Pollock, cinque di Yves Tanguy, sette sculture di Arp, due tele di Braque, cinque di Brauner, uno di Chagall, tre di De Chirico, tre di Cocteau, due di Dalì, due di Duchamp e poi ancora alcune sculture di Pevsner, bronzi e disegni di Moore e altre numerose opere.

La miliardaria vorrebbe che la sua favolosa collezione entrasse a far parte di una costituenda fondazione Guggenheim, la cui gestione dovrebbe fare capo al Comune di Venezia. Gli eventuali ricavi dovrebbero essere devoluti ad artisti giovani a titolo di incoraggiamento. Nel caso che la fondazione non potesse essere gestita dal Comune, la miliardaria americana avrebbe proposto di affiancarla in qualche modo alla fondazione Cini.

In Africa c'è una tribù con due sole dita per piede

Londra, 10 gennaio.

Uno scienziato britannico si propone di guidare una spedizione nel cuore dell'Africa centrale per condurre ricerche su una misteriosa tribù i cui membri avrebbero una strana caratteristica anatomica: i loro piedi sarebbero formati di due sole grosse dita disposte a «V» come le chele o pinze dei gamberi. Questi indigeni, che gli africani chiamano «Wadomas», vivono in una zona montuosa situata in una remota parte della vallata dello Zambesi, nella Rhodesia meridionale. Si nutrono di miele, funghi e insetti disseccati.

Nessun bianco era mai penetrato nel territorio dei «Wadomas» ma questo sembra essere stato fatto ora da due ingegneri minerari inglesi, George Gibson e Ben Phillips,

SPETTACOLI

Niente gara sportiva ad Alba domani per "Campanile sera,,

Per il cattivo tempo, la città piemontese competerà con Albano Laziale solo in giochi di società

(Dal nostro inviato speciale)
Alba, 10 gennaio.

Data la stagione, più propensa al cattivo tempo che al bello, ed anche per cambiare un po', «Campanile sera» di dopodomani non avrà nessuna gara sportiva, sostituita invece da «giochi di società», di carattere imprecisato ma, con tutta probabilità, a base enigmistica. Essi saranno presentati, per i due campi, sullo schermo di Milano, e ritrasmessi, naturalmente, sulle piazze interessate. Tutti quanti potranno contribuire a svelarne i trucchi o gli arcani. Per ciò, e per tutte le altre questioni di dominio pubblico, il sindaco di Alba, on. Cagnasso, ricorda alla popolazione che i telefoni, ai quali segnalare quello che si sa, o anche si crede soltanto di sapere, portano i seguenti numeri: 25-38; 22-61; 27-61; 27-82; 27-83; 20-90 e 32-86.

In tutte le librerie, è diventata febbrile la ricerca di volumi con «giochi di società», rapidamente esauriti. Dalle biblioteche private, sono affluiti in municipio anche esemplari rarissimi. Non ce li hanno nascosti ma ci hanno pregati di non rivelarne gli estremi per non informare «l'avversario», essendo questa una «piccola guerra», graziosa, divertente, ma pur sempre «guerra».

Nel raccontarci ciò, il sindaco sorride. Egli è piuttosto preoccupato dall'inverno che ha reclamato i suoi diritti con nevischio e neve. Ce n'è già un buon palmo. Ciò disturba. Comunque il «palco delle menti» collegato al pensatoio n. 1 del municipio e al n. 2 del Seminario, nonché, tutt'intorno a una capillarità imprecisabile, è al riparo dalle intemperie, e, quasi quasi, anche dalle correnti d'aria, raccolto com'è nell'angolo più profondo dei portici municipali. Accanto gli sorride, in uno sfolgorio di luci, la caratteristica torre della Fiera di Alba, le cui fondamenta sembrano fragili o sfumano addirittura nel nulla, mentre la cima si allarga, robustissima, per mettere in bella mostra la «corona della cuccagna», rappresentata dai cibi più celebri ed appetitosi della zona.

Tra questi, naturalmente, i tartufi, un po' offesi dal recente «pronunciamento» di Nizza Monferrato che li accusa di monopolio abusivo ma che si proclamano innocenti e che entrano nei regali d'omaggio che Alba offre ad Albano. Ne hanno inviati i signori Morra e Ponzio: il primo direttamente, il secondo attraverso il municipio. Altri doni di Alba: cioccolatini per un quintale o mezzo (non si sa ancora di sicuro); 300 pacchi di pasta all'uovo; trenta bottiglie di crema di mandorle per i trenta consiglieri municipali di Albano; due fedi matrimoniali per il primo sposalizio dopo la fine dello scontro. Da parte sua (non si dovrebbe sapere, ma lo si sa) Albano risponde con duecento bottiglie del vino che porta il suo nome, con una porchetta, e con una carrozzella per bambini, da destinare al primo nato dopo la conclusione del duello. a. a.



Studentesse della V ragioneria, esperte in musica, si preparano a sostenere Alba al gioco di Campanile sera

Il concerto Tagliavini per gli Amici della musica

Tanto di rado si ridesta l'organo inoperoso nel Conservatorio che un concertista quale è il dottore e maestro Luigi Ferdinando Tagliavini può giungere nuovissimo, anzi sconosciuto, agli Amici della Musica. Ne nota agli studiosi e stimata è la sua attività erudita; basti ricordare l'ottimo *Studio letterario e musicale sulle cantate sacre di Bach* e la commentata edizione delle *Sonate d'intavolatura per organo e cimbalo* dello Zipoli. Ed è da annunciare con compiacimento la recente istituzione della speciale rivista *Organa*, da lui stesso diretta. La competenza musicologica, che gli è guida sicura nella pratica dell'esecuzione, consiglia l'opportuna registrazione.

Passando da suntuose e potenti e drammatiche opere di G. S. Bach a uno dei *Concerti* di Vivaldi che allo stesso Bach piacque trascrivere, poi al primo *Corale* di Franck, infine a due pagine dell'Alain, la tecnica rivelò agile e matura, e tutta a servigio degli artisti per l'intendimento dei loro singoli mondi poetici.

Specialmente interessarono, non ancora eseguite, le *Variations sur un thème de Jannequin* e le *Litanies*, composte nel '37 da Jehan Alain morto in guerra nel '44, un artista che i connazionali francesi rimpiangono per la finezza spirituale, la libera vivacità inventiva, e, nel caso di cui si tratta, per la brillantezza del comporre e dell'eseguire, essendo stato egli stesso organista valente. E pure nel meccanismo celere e volubile il Tagliavini signoreggiò l'istrumento e raccolse unanimi e calorosi applausi. a. d. c.

Cronaca televisiva

Un lacrimevole telefilm zeppo di sciagure - Quando l'energia atomica lavora per la pace - Dinamico charleston in «Moderato swing» - Stasera «Controcanale»

Solita epopea del West. Una famiglia — padre, madre e ben sette figli in tenera età — viaggia in carovana nella prateria sterminata per raggiungere una terra da colonizzare. Muore il padre, ma la madre, signora Lindstrom, non si scoraggia e tira avanti. Poco dopo s'accorge d'essere rimasta incinta per l'ottava volta. Si ferma da un medico per una visita di controllo: il medico dapprima si congratula, elogia le famiglie numerose e depreca quelle coppie «che vogliono avere soltanto tre o quattro figli»; ma poi scopre qualcosa che lo fa impallidire. Non ha coraggio di dirlo alla signora Lindstrom e lo comunica al maggiore, capo della carovana. Così tocca al maggiore l'ingrato compito di avvertire la sventuratissima donna che il medico le ha scoperto un tumore maligno: ne avrà da vivere per un mese, due al massimo.

All'annuncio l'impavida Lindstrom si smarrisce ma per poco: raduna i sette figli (l'ultimo dei quali, ci eravamo dimenticati di precisarlo, è invalido e sordomuto) e li informa dell'increscioso situazione. «Tra due mesi sarò morta, uccisa dal cancro. Vediamo un po' com'è possibile sistemarvi». Cinque figli saranno collocati presso caritatevoli famiglie della carovana. La maggiore, già sviluppatina e belloccia, si sposerà e porterà in dote al marito il fratellino minorato.

Questo il soggetto del secondo telefilm della serie «Carovana»: un soggetto talmente tragico e tremendo da richiedere la mano di un grande regista (dato e non concesso che un grande regista accetti di trasferire sullo schermo una storia del genere). Narrata con banale superficialità da un mestierante, la vicenda è apparsa sforzata e stonata sin dalle prime battute e, nonostante i teatrali tentativi di spremere lacrime al pubblico meno esigente, ha finito col precipitare nel grottesco. Tutto era puerile e di dubbio gusto. Non si squinternano in modo così rozzo e dilettantesco casi umani di una desolazione senza limite. Questo sì che è veramente immorale e non solo da un punto di vista artistico. Ma il telefilm di ieri sera non merita — è ovvio — un discorso troppo lungo e troppo importante: ci limiteremo a dire che se il primo film di «Carovana» è stato decisamente brutto, questo era ancor peggiore. Non riusciamo a capire perché la nostra tv abbia fatto un acquisto tanto sballato: e soprattutto perché si ostini a riffilarcelo ogni martedì come pezzo forte di serata.

Un'ultima cosa: protagonista era Bette Davis. Doloroso e imbarazzante vederla coinvolta in una produzione di terz'ordine.

Prosegue il diligente servizio «Italia nucleare» che illustra — e cerca di far capire — anche agli incompetenti di problemi scientifici le applicazioni pacifiche dell'energia atomica. Con chiare ed essenziali immagini e un commento che riteniamo, più o meno, alla portata di tutti, il documentario ci ha portati sulla strada degli isotopi, in stabilimenti d'auto, in laboratori di ricerca e in fabbriche di farmaceutici. Insomma, si vuol dimostrare che l'energia atomica non serve soltanto a fabbricare bombe. E' quel che desideriamo.

A «Moderato swing» nuoce il compromesso. Per avere una sua precisa personalità doveva accogliere esclusivamente jazz, ballabili e canzoni inconsuete. Invece dà ricetto anche a motivi notissimi, di quelli che si sentono ogni giorno in qualsiasi juke-box, e melodie napoletane. Vecchia storia: si tenta di accontentare tutti, e nessuno poi è contento. Ieri sera, comunque, molto bene i dinamici cinque minuti dedicati al charleston.

Questa sera «Controcanale», «Arti e scienze» e alle 22,50 un servizio sulla Guinea. u. bz.

Avventure del jazz

Una negra al Cremlino

Ella Fitzgerald in Russia per una serie di concerti

Fra un mese i moscoviti faranno la coda davanti ai teatri per ascoltare per la prima volta una cantante americana di jazz. Ella Fitzgerald si prepara a raggiungere la Russia, inviata speciale del Dipartimento di Stato che l'ha ingaggiata per una serie di concerti, così come aveva ingaggiato Armstrong per la tournée nei paesi liberi dell'Africa. Canterà a Mosca, a Leningrado, forse a Stalingrado. Il viaggio rientra nei programmi di scambi culturali approvati dal governo sovietico e caldeggiati da quello statunitense. Nelle vetrine di Mosca cominciano ad apparire le lucide sopraccoperte dei dischi di Ella, con la faccia tonda e paciosa della negra: il suo nome è uscito, col beneplacito delle autorità, dalla cerchia degli *stiliaghi* (la versione russa dei «giovani bruciati») per entrare nel pubblico più vasto e conformista, il pubblico che ha sempre guardato con diffidenza all'America ed al jazz.

Mandare nell'Urss Ella Fitzgerald piuttosto che qualsiasi [illegible] americano è stata una buona idea. I suoi concerti serviranno, se non altro, a sfatare la losca leggenda che il jazz è uno strumento brutale di decadenza e di vizio. Nessuno come Ella può dimostrare che, invece, questa musica è spesso un segno di civiltà e di pulizia morale. E poi la Fitzgerald è la più grande cantante negra che esista oggi. Quel che Louis Armstrong era stato per la tromba, Duke Ellington per le idee trasferite in una orchestra, Charlie Parker per il saxofono (maestri ed innovatori senza precedenti), Ella Fitzgerald è per la voce umana. Se Bessie Smith fu definita la personificazione del *blues* classico e Billie Holiday la personificazione del canto *swing*, questa poderosa negra di quarantadue anni — «ampia come un barile», disse Satchmo, «e dolce come il miele» — lo è del canto moderno.

Gli appassionati italiani hanno avuto più di una occasione per sentirla: all'Italia è affezionata, vi torna tutti gli anni ed ogni volta la nostra tv le apre le telecamere. Per noi il tempo non passa. La sua voce, l'ampiezza dei toni, le tenere inflessioni ed il calore del ritmo sono uguali a quando, nel 1934, un musicista piccolo e storpio, il prestigioso Chick Webb, la scoprì in una serata di dilettanti e ne fece una artista insuperata. Da quel giorno Ella continua a stupire, e non soltanto i «fans» facili agli entusiasmi.

* *

Louis Armstrong è un ottimo amministratore di se stesso. Dopo una lucrosa sosta a Parigi dove, per riposare dalle fatiche del viaggio africano, ha dato una dozzina di concerti, è ora a Gstaad. Neppure nella neve delle montagne svizzere trascura gli affari. Ad una serata in onore della regina di Thailandia ha suonato per la modica somma di quattro milioni e mezzo di lire. — Il chitarrista milanese Franco Cerri è stato invitato al Festival del jazz di Berlino: è l'unico rappresentante italiano e si esibirà con una formazione scelta fra i migliori musicisti d'Europa. — *L'attrice negra Dorothy Dandridge (già protagonista di una pellicola su Carmen in abiti moderni) interpreterà un film musicale dedicato alla vita della infelice Billie Holiday intitolato «Lady canta i blues».* g. mb.

Molte «voci nuove» al festival di Sanremo

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 10 gennaio.

L'A.T.A., concessionaria del Casinò di Sanremo e organizzatrice dell'11° Festival della Canzone, ha comunicato stasera i nomi di trentotto cantanti che hanno firmato il contratto. Essi sono: Umberto Bindi, Carla Boni, Sergio Bruni, Adriano Celentano, Fausto Cigliano, Betty Curtis, Tony Dallara, Aura D'Angelo, Niky Davis, Wilma De Angelis, Jula De Palma, Pino Donaggio, Johnny Dorelli, Maria Grazia Fioramonti, Jimmy Fontana, Giorgio Gaber, Rocco Granata, Silvia Guidi, Nadia Liani, Jenny Luna, Bruno Martino, Miranda Martino, Cocki Mazzetti, Gianni Meccia, Milva, Mina, Gino Paoli, Tony Renis, Teddy Reno, Giacomo Rondinella, Jolanda Rossin, Joe Sentieri, Luciano Tajoli, Arturo Testa, Achille Togliani, Little Tony, Edoardo Vianello, Claudio Villa.

L'elenco definitivo — poiché sembra che saranno aggiunti ancora due o tre nomi — con l'abbinamento dei cantanti alle canzoni e alle orchestre, sarà reso noto entro due giorni. Le canzoni sono ventiquattro ed è evidente che, se i cantanti sono trentotto e più, la grande maggioranza interpreterà una sola edizione di una sola canzone.

Fra i nomi elencati ve ne sono alcuni poco noti al gran pubblico: l'organizzazione ha inteso, con queste inclusioni, dare un'eccezionale possibilità di affermazione anche ai più giovani. Fra le grandi escluse — almeno finora — è Tonina Torrielli (sembra che la sua Casa le abbia preferito Milva). E' evidente che le trattative debbono essere state laboriose: gli editori hanno certamente voluto difendere i propri cantanti e presentare le loro voci di punta anche in considerazione dell'alto numero di cantanti autori che partono avvantaggiati.

Le «voci nuove» sono parecchie: Aura D'Angelo, Niky Davis, Maria Grazia Fioramonti, Silvia Guidi, Nadia Liani, Cocki Mazzetti, ma ve ne sono molte altre che esordiscono a Sanremo, pur essendo già note altrove: Bindi, Celentano, Donaggio, Jimmy Fontana, Gaber, Rocco Granata, Jenny Luna, Meccia, Milva, Paoli, Renis, Jolanda Rossin, Little Tony e Vianello.

Resta l'incognita della presentazione di tutti costoro in una sede impegnativa come quella di Sanremo, davanti a un pubblico scelto e ai milioni di radio-tele-ascoltatori. m. r.

ECHI DI CRONACA

Inaugurata l'Unione Culturale

Conversazione su Pavese di Lajolo e Italo Calvino

Esiste un «mito Pavese»? Il tormentato scrittore della Langa è stato posto su di un piedestallo, lontano da quel senso di umanità che era la sua meta, la meta di lui angosciato da una solitudine e da un isolamento ossessivi? A questi interrogativi ha cercato di rispondere Davide Lajolo, che di Cesare Pavese fu amico fraterno, nel corso della conversazione che ieri pomeriggio ha inaugurato il ciclo di conferenze dell'Unione Culturale. Un pubblico attento e commosso ha ascoltato le parole dell'oratore, al quale è seguito Italo Calvino leggendo un suo scritto sul poeta scomparso.

Sono passati dieci anni dalla tragica fine di Pavese, ed all'appassionata ammirazione dei suoi devoti — ha detto Lajolo — rischia di subentrare un'esaltazione intellettualistica che è la negazione stessa del messaggio ultimo dello scrittore: quella solidarietà umana che riesce a spezzare il cerchio della solitudine e di un egoistico compiacimento.

Per questo, ha proseguito l'oratore, ho scritto una biografia di Pavese. Mi si è accusato, rievocando i tristi momenti della sua vita, di trarlo dall'alto del piedestallo sul quale posava, e di farlo protagonista di dolorose circostanze. Sappia, chi ama veramente Pavese, che non si può capire il Pavese scrittore se non si conosce il Pavese uomo: un uomo che attraverso le sofferenze di un'anima delicata fino alla morbosità, cercò invano un legame con la vita, con gli altri uomini.

Ha quindi preso la parola Italo Calvino che con una sottile disquisizione ha illustrato gli intimi elementi della sensibilità di Pavese, le sue irrequietezze giovanili, i vagheggiamenti che sono stati il tessuto stesso della sua opera letteraria ed il presupposto del suo gesto estremo.

CENTRO CULTURALE SIP — Ha inizio oggi un ciclo di conferenze del prof. Carlo Casalegno de «La Stampa», sul Risorgimento italiano. In tre diverse serate, il prof. Casalegno rievocherà le figure di Garibaldi e Vittorio Emanuele II.

Teatro San Giuseppe — Oggi sarà proiettato un documentario sul velivolo Fiat G. 91. L'apparecchio è presentato dalla fase di progettazione all'impiego operativo. Seguirà un film di spettacolo. Le proiezioni saranno solo due: alle 15,30 e alle 17,30.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13: Classe prima: a) Agraria, b) Storia ed educazione civica, c) Calligrafia, d) Francese. 14,40: Classe seconda: a) Osservazioni scientifiche, b) Musica e canto corale, c) Francese. 15,50: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Disegno ed educazione artistica, c) Francese.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo. Il cinegiornale dei ragazzi presenta: Figurine di zinco (Austria). Locomotive in riparazione (Lussemburgo). Giovani meteorologi (Gran Bretagna). Microbolidi in gara (Italia). Lo scenografo della tv (Canada) e due cartoni animati; b) Il passatempo. Rubrica di giochi a tavolino. Presenta Febo Conti; c) Avventure in Africa: L'isola dei pinguini.

18,30: Telegiornale.

18,45: Una risposta per voi. Colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori.

19,10: Notte sull'Atlantico. Originale televisivo di Leslie Reade.

20: Gentilini. Breve profilo di uno fra i più significativi pittori contemporanei. 20,15: Made in Italy: L'industria dell'inchiostro.

20,30: Segnale orario. Telegiornale. 21: Carosello.

21,15: Controcanale.

22,30: Arti e scienze.

22,50: L'Africa cambia. Quinta puntata: Gambia e Senegal.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,20: Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Sui giornali di stamane; 9: Allegretto con moderazione; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musica.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15,15: A. Trovajoli al pianoforte; 15,30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli: Gli zolfanelli; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,30: Belle pagine di opere comiche; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19,15: Noi cittadini; 19,30: La ronda delle arti; 20: Musica.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: Concerto del pianista Aldo Ciccolini; 21,35: Il convegno dei cinque; 22,20: Caffè ottocento; 22,50: Trent'anni di allegria.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: C. Loffredo e la seconda [illegible] New Orleans Jazz Band.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Motivi in copertina; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Parliamo di film; 15,30: Terzo Giornale; 15,40: Breve concerto Fantasia da operette; 16,15: Canta U. Calise; 16,30: Auditorium; 17: Album di canzoni; 17,30: Tutto Modugno; 18,30: Giornale del pomeriggio - Parata d'orchestre; 19,20: Musica.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,30: L'aspirapolvere. Penultimissime di stagione; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Concerto diretto da L. von Matacic; 18: La rassegna; 18,30: Gesualdo da Venosa; 19,15: Panorama delle idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Il cardinale di Spagna», tre atti di Montherlant.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 44-711

Alfieri: da venerdì ore 21,15 Balletti spagnoli Pilar Lopez.
Auditorium di Torino: venerdì 13, ore 21 Concerto Sinfonico n. 6. Direttore Vittorio Gui. «Genoveva» di Robert Schumann.
Carignano: Spett. Proclemer-Albertazzi 21,15 «Anna dei miracoli» di W. Gibson int. di Proclemer.
Maffei: «Un balcone sulla Dora». Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini, ore 16,15 e 21,15.
Pro Cultura Femm., v. Cernaia 11: ore 17,30 N. Bobbio e A. Passerin d'Entrèves: «La legittimità nello Stato moderno». (Dibattito).
Ridotto del Romano ore 22: Il Teatro delle Dieci in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet.
Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 13, t. 522-949): 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.
Teatro Stabile 21,15: «Antonello Capobrigante» di G. De Chiara. Regia di G. De Bosio. Ult. repliche

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 «Les amoureux sont seuls au monde». (Gli anni più belli) di H. Decoin con L. Jouvet, Robin (Francia 1948).

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Sanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona.
Arlecchino Danze (tel. 587-127), ore 21,15: The Four Saints.
Augustus Danze: 21 Renzo Gallo.
Castellino Danze: 21 Danil's Boys.
Serata Famija Turinesa.
De Benedetti: lezioni ballo priv. collettive, Carignano 4, tel. 511-420
Eden Danze: 21 Compl. Zerosei.
Faro Danze: 21 Compl. C. Gilè.
Gaudio Danze: 16,30-21 A. Nevo.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danza.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla Danze: 21 I Profeti.
Lo Bal-Luigiarie (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone.
Moulin Rouge, p. Carlina, t. 44-270 22-4 Rivista «A fleur de peau». Attraz. Internaz. Orch. S. Nardi.
Principe Danze: 21 Egidio Calvani
Samarey Paleocapa 1: 16,30-21.
Trocadero: 21-2 Righi Saitto.
Villa Gay-Whisky a Gogo (Moncalieri 521): 21-1 sab. fest. 16 e 21.
Whisky a Gogo (Volta 6): 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge, p. Carlina t. 44-270 Rivista «A fleur de peau». Attrazioni internaz. Orch. S. Nardi.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.
Pattinaggio Pellerina, tel. 773-136.

ECHI SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman. Vietato ai minori di 16 anni.
Astor: «La ciociara» di De Sica, Sophia Loren, Belmondo. Ingr. 500.
Corso: «Crimen» scope, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Manfredi, D. Gray, F. Valeri. Ingr. 500.
Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merril.
Doria: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol.
Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 13,15-17,10-21,15.
Lux: «La nave più scassata... dell'esercito» J. Lemmon. Ingr. 500.
Reposi: «Operazione Commandos» tech., Dirk Bogarde, A. Tamiroff.
Romano: «L'affare di una notte» con Pascale Petit. Ultimo giorno.
Vittoria: «I viaggi di Gulliver» a col., Kerwin Mathews. Ingr. 500.

Ariston: «Colpo grosso» Frank Sinatra, D. Martin, Lawford, tech.
Arlecchino: «Lettere di una novizia» Pascale Petit e M. Girotti.
Augustus: «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin cinemascope.
Metropol (via Fr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10.
Nazionale: «Il grande pescatore» techn., Howard Keel, S. Kohner.
Torino: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, Koscina, Brasseur. Ap. 10

Alexandra «Un alibi (troppo) perfetto» Peter Sellers, Hyde White.
Capitol: «Un alibi (troppo) perfetto» P. Sellers; W. Hyde White.
Faro: «Un alibi (troppo) perfetto» P. Sellers, W. Hyde White.
Fiamma: «Psyco» di Hitchcock con Anthony Perkins, Janet Leigh.
Hollywood: «Il gobbo», Gérard Blain, Anna Maria Ferrero.
Maffei: «Un balcone sulla Dora». Riv., M. Ferrero-L. Grifi-P. Certini 16,15-21,15 film «La gatta».
Massimo: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Viet. min.
Orfeo: (p. Carlina) «Il gobbo», Gérard Blain, A. M. Ferrero.
Principe: «Il gobbo», Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier.
Statuto: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff. Vietato minori.

Adriano: «Paris Holiday» scope tech. Fernandel, B. Hope, Ekberg
Alcione: «Eva» e Rivista Alfredo Marchetti 16,16 e 21,15.
Alpi: «Corruzione nella città» con Mickey Rooney e Steve Cochran.
La Pace: «Il gobbo» Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier.
Regina: «L'assassino colpisce a tradimento», Ronald Colman.

Asti: «Juke-box urli d'amore» M. Carotenuto, M. Merlini. Ap. 10.
Milano: «Baciala per me» «Dracula nella casa degli orrori». Ap. 10.
Olimpia: «Tunisi top secret».
Po: «Vite perdute» J. Bernal.
P. Nuovo: «Diplomatici all'avventura» e «La traviata». Ap. 10.
S. Pellico: «I miliardari» scope Mike Bongiorno, F. Mari.

Esperia Les dragueurs (Dragatori di donne) B. Lee, Charrier. Viet.
Giardino: «Nostro agente all'Avana» sc. A. Guinness, M. O' Hara.

Italiano: «Donne senza uomini» Mamie Van Doren, Nei Torn.
Mirafiori: «Jack lo squartatore».
S. Rita: Ultimo dei [illegible]
Vinzaglio: «Dr. Crippen è vivo» Peter Van Eyck, E. Muller.

Araldo: «Pistole calde a Tucson» sc. col. M. Stevens, F. Tucker.
Eliseo: «Il mostro dei cieli» Jeff Morrow, Mara Corday.
Frejus: «Pallottola senza nome» sc. col. Audie Murphy, J. Evans.
Nuovo: «La stagione del sole».
S. Paolo: «Mistero dei 3 continenti» techn. G. Cervi, L. Ventura

Belgio: «Addio sogni di gloria».
Corallo: «Giovani arrabbiati» Richard Burton, Claire Bloom.
Eridano: «Mondo senza fine» tec.
Oropa: «I vitelloni».
Radium «I prepotenti» Fabrizi.
V. Veneto: «Psicanalista per signora» con Fernandel.

Astra: «Sogno di una notte di mezza sbornia» E. De Filippo.
Bernini, «Cirano di Bergerac».
Cibrario: «Sergente ispezione» Riva. «Stanza blindata 713» Tiller.
Etiles: «Miniere di Re Salomone».
Europeo: «Allegri eroi» Crick-ok.
Excelsior: «Nemici di ieri» sc. S. Baker, G. Rolfe.
Massaua: «La maschera di cera» Vincent Price, F. Lovejoy, col.
Odeon: «Parata dell'allegria» Stan Laurel, Oliver Hardy, Chaplin.
Star: «Strada della violenza» Jean Servais, P. Audrey. Viet.

Adua: «Le canaglie» M. Vlady.
Aurora: «L'oro di Napoli» Totò, De Sica, Sophia Loren.
Baros: «Tra due trincee».
Brescia «Kimono scarlatto» Show.
Edelweiss «La casa dei fantasmi».
Eri-Dan: «Aquile dal mare».
Fertino: «Morte di là del fiume».
Lanteri: «Oppio» D. Powell.
Maior: «L'appartamento» S. Mc Laine, J. Lemmon, F. Mc Murray.
Nord: «Storie d'amore proibite» sc. col. G. Ferzetti, D. Robin.
Palermo «Niagara» col. M. Monroe
Sociale: «Italiani all'inferno».
Zenit: «Nevi del Kilimangiaro» tec. G. Peck, S. Hayward, Gardner

Baretti: «Sabbie rosse» Douglas.
Cabiria: «Prigionieri grattacielo».
Colosseo: «Nuda per il diavolo» Kay Fischer, Carlos Thompson.
Continental: «Il boia» Robert Taylor, Tina Louise.
Flora: «Le avventure di Cadet Rousselle» technicolor scope.
Italia: «La carovana delle schiave» technic. George Thall.
Moderno: «Adorabili bugiarde» e «Il vampiro» techn.
Nizza: «Corsa infernale» colori e «La grande cavalcata».
Piemonte: «Giaguaro della giungla» di Walt Disney technicolor, segue cartoni animati a colori.
S. Carlo: «Strada infuocata».
Spezia: «Fantasmi e ladri» Tina Pica, Ugo Tognazzi, Mario Riva.

Diana: «A casa dopo l'uragano» sc. techn. R. Mitchum, E. Parker.
Dora: Gual Pluto Pippo Paperino.
Roma: «La lunga notte del '43».

Alba: «Bionda e lo sceriffo» techn.
Ambra: «Liana figlia della foresta» Marion Michel, 1° episodio.
Apollo «L'attentato» B. Kurowska e G. Staniszewska.
Cafasso «Kamikaze torpedini umane» e cart. anim. «Tom e Jerry».
Edera: «Donne senza uomini».
Locarno: Risveglio della mummia.
Lutraria «Noi due sconosciuti» sc. techn. Kirk Douglas, K. Novak.
Splendor: «Malinconico autunno» A. Nazzari, Yvonne Sanson.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Lux, Adriano, Asti, F. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fertino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Vinzaglio, Teatro Alfieri: Balletto spagnolo «Pilar Lopez» (biglietti ridotti all'Enal per venerdì sera).















Un'opera significativa nel centenario dell'unità d'Italia

Il risorgimento del Mezzogiorno è ancora una mèta molto lontana

Il problema del Sud resta il problema capitale, che fa tutt'uno con l'intera storia unitaria del nostro Paese - L'avvento del fascismo come sviluppo d'una malattia latente sin dalle origini Le due piaghe del Meridione: arretratezza economica e favoritismo come sistema di governo

Il centenario dell'unità nazionale, che ci apprestiamo a celebrare, sta già fornendo occasione a rievocazioni, revisioni particolari, bilanci generali; fra questi ultimi spicca, per l'importanza dell'argomento ed il pregio della trattazione, quello redatto da Massimo L. Salvadori sulla «questione meridionale», in un denso volume testé uscito presso l'ed. Einaudi (*Il mito del buongoverno — La questione meridionale da Cavour a Gramsci*). Anche se non era nell'intento specifico del giovanissimo autore (è nato nel '36 e si è laureato a Torino l'anno scorso) dare un contributo alle celebrazioni centenarie, è comunque significativo che l'opera esca proprio in questo momento, così come non è senza rilievo il fatto che essa sia stata coronata con una borsa di studio «Luigi Einaudi».

La consegna del premio, recentemente effettuata, da parte dell'ottantenne illustre superstite dell'Italia postrisorgimentale al ventenne sinora ignoto rappresentante della migliore Italia postfascista assume infatti un valore chiaramente simbolico: è la tradizione, nel senso originario del termine, che una generazione al termine del suo corso fa a quella che si affaccia alla vita d'un problema sul quale tutte le generazioni di italiani, dall'unità, si sono affaticate e devono ancora continuare ad affaticarsi. Perché questo è veramente il problema capitale, che fa tutt'uno con l'intera storia unitaria del nostro Paese, come ben intende l'A. collocandolo subito (v. l'Introduzione) nell'ambito dell'ormai famoso dibattito sul rapporto tra postrisorgimento e fascismo.

Fu il fascismo, come sosteneva Croce, un morbo improvviso che si impiantò sul corpo sano dell'Italia oppure, secondo aveva già visto Gobetti e ritengono pure Salvemini e Valeri, lo sviluppo d'una malattia costituzionale latente sin dalle origini? La risposta non può essere dubbia per chi consideri appunto la «questione meridionale», nel suo perpetuarsi in termini immutati dall'Italia liberale a quella fascista, «come testimonianza della fondamentale ispirazione "sociale" di tutta la politica borghese dai suoi inizi ad oggi». Non è un caso che proprio il più grande ed il più amaro dei meridionalisti liberali, Giustino Fortunato, abbia tempestivamente formulato l'illuminante definizione: «Il fascismo non è una *rivoluzione*; il fascismo è una *rivelazione*».

L'avvento della dittatura reazionaria rivelava precisamente la fragilità della struttura statal-nazionale borghese, impiantata sul vuoto, cioè sull'assenza dalla vita politica delle masse contadine meridionali. Originariamente non poteva essere in maniera diversa, dopo i lunghi secoli di servaggio e di abbrutimento scorsi sino al 1860: l'«ordinamento borghese... era l'unico storicamente possibile, in un Paese fortemente arretrato a larghe zone precapitalistiche e ancora nettamente feudali»; era quindi «impossibile il pensiero di una rivoluzione sociale». Il Salvadori fa così giustizia della tesi (non di Gramsci, ma dei «gramsciani», come egli stesso più oltre esplicitamente avverte), secondo la quale la classe dirigente moderata porterebbe la colpa capitale di non aver voluto fare la rivoluzione agraria; una tesi così patentemente antistorica che non meriterebbe davvero le accese discussioni svoltesi intorno ad essa nella recentissima storiografia sul postrisorgimento.

L'irrealtà dell'ipotesi rivoluzionaria non toglie tuttavia che le condizioni del Meridione fossero semplicemente spaventose, sicché sarebbe stato elementare dovere di buon italiano innanzitutto rendersene conto e indi provvedere ai rimedi. Questo fecero coraggiosamente i primi meridionalisti, dal Villari al Sonnino al Franchetti al Fortunato, quei liberali, o meglio conservatori illuminati, che credettero fervidamente al «buongoverno», «come capace di rinnovare la società nazionale curandone le piaghe profonde». Il «buongoverno» costoro lo intendevano sulla linea tracciata da Cavour, che per primo aveva indicato nella «questione morale» la base di ogni risurrezione del Mezzogiorno e aveva di conseguenza prospettato la soluzione nei «provvedimenti economici e morali, corrispondenti al duplice volto della questione meridionale, incancrenita nella arretratezza economica e nel favoritismo come sistema di governo».

Era una impostazione essenzialmente moralistica, viziata per di più dalla credenza che il Mezzogiorno fosse dotato dalla natura di grandi ricchezze agricole; ma il Villari e gli altri, anche quando le loro stesse indagini e la grande inchiesta dello Jacini avranno sfatato la leggenda, persisteranno a propugnare come rimedio generale il patrocinio dei «deboli» (i contadini) da parte dei «forti» (la borghesia). Eppure questo paternalismo, che a noi oggi apparirebbe del tutto insufficiente, suonava invece molto ardito alla quasi totalità della borghesia, troppo intenta a sfruttare una situazione assai vantaggiosa per ascoltare le voci dei suoi stessi figli più generosi e lungimiranti. Rimasto senza successo il riformismo conservatore, si fece innanzi il radicalismo democratico, col Colajanni prima ed il Nitti poi, ambedue convinti che la soluzione del problema meridionale stesse nell'industrializzazione del Mezzogiorno: che era certamente un passo notevole, ma non rompeva ancora definitivamente con la concezione del «buongoverno».

A tanto, a presentare cioè questa concezione come mito, si giunge infine con i socialisti, il Ciccotti ed il Salvemini: sostanzialmente riformisti tutt'e due, ma di un riformismo ben diverso da quello dei liberali della precedente generazione. Svelato ormai, in maniera lampante, che il Mezzogiorno è tenuto in condizione d'inferiorità dall'alleanza tra i latifondisti agrari del Sud e gli industriali del Nord, essendo quindi lo Stato uno Stato di classe, era vano attendere che proprio la «questione meridionale», «la più grave ed appariscente dimostrazione, per l'appunto, della natura di classe dell'organizzazione sociale dello Stato», venisse risolta dal paternalismo borghese; «solo dall'ordinamento socialista potrà venire un rinascere duraturo del Mezzogiorno ad una vita umanamente civile», come dice il Salvadori della concezione del Ciccotti. Il che non comporta di necessità una rottura rivoluzionaria, dato che il socialismo è «l'erede naturale del regime borghese» (parole del Ciccotti stesso); intanto, riformisticamente, si deve tentare di «migliorare le condizioni del Mezzogiorno anche nell'ambito delle vecchie strutture».

Impossibile qui neppure accennare alla complessa evoluzione del meridionalismo del Salvemini, che uscì dal partito socialista rifiutando il riformismo del Turati, per passare ad un «problemismo» empiristico che era pur sempre una specie di riformismo. La grandezza di Salvemini non sta nell'impostazione ideologica, ma nella coerenza morale, nell'ardore instancabile di apostolo e di combattente; sta inoltre, in non piccola parte per quanto riguarda la «questione meridionale», nell'avere agito potentemente sulla formazione di Dorso e di Gramsci, l'ultima generazione di meridionalisti ormai entrata nella storia. Dall'impeto di Salvemini costoro derivarono la caratteristica d'un nuovo meridionalismo, strettamente saldato alla rivoluzione: delle *élites* borghesi del Mezzogiorno per Dorso, dell'alleanza tra proletari industriali del Nord e contadini del Sud per Gramsci; ma nessuna delle due rivoluzioni si è verificata e la «questione meridionale» è ancora aperta.

Qui termina l'analisi del Salvadori, lucida, rigorosa, appassionata nella sua oggettività, di lettura suggestiva benché compatta ed insieme minuta. Le ultime due righe — «Il problema meridionale è sempre il problema di una tetra miseria. E dinanzi sta l'avvenire, che non può essere che un avvenire di lotta» — indicano asciuttamente con quanta serietà i giovani di oggi si apprestano ad inoltrarsi nel secondo secolo dell'unità nazionale.

Ferdinando Vegas

Nixon festeggia i 48 anni



Eisenhower ha presenziato alla festa organizzata per il 48° compleanno di Nixon. Il vice-presidente sta soffiando sulle tradizionali candeline infilate nella torta (Tel.)

Il governo non si opporrà a un'inchiesta su Fiumicino

Alla Camera si discuterà anche della cessione a privati dei cinema dell'Eci - Tra le sale vendute due sono a Torino, una a Novara

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 gennaio.

Il governo non si opporrà alla nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda dell'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, qualora venga richiesta nelle dovute forme procedurali. Lo ha annunciato quest'oggi, conversando con alcuni giornalisti, l'on. Codacci Pisanelli, ministro che cura i rapporti tra il governo ed il Parlamento. Egli ha confermato poi che il governo, e per esso il ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini, risponderà in Senato mercoledì 25 gennaio all'interpellanza del sen. Spezzano e a un'interrogazione presentata sulla costruzione di questo aeroporto intercontinentale che ha richiesto ben dodici anni.

L'annuncio del ministro Codacci-Pisanelli conferma che il governo vuole che sulla vicenda si faccia l'indagine più approfondita. Questa volontà governativa, sempre ad avviso del ministro, si inquadra in una precisa e chiara direttiva dell'on. Fanfani, condivisa dall'intero gabinetto, e cioè che i fatti i quali, a torto o a ragione, per campagne di stampa o altri motivi, turbano la opinione pubblica, abbiano sempre la più sollecita eco nel Parlamento e siano cioè sviscerati in una delle due Camere. E' anche per questo che l'on. Codacci-Pisanelli ha concordato con la Presidenza della Camera, che alla ripresa dei lavori dell'assemblea di Montecitorio, in programma per il 18 gennaio, vengano messe all'ordine del giorno le interpellanze e le interrogazioni presentate da vari deputati, fra cui il socialdemocratico Ariosto, i democristiani Borin e Cappugi, il socialista Santi ed il missino Servello, sulla cessione del circuito cinematografico dell'Eci ad una società privata a condizioni di particolare favore.

Il circuito è di circa 70 cinematografi, disseminati in varie città d'Italia. Tra essi sono il Metropolitan e il Supercinema a Roma e l'Odeon a Milano, mentre alcuni si trovano in Piemonte: due a Torino (l'Ambrosio e l'Augustus) e uno a Novara, l'Eldorado.

La cessione del pacchetto azionario dell'Eci, secondo gli interroganti, sarebbe avvenuta per circa tre miliardi nonostante gli impegni del governo «per potenziare gli enti cinematografici di Stato e per una loro riorganizzazione organica a carattere unitario».

Il governo, e per esso il ministro del Tesoro, on. Paolo Emilio Taviani, sono decisi a chiarire «l'affare Eci» che ha determinato già vivacissime polemiche di stampa.

Altre due questioni saranno puntualizzate alla Camera dei deputati alla ripresa dei suoi lavori: la questione del Polesine e quella della nuova politica meridionalistica. La questione polesana è tra quelle che sollevano numerose perplessità nell'opinione pubblica. Nonostante le ingenti somme spese per difendere questa zona dalle calamità naturali, continuano a ripetersi allagamenti con danni all'agricoltura e ai beni di migliaia di famiglie. L'estrazione del metano nella zona, contribuisce all'abbassamento del terreno? Anche in materia, il governo darà chiarimenti.

Il dibattito sulla politica meridionalistica, che deve essere aggiornata, sarà imperniato sulle mozioni presentate dai diversi gruppi e si concluderà con un voto. Insieme nella nuova politica meridionalistica sarà incluso il «Piano di rinascita della Sardegna» che il Consiglio dei ministri «varerà» nella seduta fissata per lunedì prossimo, il governo, replicando alle mozioni per bocca del ministro Pastore, darà ampi ragguagli sul «piano» stesso.

V. G.

Giornalista americana rapinata due volte dallo stesso bandito

Roma, 10 gennaio.

La giornalista americana Eleanor Packard, corrispondente da Roma del «New York Daily News», ha denunziato alla polizia due rapine di cui è stata vittima nello spazio di dieci giorni e precisamente il 26 dicembre ed il 5 gennaio. La Packard, attualmente, è ricoverata in una clinica sulla via Nomentana per aver riportato, nella seconda aggressione, contusioni al capo e all'altezza dell'occhio, ed ecchimosi varie in altre parti del corpo, oltre ad una distorsione alla caviglia.

Cinque giorni fa, passata da poco la mezzanotte (alla stessa ora avvenne la prima aggressione), la giornalista aveva raggiunto la porta di casa, in via Margutta 51, ed aveva già aperto l'uscio quando si sentì spingere alle spalle con tale violenza da essere gettata a terra. L'aggressore (che la signora riconobbe per la stessa persona che la rapinò il 26 dicembre) le si avventò quindi addosso, colpendola con pugni e calci in più parti del corpo tanto da farle perdere i sensi.

Il rapitore, poi, si allontanò appropriandosi della borsetta della giornalista, contenente circa centomila lire. Altra somma, di importo imprecisato, le era stata rubata anche nella prima aggressione.

Non appena ripresi i sensi la Packard telefonò alla Squadra Mobile denunziando l'accaduto. Sino a questo momento nessun elemento è emerso che possa far individuare il responsabile delle due rapine. La signora Packard è sposata al giornalista americano Reynold Packard, anch'egli in servizio a Roma.

La giornalista rimase anche vittima, cinque anni fa, di uno «scippo» sotto il portone di casa: due giovani in motoretta le rubarono la borsetta contenente una somma rilevante ma il cui esatto ammontare la donna non ricorda, ormai, più.

Tre minatori in fin di vita per scoppio ritardato d'una mina

Verona, 10 gennaio

Stamani, nei pressi di Sant'Anna d'Alfaedo, nelle prealpi veronesi, in una cava di granulato della società Italcave, tre operai sono rimasti feriti per lo scoppio di una mina.

I tre minatori, Celestino Magogna, di 40 anni, Giovanni Cipriani, pure di 40 anni, e Giovanni Nicolis, di 28 anni, avevano fatto esplodere una volata di mine, una delle quali era rimasta inattiva. Dopo aver atteso venti minuti, gli operai tornavano nella cava, ma venivano sorpresi dallo scoppio ritardato dell'ultima carica e investiti da grosse schegge di pietra. L'opera di soccorso si presentava assai difficile, a causa della natura impervia della zona e solo dopo due ore i feriti, quasi completamente dissanguati, potevano essere ricoverati all'ospedale. Le loro condizioni sono gravissime.

La figlia del re ha trent'anni, lui 34 ed è già divorziato

Contrasti e polemiche in Norvegia per le nozze della principessa Astrid e di un ricco negoziante

La nobiltà di sangue è irritata perché il fidanzato è borghese, i Vescovi protestano per il precedente legame Solo un prelato, amico personale di re Olav, ha accettato di celebrare il rito - Un altro piccolo scandalo alla ultima ora: conosciuto in anticipo il modello che la sposa indosserà domani sera nella cattedrale di Oslo



La principessa Astrid di Norvegia fotografata alcuni giorni fa ad Oslo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 gennaio.

Il matrimonio che si celebra giovedì sera alle 18,30 fra la principessa Astrid, figlia del re di Norvegia e il borghesissimo signor Johan Martin Ferner, proprietario di un grosso magazzino di confezioni maschili di Oslo, è nato e continua a svilupparsi in un clima polemico.

Lo sposo, che ha 34 anni, e la trentenne principessa Astrid si sono incontrati qualche anno fa in occasione di una regata velica e da allora sono stati visti parecchie assieme. Negli ambienti conservatori di Oslo era stato notato con notevole disappunto che la principessa si recava sovente a far visita al giovane milionario nel suo appartamento e non si era nascosta la più ampia disapprovazione per l'amicizia tra la figlia del re e Ferner, divorziato dalla moglie e ben conosciuto negli ambienti mondani come uomo brillante e anche un po' cinico. Quando, qualche tempo fa, era stato annunciato il fidanzamento ufficiale, si erano sviluppate violente polemiche a causa dei precedenti matrimoniali del promesso sposo; gli ambienti della nobiltà norvegese gridavano infatti allo scandalo perché era stato deciso il matrimonio ecclesiastico.

Si è poi risaputo che la maggioranza dei vescovi protestanti norvegesi aveva declinato l'invito a celebrare il matrimonio e che re Olav si era dovuto infine rivolgere al suo buon amico Arne Fjellby, vescovo di Trondheim, ben noto negli ambienti della Resistenza, perché la cerimonia nuziale avvenisse in chiesa. Fjellby aveva acconsentito, interpretando con molta larghezza i dettami della Bibbia. Il partito radicale norvegese aveva intanto assunto una posizione di fronda, dichiarandosi contrario a sostenere il pagamento dell'appannaggio — circa sei milioni di lire all'anno — ad Astrid, una volta che questa fosse diventata la signora Ferner.

Il matrimonio, che verrà celebrato giovedì nella cattedrale di Oslo, è il secondo nel giro di otto anni fra una principessa norvegese e un borghese. Infatti, nel 1953, Ragnhild di Norvegia convolò a nozze con un ricchissimo armatore, Lorentzen, ritirandosi poi praticamente a vita privata. I norvegesi passano volentieri sopra a questo imborghesimento della famiglia reale, ciò che suscita qualche perplessità è il fatto che questa volta lo sposo è un divorziato, anche se poi, in pratica, molti pastori non esitano ad unire in matrimonio religioso persone precedentemente sposate e poi divorziate.

E' sembrato a un certo momento che le famiglie regnanti europee volessero boicottare il matrimonio di Oslo, poi è prevalso il parere contrario e giovedì saranno presenti nella capitale norvegese i rappresentanti della Casa reale inglese nelle persone della principessa Margaret col marito, le tre principesse svedesi, quelle danesi, nonché i membri delle famiglie reali belga, olandese e greca. Sono anche attesi i più bei nomi della nobiltà europea provenienti da ogni nazione del continente, principi di Spagna, Francia e Germania.

Re Olav è dovuto intervenire di persona per dirimere diversi problemi di etichetta e per calmare le polemiche. Per prima cosa ha abolito l'appannaggio reale ed ha stabilito che in avvenire sua figlia verrà chiamata principessa Astrid signora Ferner; Astrid, con a fianco il marito, continuerà a rappresentare la Casa reale, mancando alla Corte norvegese una «prima dama». Re Olav, infatti, è vedovo e il principe ereditario, di soli 23 anni, è ancora celibe. In febbraio i due sposi compiranno la loro prima missione ufficiale, recandosi ad Helsinki a far visita al Presidente della Repubblica finlandese. Johan Martin Ferner ha saputo mantenersi al di sopra di ogni polemica e non ha mai voluto incontrare i giornalisti. Ha passato questi mesi a completare il suo magnifico appartamento situato nella via centrale di Oslo, dove gli sposi andranno ad abitare. L'affitto dell'appartamento è di circa 50 mila lire al mese. L'arredamento dell'alloggio è assolutamente moderno e Astrid ha personalmente scelto la maggior parte dei mobili. Ferner ha dichiarato oggi che i proventi del suo negozio, circa tre milioni di lire all'anno, saranno sufficienti per sé e per la moglie. La dote che questa porterà sarà depositata in banca e non verrà toccata.

Un piccolo scandalo scoppiato all'ultima ora ha messo a soqquadro Oslo: un giornale della capitale ha infatti pubblicato il disegno del vestito che verrà indossato dalla sposa giovedì sera. Sia la Casa reale, che la Casa di mode Molstad, che ha confezionato l'abito, sono rimaste sorpresissime dell'indiscrezione, essendo stato tenuto il segreto più assoluto sul modello; la Casa Molstad ha comunicato che presenterà alla polizia una denuncia contro ignoti per l'indiscrezione ed ha offerto alla sposa un nuovo abito di fattura diversa dal primo. Astrid ha declinato l'invito e oggi tutta Oslo sa che il vestito col quale la principessa si recherà giovedì all'altare sarà bianco, la gonna larghissima con ricami in oro, corpetto, maniche lunghe, accuratamente accollato, e con ampio colletto ricamato. Il velo di sposa, corto e stretto, è dono dei commercianti di stoffe di Oslo. La stampa norvegese ed estera troverà posto su tre tribune lungo il percorso del corteo e solo pochissimi giornalisti avranno libero accesso in chiesa. La televisione non sarà ammessa nella Cattedrale e potrà riprendere solo brevissimi scorci dell'avvenimento.

Giovedì sarà giorno di festa in tutta la Norvegia e non vi è dubbio che lungo il percorso del corteo nuziale si riverserà la maggior parte degli abitanti di Oslo. Alcune volonterose donne del popolo sono già da questa notte nei punti migliori e trascorreranno due notti all'addiaccio, sfidando il clima rigido con l'aiuto di coperte e di thermos di caffè bollente. Il corteo partirà da Palazzo reale e si dirigerà in chiesa. Quindi, a cerimonia finita, attraverserà tutta Oslo con un lunghissimo giro, ritornando al palazzo. Alla sera sarà dato un pranzo di gala alla presenza di 550 invitati.

Walter Rosbach

Nuovo rinvio dei due processi originati dai «balletti verdi»

Le parti lese sono Mike Bongiorno e tre noti attori

Milano, 10 gennaio.

Dinanzi alla prima sezione del Tribunale penale sono state chiamate stamane le cause per diffamazione intentate dal presentatore Mike Bongiorno e dagli attori Dario Fo, Franca Rame e Gino Bramieri contro un settimanale e un quotidiano milanese del mattino.

Il Tribunale ha deciso di separare e rinviare le cause. Il 24 gennaio prossimo sarà richiamata la vertenza contro il settimanale e ciò per dar tempo alle due parti di concludere un accordo già in fase di stipulazione. La causa contro il quotidiano è stata invece rinviata a nuovo ruolo. Il rinvio è stato richiesto dal legale di Parte Civile, avv. Bovio, il quale ha chiesto che il procedimento venisse unificato agli altri dello stesso genere intentati dal Bongiorno.

Le vertenze riguardano notizie pubblicate da organi di stampa, che riferivano sulla convocazione di Mike Bongiorno da parte del magistrato, che stava indagando sulla vicenda dei "balletti verdi". La notizia si rivelò inesatta e di qui l'azione giudiziaria del presentatore e degli attori.

La vedova del capitano Lundborg vuol presentare querela

Proteste in Svezia contro la tv italiana per le accuse al salvatore di Nobile

Secondo la stampa di Stoccolma non è vero che il pilota svedese fosse ubriaco al momento dell'atterraggio sul pack, né che abbia percepito 10 milioni per l'impresa

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 10 gennaio.

(w. r.) La spedizione del generale Umberto Nobile nel giugno del 1928 al Polo Nord è tornata di attualità in Svezia, in seguito alle accuse di recente lanciate dalla televisione italiana contro il capitano svedese Einar Lundborg, che sarebbe atterrato sul *pack* per salvare Nobile e i compagni in condizioni di ubriachezza tali da sfasciare l'aeroplano di soccorso durante l'atterraggio.

Secondo una notizia pubblicata questa sera a Stoccolma, un altro membro della spedizione di soccorso, il maggiore Christell, intenderebbe rivolgersi alle autorità italiane perché le stesse smentiscano le accuse. La vedova Lundborg, Margaretha, ha dichiarato che, se non otterrà soddisfazione sulla riabilitazione della memoria del marito, promoverà un'azione penale contro la radiotelevisione italiana e contro lo scrittore americano Wilbur Cross, che ha ribadito le accuse a Lundborg in un suo recente libro sulla spedizione del dirigibile «Italia».

La stampa svedese ricorda oggi con larghezza di particolari la sfortunata spedizione di Nobile e insiste nell'affermare che il generale italiano e altri membri del suo equipaggio hanno fornito a suo tempo inesatte informazioni sul capitano Lundborg, che fu il primo ad atterrare sul *pack* riportando in salvo Nobile nel suo secondo viaggio. Lundborg ebbe la disavventura di sfasciare il suo aeroplano al momento dell'atterraggio, ma vi sono almeno due persone in Svezia pronte oggi a testimoniare che lo svedese non aveva ingerito una sola goccia di alcool prima della partenza. Si fa rilevare come sia falsa la notizia secondo la quale Lundborg avrebbe allora percepito quasi 10 milioni di lire per il salvataggio di Nobile. Si afferma che lo svedese compì i viaggi sia per spirito di umanità sia per ricercare lo svedese Finn Malmgren, anch'egli prigioniero dei ghiacci. Secondo l'*Aftonbladet* di Stoccolma, una protesta ufficiale contro le asserzioni della radiotelevisione italiana verrà presto presentata attraverso l'ambasciata svedese a Roma.

Fugge di casa con la febbre e si getta in un precipizio

Almese, 10 gennaio.

(v.) Il muratore Mario Bugnone, di 27 anni, abitante con la madre in borgata Rivera, si è dato ieri la morte gettandosi da una roccia. Il giovane si è allontanato nel pomeriggio, poco dopo essere stato visitato dal medico dott. Volterrani, il quale gli aveva riscontrato gravi sintomi di broncopolmonite con febbre alta, proibendogli di lasciare il letto.

Quando la madre si è accorta della fuga, è corsa a chiamare i vicini iniziando le ricerche. Una battuta eseguita dai carabinieri di Villardora dava esito negativo. Stamane alle 9 il muratore è stato trovato morto, ai piedi di un dirupo. Il poveretto aveva il cranio fracassato. Sull'alto della roccia, raggiungibile soltanto con una difficile scalata, i carabinieri hanno rinvenuto la giacca, il berretto e la sciarpa del muratore. Tutto lascerebbe supporre che si tratti di un suicidio. Al fine di dissipare ogni dubbio, il pretore di Avigliana ha ordinato l'autopsia.

Il sindaco di Genova sarà di nuovo Pertusio

Presidente della Provincia dovrebbe essere un socialista, vice-presidente un democristiano

Genova, 10 gennaio.

Il centro-sinistra a Genova è cosa fatta. Gli accordi in sede locale attendono soltanto la sanzione ufficiale delle segreterie dei partiti. Se Roma approverà, avrà trionfato la politica sostenuta sin dal '47, all'epoca della scissione, dal sen. Barbareschi, presidente del gruppo senatoriale del psi: «massima autonomia dei socialisti e necessità di incontrarsi con i cattolici».

Per il comune, dc, psi e psdi si sono accordati sul sindaco: sarà riconfermato dopo nove anni di carica l'on. Vittorio Pertusio (dc). Due vice-sindaci saranno Dagnino o Paolo Macchiavelli per il psi e Bemporad per il psdi. Nove assessorati andranno alla dc, sei al psi e tre al psdi. Gli assessorati-chiave (lavori pubblici, assistenza, aziende e finanze) saranno distribuiti equamente.

Per la Provincia, l'avv. Giovanni Maggio (dc) presidente uscente, lascerà Palazzo Spinola e sarà nominato presidente dell'Enit. Gli succederà un socialista, o l'industriale del porto Achille Pastorino, o l'avv. Giuseppe Macchiavelli. Gli assessorati provinciali saranno ripartiti fra dc e psi. Alla dc spetterà la nomina del vice-presidente.

Anche gli incarichi nelle aziende municipalizzate saranno riveduti e divisi tra dc, psi e psdi e pri. Se il prof. Bemporad sarà vice-sindaco, dovrà lasciare per incompatibilità la presidenza degli Ospedali civili. Restano a disposizione dei tre partiti, oltre agli ospedali, l'azienda municipalizzata del gas e acqua, la Unione tranvai elettrici e l'Ente fiera.

Fra dieci giorni si riunirà a Tursi il Consiglio comunale, convocato dal commissario dott. Giuliani. Il voto sulla nuova formula di centro-sinistra dovrebbe essere scontato: 51 «sì» dovrebbero essere espressi da dc (27), psi (17), psdi (6), pri (1) contro i 4 del msi, i tre del pli e i 22 del pci.

L'opposizione comunista è certa, dal modo come si è svolta la polemica tra socialisti e comunisti genovesi. Questi ultimi hanno manifestato un giudizio negativo su una intesa a Genova dei socialisti con i dc, cioè con gli stessi uomini che hanno amministrato per nove anni la città.

TORINO NATALE

ELENCO DEI NUMERI VINCENTI DEL CONCORSO A PREMI

Nel salone dell'Associazione Commercianti di via Massena 30, si è svolta lunedì 9 gennaio 1961, la operazione di estrazione dei numeri vincenti del CONCORSO a PREMI TORINO NATALE 1960, promosso dall'Associazione Commercianti della Provincia di Torino, alla presenza dell'Intendente di Finanza dr. Ferruccio Morterra e del notaio Ramo Morone.
Si riporta qui di seguito l'elenco dei numeri vincenti e di quelli di riserva, avvertendo che il ritiro dei premi da parte dei possessori dei numeri vincenti dovrà avvenire entro le ore 19 del 31 gennaio 1961, sotto pena di decadenza.
Dopo tale data, subentrano nel diritto i possessori dei primi e dei secondi numeri di riserva, per i quali i termini di decadenza restano fissati rispettivamente per le ore 19 del 7 febbraio e del 15 febbraio 1961.

BIGLIETTI VINCENTI

Premio	Numero vincente	Numeri di riserva 1°	Numeri di riserva 2°
Auto FIAT 2100:	serie Q 45.907	1° H 88.960	2° F 31.316
2 Auto FIAT 600/D:	A 44.575	1° R 92.417	2° D 64.555
	A 64.710	1° B 96.460	2° T 26.739
10 Auto FIAT 500/D:	I 2.235	1° E 33.775	2° C 95.236
	G 28.823	1° G 66.618	2° B 87.401
	O 49.006	1° N 7.912	2° P 41.667
	M 48.790	1° T 28.425	2° M 52.793
	Q 71.446	1° F 79.530	2° O 90.324
	Q 33.969	1° E 18.826	2° M 58.504
	I 94.777	1° N 42.753	2° D 85.918
	Q 7.980	1° C 34.391	2° C 44.541
	G 97.782	1° M 89.550	2° O 12.920
	D 22.270	1° C 37.179	2° L 30.021

CRONACHE DELLO SPORT

Si affermano in Svizzera le sciatrici italiane

L'azzurra Giuliana Chenal Minuzzo prima nello slalom a Grindelwald

Pia Riva seconda, a pari merito con la tedesca Biebl - Jerta Schir decima e Tina Poloni quattordicesima - Le felicitazioni del marito alla valdostana che si è imposta nella difficile gara

(Nostro servizio particolare)

Grindelwald, 10 gennaio.

Duplice affermazione italiana nella giornata di apertura del XXIII Concorso femminile di Grindelwald, al quale partecipano circa ottanta atlete in rappresentanza delle migliori nazioni europee: Giuliana Minuzzo-Chenal si è imposta nello «slalom speciale», con oltre 1" e mezzo di vantaggio sulla connazionale Pia Riva.

Sul successo della «mamma» di Cervinia, non vi è nulla da eccepire; è meritato sia dal lato stilistico che da quello tattico. La ventottenne sciatrice della Valle d'Aosta ha impartito alle sue avversarie, tutte molto più giovani, una vera e propria lezione di tecnica. Se nella prima «manche» si è lanciata a tutta velocità per l'insidioso percorso distanziando di 1" e 7/10 Pia Riva, nella seconda — e qui ha dato un saggio delle sue notevoli doti tattiche — non ha voluto forzare eccessivamente per non compromettere la vittoria finale.

Per la specialità dello «slalom speciale», la Minuzzo rimane la pedina «numero 1» della compagine azzurra. Va ricordato che alle Olimpiadi dello scorso anno essa si piazzò terza in questa medesima prova. Gli elogi più vivi vanno pure rivolti a Pia Riva che è in continuo progresso. Il suo secondo posto, che divide insieme alla tedesca Biebl, rappresenta in un certo senso una sorpresa giacché la studentessa di Schio non è per nulla una specialista dello «slalom speciale».

Pure soddisfacente è il risultato di Jerta Schir: se nella seconda «manche» non fosse apparsa un po' incerta, avrebbe potuto certamente classificarsi fra le prime.

La prima giornata del Concorso di Grindelwald si è così risolta in una sconfitta particolarmente bruciante per le discesiste elvetiche: è evidente che il ritiro dall'agone sportivo della Berthod e della Waser ha avuto conseguenze catastrofiche per il rendimento della Nazionale svizzera di discesismo femminile. Per di più la Ruegg — medaglia d'oro a Squaw Valley nello «slalom gigante» — è lungi dalla sua abituale forma. Heidi Biebl, seconda a pari merito con la Riva, si è riconfermata «numero 1» della compagine tedesca, mentre l'austriaca Siglinde Bräuer, quarta, può essere considerata la «rivelazione» dell'odierna giornata.

In serata è giunto a Giuliana Minuzzo un telegramma di felicitazioni del marito.

Per lo «slalom gigante» di domani, che sarà disputato su un percorso lungo quasi 2 Km. e mezzo l'allenatore Osvaldo Picchiottino conta in particolar modo su Jerta Schir che partirà in prima posizione e su Pia Riva; ma anche Giuliana Minuzzo ha tutte le carte in regola per distinguersi nuovamente.

Ecco i risultati dello «slalom speciale»: 1) Chenal Minuzzo (Italia) 1'50"3/10 (56" e 9/10 e 53"4/10); 2) a pari merito: Pia Riva (Italia) e Biebl (Germania) 1'51"9/10; 4) Bräuer (Austria) 1'52"1/10; 5) Haas (Austria) 1'52"5/10; 6) Grosso (Francia) 1'53"2/10; 7) Henneberger (Germania) 1'53"2/10; 8) Gertsch (Svizzera) 1'55"6/10; 9) Heckmair (Germania) 1'55" e 6/10; 10) Jerta Schir (Italia) 1'57"2/10; 14) Poloni (Italia) 2'01"6/10; 19) Senoner (Italia) 2'06"5/10; 20) Jolanda Schir (Italia) in 2'13"3/10.

Luigi Fascetti



Giuliana Chenal-Minuzzo al passaggio d'una porta nello slalom a Grindelwald (Tel.)

Necessaria la severità degli arbitri ma va applicata in modo costante

Il caso Lo Bello ha posto in evidenza la disparità di vedute dei direttori di gara

C'era da attenderselo. Gli incidenti avvenuti in occasione dell'incontro Fiorentina-Internazionale hanno suscitato un pandemonio di discussioni e di diatribe.

L'arbitro, naturalmente, sta al centro di tutte le argomentazioni. Ed ognuno tira l'acqua al suo mulino, dando per provate e per arcisicure cose che sono invece oggetto di aperta discussione. Si è giunti al punto di dichiarare che sarebbe scoppiata una mezza rivoluzione fra i tifosi, se Lo Bello non fosse stato destinato a dirigere la partita in questione.

Noi non eravamo a Firenze domenica scorsa. E ci guardiamo quindi bene dal discutere su quanto successo o non successo. Cerchiamo di elevarci al di sopra della mischia, e, modestamente, ci soffermiamo su una considerazione di carattere generico.

In Italia uno dei giudici di gara arbitra in un modo, e l'altro in un altro. Siamo d'accordo anche noi, sul fatto che due persone che la pensino assolutamente nella stessa maniera sui particolari e sugli attimi fuggenti del giuoco non siano mai esistite e non esisteranno forse mai. Sappiamo anche noi, per esperienza, che, nel giudicare dell'operato di un arbitro occorra molta tolleranza, perché si tratta di uno dei compiti più difficili che esistano sulla madre terra. Lo abbiamo detto e scritto le mille volte. Ma, su certi capitoli ben delineabili del giuoco — particolarmente su quelli che possono decidere del risultato di una partita — pare che un minimo di coerenza e di uniformità di vedute, sia, più che auspicabile, necessario ed indispensabile.

Se tutti gli arbitri nostri cercassero con acume i casi di «rigore», e decretassero inesorabilmente la massima punizione anche nei casi controversi, uno degli aspetti più incresciosi del nostro giuoco riceverebbe la cura che merita. Una cura drastica, ma radicale ed efficace. Ma, quando si incappa oggi in un arbitro che un «rigore» non lo concede a nessun costo, e domani in un altro che lo appioppa su di un semplice sospetto, è logico che il ben pensante rimanga perplesso, ed è, non scusabile, ma spiegabile che l'energumeno dia in escandescenze.

Citiamo ancora una volta il caso di Charles. Non perché egli appartenga ad una squadra torinese, ma perché, anche per la mole dell'uomo, il suo è uno degli esempi più vistosi e più controllabili. Quante volte egli non è stato visto, sui calci d'angolo per esempio, perdere l'equilibrio o perché trattenuto per la maglia, o perché sospinto nella schiena da un avversario! Mai che l'arbitro, che sta lì a due passi, intervenga. Eppoi, in contrasto aperto e stridente, avvengono i fatti di Bologna e di Firenze. Per cui, tutto dipende dal giudice sotto le cui grinfie si cade. O il mite, o il terribile.

Lo Bello è evidentemente uno degli arbitri che, di fronte al ripetersi di tante scorrettezze, ha giurato: «Se gli altri non concedono i "rigori", li concederò ben io. Se c'è chi ha paura, io paura non ho».

Una «forma mentis» che non stupisce porti a quello che è stato giustamente definito un senso di autorità. Ma se tanti colleghi dell'interessato la pensano in modo diametralmente opposto, cosa succede allora?

Tanti modi di comportarsi sul campo, tante mentalità — specie fra uomini di carattere — sono il frutto del desiderio di conferirsi autorità e personalità. Ma consegue — è consegna savere — devono costringere questi modi di vedere e di giudicare a stare entro certi binari, devono imporre una disciplina. Altrimenti, come reclamare contro le proteste di chi giuoca e di chi osserva?

Vittorio Pozzo

Per la Juventus ed il Torino rinviate le gare delle riserve

Preparazione a ritmo ridotto delle squadre torinesi ieri, causa il maltempo. Alla Juventus hanno osservato un turno di riposo Sivori, Cervato e Mora. Nella mattinata, isolatamente, si era allenato Charles. Il gallese, nel corso di tale lavoro, è scivolato e si è prodotto una escoriazione alla mano destra; nulla di allarmante, però; infatti il centravanti, subito medicato, ha poi lavorato assieme ai compagni nella seduta pomeridiana. L'incontro del campionato cadetti che i rincalzi bianconeri avrebbero dovuto oggi disputare a Casale, causa la nevicata è stato spostato a domani, giovedì; sembra però che difficilmente potrà essere giocato. Anche Torino-Spezia riserve quasi certamente non verrà oggi disputato. Per questa partita erano convocati fra gli altri Invernizzi e Moschino.

Particolare interesse riveste in questo periodo la ripresa di attività da parte di Moschino, che oggi avrebbe dovuto tornare a giocare dopo un lungo periodo di inattività, dovuto ad un serio incidente occorsogli nel febbraio dello scorso anno. Giunto a Torino nell'autunno del '58 insieme con Scesa, entrambi provenienti dal Novara, Moschino aveva favorevolmente impressionato.

In vista dei Giochi di Roma, l'attaccante era stato chiamato a far parte del gruppo dei «probabili olimpionici». Fu proprio questo riconoscimento a rischiare di compromettere la sua attività di calciatore. Infatti, nell'allenamento che i P.O. sostennero a Milano l'11 febbraio dello scorso anno, Moschino si procurò una grave distorsione.

I medici dell'ospedale Maria Vittoria, eseguite le lastre, usarono una parola difficile per definire il suo male: osteocondrite, in parole povere una infiammazione ossea e cartilaginea nella zona del ginocchio. Lo consigliarono di recarsi a Milano, presso una clinica specializzata. In novembre, la mezz'ala è tornata a Torino, clinicamente guarito, ma non ancora in grado di giocare. Ora dopo una attenta preparazione Moschino è pronto a riprendere l'attività.

Tra i pugili Sciacqua e Lukic un emozionante pareggio

Il novarese Locatelli mette al tappeto Marra costringendolo ad abbandonare - Franco successo di Lionetti su Chaquitano

Ivan Lukic, un jugoslavo residente a Ginevra, ha rappresentato la nota migliore della riunione di ieri sera al teatro Alfieri. Il pugile slavo, partito da Ginevra dove risiede lunedì sera, è riuscito ad arrivare a Torino, a causa di impreviste difficoltà alla frontiera di Chiasso, soltanto alle ore 22.30 appena in tempo cioè per salire sul ring contro il peso medio Sciacqua. Nonostante la comprensibile stanchezza, Lukic si è meritato pienamente la sua borsa, sopportando per quattro riprese le pesanti bordate del picchiatore torinese ed uscendo poi fuori alla distanza in virtù della miglior impostazione tecnica, della maggior esperienza e forse anche della più scrupolosa preparazione. Nell'ultimo round Sciacqua che pure in precedenza aveva [illegible] duramente il rivale (atterrandolo, con la complicità di uno scivolone nella terza ripresa) si è lasciato a sua volta cogliere dai precisi destri del biondo jugoslavo ed ha piegato due volte le ginocchia. Il gong lo ha salvato da un k.o. quasi certo, conservandogli il pareggio.

Uno solo dei cinque incontri in programma è finito prima del limite, quello che segnava l'esordio al professionismo del peso gallo novarese Locatelli il quale ha costretto all'abbandono al terzo round il «guardia destra» spezzino Marra. Il peso leggero torinese Paolo Lionetti, anche a causa di un'infrazione alla mano sinistra riportata durante il terzo round, non è riuscito a fare di più di quanto aveva fatto Musso, superando ai punti il francese Louis Chaquitano.

La defezione inaspettata del mediomassimo Michelon (per malattia) aveva già giocato un brutto scherzo agli organizzatori e la nevicata ha fatto il resto, tenendo lontani i molti appassionati della boxe. Lo scarso pubblico presente non è riuscito a coprire le spese dell'organizzazione, che lamenta un «deficit» di quasi mezzo milione.

Ecco i risultati: pesi piuma: Andreano (Casale, kg. 58) b. Gattai (Firenze, kg. 57.600) ai punti in 6 r.; gallo: Locatelli (Novara, kg. 52.200) b. Marra (kg. 52.900) per abbandono al 2'33" del terzo round; massimi: Bacchini (Padova, kg. 92.300) b. Biato (Acqui, kg. 91.800) ai punti in 6 r.; piuma: Lionetti (Torino, kg. 58.100) b. Chaquitano (Francia, kg. 58.800) a punti in 6 r.; medioleggeri: Sciacqua (Torino, kg. 68.300), Lukic (Ginevra, kg. 68.100) incontro pari in 8 riprese.



Lukic (a sinistra) evita un attacco di Sciacqua (f. Moisio)

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Non sempre la velocità causa gli incidenti

Indagine americana su un complesso di sei miliardi di km. percorsi dagli automobilisti: il giusto ritmo sfiora i 100 km. orari; a 65 all'ora si ha una maggior percentuale di disavventure - Diversa la situazione sulle strade europee - Lotta contro i rumori

Com'è noto, il Codice della strada italiano non prescrive, fuori dei centri abitati, limiti massimi di velocità, salvo per certe categorie di autoveicoli industriali, nonché in quei brevi tratti di strada dove sussistano particolari situazioni di pericolosità.

Da più parti, tuttavia, si invocano provvedimenti limitativi, come rimedio al crescere degli incidenti di circolazione, citando come esempio quanto fanno alcuni Paesi stranieri la cui densità automobilistica è nettamente superiore alla nostra. Eppure sembra che una rigida regolamentazione della velocità non costituisca affatto un toccasana, come dimostrerebbero le esperienze fatte all'estero. Negli Stati Uniti, che dispongono di una moderna rete stradale, sono, ad esempio, in vigore limiti molto severi; in certi casi la velocità massima consentita è di 45 chilometri orari. Bene, i tecnici della viabilità (esiste in Usa un apposito ente, il «Bureau of Public Roads») hanno condotto negli ultimi anni, in undici Stati americani, un approfondito studio su oltre diecimila incidenti occorsi sulle arterie di grande comunicazione, tenendo inoltre sotto osservazione più di 1000 chilometri di strada, per un totale di 6 miliardi di chilometri percorsi dagli autoveicoli controllati.

I risultati dell'elaborazione dei dati rilevati hanno dimostrato che la velocità non sarebbe affatto il fattore principale degli incidenti. E' stato infatti reso noto che i guidatori maggiormente implicati in sinistri sono quelli che marciano di solito a meno di 65 km. orari, mentre il più basso coefficiente di incidenti si sarebbe verificato tra coloro la cui velocità abituale è sui 100. Solamente oltre questo limite la percentuale di incidenti aumenta di nuovo.

Sempre secondo i dati elaborati dal «Bureau of Public Roads», si avrebbero queste cifre: a 56 km. orari, la frequenza di incidenti è di 600 ogni 100 milioni di chilometri; a 64 km. la frequenza scende a 270, a 135 con velocità di 80 km., e a soli 90 incidenti con velocità di 100-105 orari.

Gli Stati Uniti, concludeva la relazione degli esperti del traffico, sarebbero insomma costretti a riesaminare a fondo l'attuale regolamentazione limitativa.

Si può tuttavia osservare che le caratteristiche della circolazione, le automobili e la stessa mentalità ed educazione dei guidatori americani sono molto diverse da quelle europee in genere e italiane in particolare. Non occorre per esempio molto acume per rendersi conto che un'utilitaria marciante a 90 all'ora, cioè al limite delle sue possibilità velocistiche, non è più sicura di un'auto media condotta a 110 quando il suo plafond è di 130. Il pericolo viene sempre dalla velocità non rapportata alle condizioni particolari di luogo, tipo di strada e traffico; il valore da essa espresso è pertanto relativo. Le eventuali limitazioni devono quindi essere il risultato di un'attenta analisi delle circostanze ambientali, ma potrà comunque essere soltanto l'autodisciplina degli automobilisti il fattore predominante nell'adeguare la velocità del veicolo alle condizioni oggettive del traffico. Come del resto il nostro Codice mette giustamente in rilievo.

* *

Il rumore si può considerare come un sottoprodotto della civiltà meccanica. Veicoli a motore, tram, aerei, macchine da ufficio, officine, sirene, radio, fino ai juke-boxes, costituiscono un «ambiente sonoro» da cui è difficile evadere. E l'organismo umano ne subisce le conseguenze nefaste: aumento della pressione sanguigna, ipersensibilità, insonnia, ansietà, nervosismo generale. Ce n'è abbastanza per giustificare la lotta contro i rumori che gli abitanti delle città invocano.

Il suono è una forma di energia, caratterizzata da vibrazioni di frequenza variabile, che provocano onde sonore, facendo variare la pressione atmosferica e quindi vibrare il timpano dell'orecchio. Dal timpano, le vibrazioni sono trasmesse al cervello, che dà all'uomo la percezione sonora. Se le onde sonore sono originate da una sorgente contenuta entro determinati limiti (parola, musica a volume ridotto) la sensazione può essere piacevole; ma se la sorgente sonora provoca vibrazioni di eccessiva frequenza, il cervello riceve una sensazione dolorosa.

L'intensità del rumore è misurabile: l'unità di misura è il decibel; il phon è invece l'unità di misura della sensazione sonora. Quando l'orecchio umano comincia a udire, riceve la sensazione di un phon. Fino a 85 phon la rumorosità è tollerabile; oltre i 120, si ha la sensazione del dolore. Un motore di automobile o di motocicletta senza silenziatore o con la «marmitta» sfondata produce 100 phon. Nell'unita tabella diamo la scala delle sensazioni sonore, misurate appunto in phon.

I veicoli a motore sono tra i maggiori responsabili della rumorosità. Ma la sorgente non è soltanto il motore in se stesso: le lamiere della carrozzeria, la chiusura delle porte, il filtro dell'aria, il ventilatore, le stesse gomme contribuiscono in varia misura a determinare il rumore. La lotta contro i rumori di origine meccanica può essere localizzata in quattro direzioni principali:

1) la riduzione della rumorosità attraverso accorgimenti costruttivi (impiego di materiali isolanti che evitino gli sfregamenti di metallo contro metallo; l'equilibratura delle parti rotanti per ridurre le vibrazioni; l'accuratezza nella costruzione degli ingranaggi; il filtraggio dell'aria di aspirazione; la forma delle pale del ventilatore, eccetera);

2) l'isolamento meccanico per mezzo di materiali antivibranti (per esempio la gomma) nelle articolazioni, supporti e giunti;

3) l'ammortizzazione degli elementi che possono entrare in risonanza, particolarmente le lamiere;

4) l'isolamento acustico delle sorgenti di rumore, servendosi di prodotti antirombo.

Rimane l'elemento soggettivo, cioè l'impegno di evitare rumori inutili: non accelerare il motore a fondo con vettura ferma, accompagnare in chiusura delle porte invece di sbatterle, adoperare al minimo indispensabile le segnalazioni acustiche, non manomettere la marmitta di scarico soltanto per il gusto rozzo di far credere al prossimo che il motore è strapotente...

* *

In Germania è stato messo a punto un apparecchio che regola automaticamente il funzionamento delle luci di profondità e anabbaglianti durante la marcia notturna. Il dispositivo è composto di una cellula fotoelettrica installata all'interno dell'auto, dietro il parabrezza, e collegata all'impianto di illuminazione. La fotocellula è graduata secondo una scala di valori di intensità luminosa e, a seconda della maggiore o minore quantità di luce che riceve dalle fonti luminose che incontra lungo il tragitto del veicolo, regola la intensità del fascio emesso dai proiettori.

L'apparecchio non esclude la possibilità per il guidatore di agire direttamente sul normale interruttore dei fari.

Ferruccio Bernabò

La scala dei «phon»

140	Motore a reazione.
130	Soglia della sensazione dolorosa.
110	Motore d'aeroplano (a elica) a 10 metri di distanza.
100	Clacson di auto a 5 metri; motocicletta a scarico libero.
90	Sirena dei pompieri a 10 metri.
85	Limite della tollerabilità.
80	Tram; strada a grande traffico.
70	Autocarro pesante a 10 metri.
60	Interno di automobile.
50	Interno di ufficio commerciale.
30	Strada tranquilla.
20	Bisbiglio e mormorio.
10	Tic-tac dell'orologio.

Il Chieri ha chiesto il rinvio della partita contro il Rapallo

Chieri, 10 gennaio.

Il Chieri ha avvertito la Lega e i dirigenti del Rapallo che, data la nevicata, non potrà aver luogo la partita domani in programma. L'incontro, valevole quale recupero del campionato di calcio Serie D, girone A, non si era potuto disputare domenica scorsa, perché il Rapallo era impegnato in un torneo in Spagna.

La formazione del Chieri, che avrebbe dovuto scendere in campo era la seguente: Baravalle; Tuninetti, Serini; Magliola, Fatrucco, Cento; Barberis, Nicco, Ferracini, Rosati, Mancolino.

Manfredini della Roma è sempre in testa alla classifica del premio Petrolcaltex «Sportman dell'anno» con 16 reti; secondo Brighenti della Sampdoria con 13; terzo Altafini del Milan con 11.

A Parigi oggi presentazione del Tour che certamente farà tappa a Torino

I corridori ciclisti partiranno da Rouen il 25 giugno - A Versailles forse il primo traguardo - Si affronteranno nell'ordine le Alpi ed i Pirenei

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 gennaio.

Gli organizzatori del «Tour» riveleranno domani in una conferenza-stampa le grandi linee della corsa a tappe francese 1961 e nello stesso tempo commenteranno il progetto dell'altra prova per la quale essi stanno pure curando l'organizzazione: il Giro di Francia dell'avvenire. Una corsa, questa, riservata ai dilettanti e indipendenti, aventi meno di 25 anni di età ed alla cui partecipazione già hanno dato la loro adesione di principio una dozzina di Federazioni straniere, fra le quali predominano quelle d'oltre cortina.

Sul «Tour» dei professionisti gli organizzatori hanno fino ad oggi mantenuto il più assoluto riserbo, all'infuori delle informazioni che erano state comunicate tempo addietro, e cioè che essi prevedevano undici squadre nazionali di 12 corridori e tre regionali; che la città di partenza sarebbe stata Rouen e che l'itinerario prevedeva la scalata delle Alpi prima dei Pirenei.

A quell'epoca ancora però non si era parlato di Torino come sede di arrivo di una tappa. Oggi la notizia è invece confermata e sarà resa ufficiale domani dagli organizzatori. Ma il più grande riserbo non esclude la possibilità di indiscrezioni. Ufficiosamente possiamo dunque dare agli sportivi un'idea di cosa sarà una buona parte dell'itinerario della corsa a tappe francese.

Partendo da Rouen il 25 giugno, la carovana dovrebbe ritornare verso Parigi e l'arrivo della prima tappa sarà situato con tutta probabilità nella regale città di Versailles. In seguito la corsa si dirigerà verso il nord e, rifacendo una grande parte del percorso del famoso «inferno del nord», raggiungerà Roubaix. Quindi una puntata nel Belgio, con arrivo a Charleroi, e poi la carovana dovrebbe rientrare in Francia e, attraverso l'Alsazia, giungerebbe a Strasburgo per dirigersi in seguito su St. Etienne e Grenoble (città che saranno entrambe sede di arrivo). Si ricorderà per incidenza che St. Etienne sarà pure punto di partenza del «Giro dell'avvenire».

Da Grenoble, il 3 luglio, la carovana si dirigerà su Torino (via Susa), scalando con ogni probabilità il Colle della Croce di Ferro e quello del Moncenisio. Da Torino i corridori dovrebbero poi, secondo le nostre informazioni, dirigersi verso la Costa Azzurra (Antibes) passando per Cuneo, il Colle di Tenda e quello del Braus. Montpellier (ove la corsa si fermerà per un giorno di riposo), Perpignano, Perigueux, dovrebbero costituire gli anelli successivi della catena di traguardi del «Tour», il quale dovrebbe poi rientrare a Parigi in due o tre tappe attraverso le regioni del centro. La gara si concluderà alla metà di luglio. Impossibile, o perlomeno azzardato, sarebbe volerne dire di più.

m. b.

Convocata sabato a Milano l'assemblea ciclisti professionisti

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 10 gennaio.

L'Assemblea generale del ciclismo professionistico per la approvazione della Carta costitutiva e per la nomina del Consiglio direttivo permanente sarà tenuta sabato 21 gennaio a Milano, con inizio alle ore 15. Ciò è stato deciso oggi dal Consiglio provvisoriamente in carica, il quale ha soprattutto sottolineato come il presidente del Coni avv. Onesti abbia proclamato, nel corso delle trattative svolte a Roma con la delegazione dell'Uvi, la legittimità dell'azione autonoma del professionismo.

In attesa dell'Assemblea generale, il Consiglio provvisorio ha intanto stabilito le norme di immediata attuazione per conferire un effetto operante alla nuova funzionalità del ciclismo professionistico («pur non prescindendo dall'unità del ciclismo italiano») ed ha varato uno schema di regolamento strutturale, che verrà inviato quanto prima a case industriali, gruppi sportivi, organizzatori, velodromi e corridori rappresentanti di squadre per l'esame e per l'inoltro delle eventuali proposte di modifica, affinché sia possibile iscrivere tutti gli argomenti utili all'ordine del giorno della prossima Assemblea generale.

Nei prossimi giorni saranno inoltre presi contatti con la Segreteria romana dell'Uvi per stabilire le modalità di attuazione delle norme relative al funzionamento del settore professionistico nel rispetto del testo concordato lo scorso 7 gennaio presso la sede del Coni.

I delegati di undici gruppi sportivi (Carpano, Baratti, Emi, Faema, Philco, Molteni, San Pellegrino, Ghigi, Fynsec, Gazzola, e Vov), convocati dall'Unione italiana abbinati al ciclismo, si sono pure riuniti per ascoltare e discutere una dettagliata relazione sui recenti avvenimenti che hanno portato al riconoscimento delle rivendicazioni autonome del professionismo ciclistico.

In serata la Commissione tecnico-sportiva dell'Uvi ha emesso un comunicato per ratificare il passaggio del velocista Gasparella alla categoria professionisti. In quanto a Gaiardoni, non risultano pervenute finora né la domanda né la relativa documentazione.

l. c.

L'Italia recupera una medaglia olimpica se viene confermato il professionismo di Hary

La staffetta tedesca 4×100, comprendente il primatista mondiale, dovrebbe venire squalificata: gli azzurri giunti quarti, salirebbero pertanto al terzo posto



L'atleta Hary (a destra) a Berlino accanto a Van Looy durante la «6 giorni» (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Francoforte, 10 gennaio.

La squalifica per un anno del campione olimpionico Armin Hary, accusato di professionismo, e le dichiarazioni dell'atleta il quale è giunto ad affermare di voler abbandonare l'attività, hanno creato un grande interesse attorno a quello che è ormai definito in Germania il «caso Hary».

Notevole stupore hanno provocato le dichiarazioni rilasciate ieri alla B.b.c. inglese da Harold Abrahams, vincitore dei 100 metri alle Olimpiadi del 1924 ed ora tesoriere dell'associazione britannica di atletica leggera. Abrahams ha affermato che Hary ha violato le regole del dilettantismo sportivo, e che pertanto potrebbe essergli revocata la medaglia d'oro vinta a Roma nei 100 metri, nonché le medaglie assegnate alla staffetta 4 x 100 tedesca che si impose con un quartetto comprendente lo stesso Hary, Cullmann, Mahlendorf e Lauer. Questo naturalmente se verrà provato che il velocista germanico ha ricevuto compensi prima dell'agosto scorso, cioè prima dell'inizio dei Giochi di Roma.

Abrahams ha ricordato il precedente dell'americano Jim Thorpe, vincitore alle Olimpiadi del 1912 a Stoccolma di due medaglie d'oro nel decathlon e nel pentathlon, sul conto del quale si scoprì successivamente che egli aveva giocato in una squadra di base-ball ricevendone modeste ricompense (due dollari, 1200 lire circa per partita). Le vittorie di Thorpe furono annullate ed egli dovette restituire le due medaglie d'oro. I secondi classificati nel decathlon e nel pentathlon furono proclamati olimpionici.

Nel caso Hary e la 4 x 100 tedesca dovessero essere privati delle vittorie ottenute a Roma, i titoli olimpionici delle due specialità toccherebbero ai secondi classificati: lo statunitense Sime e la staffetta sovietica. In quest'ultima gara al quartetto italiano, classificatosi al quarto posto, verrebbe assegnata la medaglia di bronzo riservata al terzo arrivato.

A Losanna intanto Otto Mayer, cancelliere del Comitato olimpico internazionale, ha dichiarato: «Se le accuse sollevate contro Hary sono vere, è certo che egli non potrà più prendere parte ad alcuna manifestazione olimpica».

Egli ha pure affermato che il CIO aprirà un'inchiesta pure nel caso non venga presentata una denuncia ufficiale da parte della Federazione tedesca.

b. v.

La «Sei giorni» di Berlino

Berlino, 10 gennaio.

Ecco la posizione dei concorrenti alla «Sei giorni» internazionale ciclistica di Berlino dopo le volate di ieri, quando erano stati percorsi dalle tre squadre di testa 2180 Km: 1. Van Steenbergen-Bugdahl (Belgio-Germania), punti 226; 2. Kai Werner Nielsen-Palle Lykke (Danimarca), 155; 3. Rik Van Looy-Peter Post (Belgio-Olanda), 128; a un giro: 4. Guenther Ziegler-Hans Jaroscewicz (Germania), 313; 5. Fritz Pfenninger-Nino De Rossi (Svizzera-Italia), 240; 6. Emil Severyns-Sid Patterson (Belgio-Australia), 181.



Una difficoltà imprevista per i viaggi cosmici

Le misteriose radiazioni degli spazi saranno vinte dagli astronauti di domani?

Sembra possibile la protezione contro le cosiddette «fasce di Van Allen» scoperte dal primo «Explorer» americano - Più minacciosi gli sciami di protoni, emessi dal Sole, che turbinano negli immensi vuoti interplanetari mossi da inimmaginabili cicloni

La radioattività dello spazio è una scoperta recente: ha poco più che due anni. Naturalmente si sapeva anche prima che lo spazio, il cosiddetto vuoto interplanetario, è attraversato da onde elettromagnetiche di ogni lunghezza, nonché da raggi cosmici; ma, a partire dal maggio del 1958, si sono scoperte prima le fasce di Van Allen, ben altrimenti dense di particelle; e poco appresso i fittissimi tempestati sciami di protoni aventi origine solare. In questi due anni, le esplorazioni fatte dai veicoli strumentali fuori dell'atmosfera terrestre hanno permesso di raccogliere molti dati e di fornire un quadro abbastanza completo dell'attività dello spazio. Crediamo che sia interessante riassumerne la sostanza da uno studio recente (H. E. Newall e J. E. Naugle, *Radiation Environment in Space*, in *Science*, 18 novembre 1960); riferendo anche delle conseguenze che se ne possono ricavare per l'astronautica.

Sembra dunque che le radiazioni di natura elettromagnetica (cioè le onde hertziane, la luce, i raggi X, i raggi gamma), derivanti dal sole e da altri corpi celesti (compresa la Terra, che riflette ed emette luce e calore), benché nell'insieme crescano di intensità, quando si procede all'insù, si possano schermare assai bene dentro una nave spaziale: finché almeno questa non si avvicini molto al Sole, il che per ora non è nei programmi di alcuno. Un'osservazione analoga vale per i raggi cosmici, i quali, subito fuori dell'atmosfera, hanno una fittezza di una particella al secondo per ogni centimetro quadrato; in più lontano questo valore si raddoppia, perché, saettando essi in ogni direzione, la Terra stessa ne scherma, nelle sue vicinanze, una metà.

Delle fasce di Van Allen già abbiamo dato notizia da queste colonne. Sono due regioni che fasciano la Terra in senso equatoriale, aventi la forma di alte e spesse cinture sovrapposte. Nell'interno di esse un grande numero di particelle elettrizzate (ivi trattenute dal campo magnetico terrestre) si muovono con alte velocità, continui andirivieni e bizzarre traiettorie dal Nord al Sud e viceversa. Al di sopra dei poli, le fasce si attenuano fino a sparire. Esse furono scoperte dagli strumenti del satellite americano *Explorer* primo; e poi furono sondate da successivi veicoli spaziali e razzi americani (ultimo il *Blue Scout*) e russi. E' probabile che ogni corpo celeste che possegga un campo magnetico abbia le sue fasce radioattive: epperciò con ostacoli di questo tipo bisognerà fare i conti, quando si progetteranno viaggi in prossimità di altri pianeti. Delle due fasce, quella interna, più bassa, sembra abbastanza stabile, l'altra risente molto degli effetti della radiazione solare; e di conseguenza ora si accentua ora si fa più tenue. I satelliti artificiali non hanno da temere nulla dalle fasce di Van Allen, finché le loro orbite si svolgono a quote inferiori ai cinquecento chilometri (a una tale altezza infatti incomincia la fascia interna); mentre le navi spaziali, destinate ad allontanarsi dalla Terra, potrebbero schivarne gli effetti, prendendo quota in prossimità delle regioni polari, dove appunto tali enormi «ciambelle» hanno i buchi.

Di poco più recente e meno nota è la scoperta di un'altra sorta di radiazione. Essa è costituita da sciami di particelle positive (protoni), che il Sole emette in grande numero e con grande energia, nel corso delle eruzioni che qua e là si producono alla sua superficie. Esse sono particolarmente frequenti durante il massimo di attività dell'astro, che, com'è noto, ricorre ogni undici anni circa. Notevole la circostanza che, in ragione della carica elettrica di cui sono portatori, questi sciami, avvicinandosi alla Terra, si dirigono di preferenza verso i poli, là dove svaniscono invece le fasce di Van Allen. E' noto d'altra parte che anche i raggi cosmici manifestano maggiore intensità verso le regioni polari.

Quali conseguenze hanno queste radiazioni, di varia origine e natura, sui progettati voli spaziali con equipaggio umano? Facilmente schermabili, come abbiamo detto, gli effetti delle radiazioni elettromagnetiche. Anche da parte dei raggi cosmici non s'è rivelato finora, alle ripetute prove, alcun danno prodotto su animali o preparati biologici: la dose totale di radiazione cosmica, cui sarebbe soggetto un corpo che dimorasse un anno nello spazio, è giudicata variabile dai 5 ai 12 roentgens, dell'ordine cioè di quelle concesse (fino a poco tempo addietro), agli addetti alle industrie atomiche.

Straordinariamente più intensa è la radiazione che investe un corpo, il quale si trovi o si muova dentro le fasce di Van Allen; nel mezzo della cintura interna, abitata prevalentemente da protoni, la radiazione è molte migliaia di volte maggiore di quella proveniente dai raggi cosmici; nella fascia esterna, il tempestare di elettroni sulla superficie del veicolo e il conseguente sprigionarsi di raggi X dalle pareti di esso, decuplica quasi la già altissima radioattività della fascia interna. Non è pensabile perciò fare orbitare un satellite dentro quelle fasce, mentre un eventuale attraversamento di esse dovrà risultare rapidissimo. Variabile, ma con eccessi di straordinaria intensità, è la radiazione dovuta agli sciami di protoni di origine solare. Il pericolo che questi presentano è immenso ed è impossibile predisporre mezzi idonei a sventarlo: allo stesso modo non è possibile rendere al tutto sicuro un piroscafo da una tempesta avente la violenza di un'apocalisse; o un aeroplano che capiti entro un temporale eccezionale, scatenatissimo. In casi come questi, navi e aeroplani, preavvertiti dai servizi meteorologici, cercano di evitare le zone del temporale o del ciclone. Così non si dovranno progettare viaggi spaziali nel periodo più acuto dell'attività solare; questo ricorre, come abbiamo ricordato, ogni undici anni. Ma una tal precauzione non basterà a dare una sicurezza assoluta contro quel pericolo. Perciò sarà possibile, forse, proteggere i viaggiatori spaziali con schermature idonee a superare le fasce di Van Allen; le piogge di protoni provenienti da eruzioni solari saranno invece da considerare come casi di emergenza; non c'è altro rimedio che pregare il Cielo di non incapparci dentro.

Didimo

Era diretta alla Ceat di Torino

Nove persone a giudizio per un carico di gomma dirottata

Genova, 10 gennaio.

Nove persone dovranno rispondere ai giudici di 100 quintali di gomma destinati alla Ceat di Torino e finiti invece a Vigevano dove furono venduti sottocosto. Il dirottamento della merce avvenne un anno fa ad opera del savonese Paolo Zuliani di 34 anni. Venuto a conoscenza che in porto era giunto un carico di gomma per lo stabilimento torinese, lo Zuliani si metteva in contatto con la ditta di spedizione di Luigi Alizieri, presentandosi come Angelo Cernaia, funzionario della Ceat.

Contemporaneamente il falso Angelo Cernaia, cambiando ancora una volta il suo nome in quello di Augusto Ferrari, ingaggiava un camionista per il trasporto. Quando si presentava con l'autocarro in porto a fare il carico, l'operazione sembrava avere tutti i crismi della regolarità. L'unica novità veniva subito dopo e fu rappresentata dal cambiamento di destinazione che, da Torino, diventava Vigevano. Il camionista comunque eseguiva l'incarico senza nulla sospettare. Una volta scaricati i 100 quintali di gomma a Vigevano — sempre secondo le risultanze delle indagini istruttorie — entravano in scena due pregiudicati genovesi; Enzo Periesi di 40 anni, abitante in via Dall'Orto 5-7 e Giuseppe Accolla, pure egli quarantenne e dimorante in via Celesia 35 a Rivarolo, che si preoccupavano di vendere il carico di gomma a sei commercianti del posto, i quali sono stati ora incriminati per ricettazione.

La Procura della Repubblica, a conclusione delle indagini, ha ora chiesto il rinvio a giudizio dello Zuliani per truffa e per sostituzione di persona, e dei due pregiudicati nonché dei sei compratori della gomma, per ricettazione. Il giudice istruttore dott. Dettori, a chiusura dell'istruttoria, ha inviato gli atti processuali all'autorità giudiziaria di Vigevano, competente per territorio a celebrare il processo.

Forse il 15 marzo il processo ad Eichmann

Gerusalemme, 10 gennaio.

Un portavoce del governo israeliano ha reso noto stasera che il Ministero della Giustizia sta esaminando l'opportunità di rinviare dal 6 al 15 marzo l'inizio del processo a carico dell'ex colonnello delle SS tedesche Adolf Eichmann. Nessuna spiegazione è stata fornita sull'eventuale rinvio.

L'assassino e le sue vittime



L'ex-assicuratore Angelo Merlo, di 33 anni, in una fotografia fatta il giorno del suo matrimonio, con la moglie e la suocera, da lui uccise sotto gli occhi della figlioletta

---

Tragedia familiare in un paesino sulla provinciale per Cortemilia

Un assicuratore di Acqui uccide per vendetta la giovane moglie, la suocera e si sopprime

L'omicida, giunto in auto, ha litigato con i congiunti, ha sparato cinque colpi di rivoltella e poi ha rivolto l'arma contro di sé - Illesa la figlioletta di un anno, tra le braccia della nonna morta - La consorte dell'uccisore, maestra delle scuole elementari di Loazzolo, viveva con i genitori, separata dal marito

(Dal nostro inviato speciale)

Loazzolo, 10 gennaio.

Un assicuratore di Acqui, spinto dalla vendetta, ha ucciso a rivoltellate la giovane moglie e la suocera; poi si è tolto la vita. Il fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio verso le 17,30 a Loazzolo, un tranquillo paesetto dell'Acquese lungo la provinciale per Cortemilia, ed ha avuto per unica testimone la figlia dell'assassino-suicida. La bimba, oggi, compiva un anno. Al momento della sparatoria la piccola era in braccio alla nonna ed è rimasta illesa.

Lo sparatore è il trentatreenne Romano Angelo Merlo, abitante ad Acqui-Terme in via Nizza; le sue vittime sono la moglie Lucrezia Bo di 22 anni da Maranzana e la suocera Domenica Boccaccio in Bo di 66 anni. Teatro della tragedia la piccola e pulita cucina di una modesta casa di Loazzolo, dove la moglie dell'assassino, con la figlia Anna Maria ed i genitori abitava dall'inizio dell'anno scolastico: Lucrezia Bo era infatti dall'ottobre scorso una delle due insegnanti presso la scuola elementare del paese.

Angelo Merlo e Lucrezia Bo si erano sposati nel maggio del '58 nella chiesa parrocchiale di S. Francesco, ad Acqui Terme. In quel periodo il Merlo era agente di una società di assicurazioni ad Acqui e conduceva un tenore di vita da far pensare che egli godesse di una posizione economica piuttosto brillante. Ma dopo il matrimonio la realtà si mostrò ben diversa; il suocero del Merlo, a quanto risulta, dovette più volte intervenire con forti prestiti per evitare al genero difficili situazioni. Un anno fa, infine, le cose peggiorarono; il Merlo aveva contratto impegni finanziari ai quali non poteva più far fronte; diverse denunce piovvero contro l'assicuratore: nei suoi confronti, ancora di recente, il Tribunale di Acqui istruiva un procedimento penale per malversazione. Chiusa l'agenzia di assicurazione, i coniugi si stabilirono presso i genitori di Lucrezia Bo, i quali sono proprietari di una cascina a Maranzana. I rapporti tra marito e moglie, però, divennero molto tesi, né valsero a migliorarli, nello scorso gennaio, la nascita di Anna Maria. Si trattò fra l'altro di un parto difficilissimo, la madre per poco non perse la vita.

Poco dopo la nascita della bimba, Romano Angelo Merlo si trasferì nuovamente ad Acqui e prese alloggio in via Nizza in un appartamento di proprietà dei suoceri; benché l'ex assicuratore non svolgesse alcun lavoro e vivesse praticamente alle spalle dei familiari, pretendeva che la moglie abbandonasse la casa paterna e lo seguisse in città. Lucrezia Bo, sostenuta dai genitori che rimproveravano al Merlo di essere un «buono a nulla» e scarsa voglia di lavorare, preferì restare a Maranzana.

Nel frattempo, però, il Merlo, esasperato dai rifiuti della moglie, era passato all'offensiva e l'aveva denunciata per abbandono del tetto coniugale; e in diverse occasioni, recatosi a Maranzana per rinnovare le sue offerte alla moglie e le sue richieste di denaro, aveva pronunciato frasi di minaccia nei confronti di tutti i Bo. Più di una volta era stato udito esclamare: «Un giorno o l'altro me la pagherete cara».

Oggi, infine, egli ha mandato ad effetto il suo irragionevole proposito di vendetta. Angelo Merlo, noleggiata ad Acqui un'automobile — una «600» targata Alessandria 59130 — è giunto in paese verso le 16,30 mentre una fitta nevicata stava cadendo sulla zona. Dinnanzi all'uscio di casa ha incontrato il suocero, Valentino Bo, intento a spaccare legna. Apparentemente calmo, il giovane lo ha salutato, poi è entrato nell'abitazione dov'erano la moglie, la suocera che teneva la piccola Anna Maria in grembo e la padrona di casa, signora Torre.

Tra le due donne e l'ex assicuratore è subito scoppiata una lite; la signora Torre si è ritirata, discretamente, nelle sue stanze. Subito, dal tono delle voci, è parso uno dei tanti litigi purtroppo già avvenuti nella famiglia. Si sa che ad un certo momento la suocera ha rinfacciato al genero la sua poca voglia di lavorare, l'uomo ha risposto seccamente; forse è corsa qualche parola dura, forte. Ad un tratto (erano quasi le 17,30) Valentino Bo, che aveva continuato a spaccare legna fuori dell'abitazione, ha udito cinque detonazioni provenire dall'interno ed è entrato di corsa in cucina, spaventato.

Uno spettacolo raccapricciante lo attendeva: la moglie e la figlia giacevano riverse sul pavimento prive di vita (Domenica Bo stringeva ancora fra le braccia la nipotina; la piccola, nella caduta, si era prodotta una leggera ferita alla fronte); suo genero, col viso stravolto, impugnava ancora la rivoltella. Il Merlo, senza dire parola, cercava di far fuoco anche contro il suocero; fortunatamente il colpo non partiva ed il Bo, riprese le forze che gli stavano per mancare, fuggiva terrorizzato verso il paese, urlando: «Ha ucciso tutti; ha ucciso tutti! Correte, venite subito!».

Alle urla di Valentino Bo ha fatto seguito un'altra detonazione: Angelo Merlo, compiuta la sua vendetta, si era tolta la vita con un unico colpo di rivoltella alla tempia destra. Accorrevano quasi subito numerosi vicini e una folla di paesani; fra questi, il parroco don Lorenzo Sartoris, che mezz'ora prima si era avvicinato alla casa dei Bo, allontanandosene immediatamente non appena si era accorto che era in corso una accesa discussione.

Valentino Bo, ancora una volta, entrava nella tragica cucina; dalle braccia della moglie, ormai cadavere, strappava la nipotina (era evidente che la donna aveva riparato col proprio corpo la bimba dai colpi di rivoltella dell'assassino); quindi, in preda a un grave «choc», fuggiva per le vie del paese pronunciando frasi sconnesse. L'uomo, avvicinato da amici, veniva condotto nella casa del parroco: Valentino Bo piangeva disperato sulla sua famiglia distrutta in pochi istanti dalla folle vendetta dell'ex assicuratore.

Sul posto giungevano intanto il medico di Cèssole, i carabinieri di Bubbio e Canelli al comando del ten. Chiara e i militi della «Croce Rossa» di Acqui. I soccorritori non potevano far altro che constatare l'avvenuto decesso delle tre persone. Nella cucina, accanto ai cadaveri delle vittime e dell'assassino-suicida, sono state rinvenute due pistole (una automatica ed una a tamburo); attorno alcuni bossoli, il cui numero non è stato ancora precisato. Non è possibile per ora sapere se entrambe le armi appartenevano al Merlo; questi ed altri particolari potranno conoscersi, infatti, soltanto domani dopo che l'autorità giudiziaria avrà compiuto il sopralluogo ufficiale. Per questa notte tutto è stato lasciato com'era al momento della tragedia; la casa, dalla quale non sono state rimosse le salme, è piantonata dai carabinieri.

In serata Valentino Bo e la nipotina sono stati accompagnati a Maranzana presso alcuni parenti. Ad Acqui, in via Circonvallazione, abitano i parenti del Merlo: il padre, sacrestano della chiesa di San Francesco, e un fratello, ch'è vigile notturno.

Franco Marchiaro



Il suocero Valentino Bo con la nipotina dopo la tragedia

La figlia del conte Marone sposa a Ginevra un nobile spagnolo

Le fastose nozze domani - La giovane ha 19 anni; lo sposo 31 - Testimone della contessina è l'ex-re Umberto, che ha delegato il figlio Vittorio Emanuele



La contessina Vittoria Marone Cinzano con il suo fidanzato José Carlos Alvárez

Ginevra, 10 gennaio.

Circa quattrocento esponenti dell'aristocrazia spagnola e italiana sono convenuti a Ginevra per assistere alle nozze della contessina Vittoria Alfonsa Marone y Borbon e di don José Carlos Alvarez de Toledo, che avranno luogo giovedì prossimo nella basilica di Notre Dame di Ginevra. Vittoria Alfonsa, figlia del Conte Enrico Marone Cinzano e dell'Infanta Maria Cristina, figlia del defunto re di Spagna Alfonso XIII e della regina Vittoria Eugenia di Battenberg, ha da poco compiuto i diciannove anni, mentre lo sposo, don José Carlos Alvarez de Toledo, figlio dei conti di Villapaterna, ha trentun anni ed è di professione architetto. Lo sposo appartiene ad una delle più antiche famiglie spagnole il cui nome ricorre spesso nella storia di Spagna.

Il matrimonio, che sarà officiato dal Nunzio Apostolico a Berna, monsignor Alfredo Pacini, vedrà intorno all'altare della basilica di Notre Dame» famiglie di grandi di Spagna e i rappresentanti delle ex-case regnanti d'Italia, di Spagna e di Francia. I testimoni della sposa saranno l'ex-re Umberto che si farà rappresentare dal figlio Vittorio Emanuele, il conte di Barcellona pretendente al trono di Spagna, il duca di Borbon e il conte Alberto Marone Cinzano; per lo sposo il marchese di Miraflores, grande di Spagna, il conte di Guendalin, il marchese di Casa Loring e il conte di Betham.

Questori di nuova nomina a Cuneo, Vercelli e Imperia

Il movimento disposto dal ministro Scelba concerne 28 provincie e avrà decorrenza dal 25 prossimo

Roma, 10 gennaio.

In relazione alle recenti nomine di 42 questori, il ministro dell'Interno, on.le Mario Scelba, ha disposto il seguente movimento, con decorrenza 25 corrente mese:

Santamaura Gaetano da *Cremona* al Ministero; Palamà Giuseppe (nuova nomina) a *Cremona*; Ricci Tito da *Vercelli* al Ministero - con incarico; Allitto Bonanno Ferruccio (nuova nomina) a *Vercelli*; Ruggiero Rosario da *Verona* al Ministero - con incarico; Dattilo Gustavo da *Cuneo* a *Verona*; Di Vincenzo Vinicio (nuova nomina) a *Cuneo*; Farina Antonino da *Sassari* al Ministero; Andreassi Aristide (nuova nomina) a *Sassari*; Lablanca Giuseppe da *Forlì* al Ministero - con incarico; Ziniti Francesco da *Rieti* a *Forlì*; Feliciani Antonio (nuova nomina) a *Rieti*; Pannoli Domenico da *Lucca* al Ministero - con incarico; Palumbo Vargas Ottorino da *Mantova* a *Lucca*; Oddo Giuseppe (nuova nomina) a *Mantova*; Pascarella Mario da *Perugia* al Ministero; Morabito Gaetano da *Lecce* a *Perugia*; Cirillo Ettore Maria da *Matera* a *Lecce*; Pavone Salvatore (nuova nomina) a *Matera*; Bertucci Vincenzo da *Brescia* al Ministero - con incarico; Allanello Raffaele da *Potenza* a *Brescia*; Di Giorgi Tommaso (nuova nomina) a *Potenza*; Iazzetti Michele da *Catanzaro* al Ministero - con incarico; De Rubertis Nicola (nuova nomina) a *Catanzaro*; Scarlato Antonio da *Benevento* al Ministero; Venditti Domenico (nuova nomina) a *Benevento*; Salvatore Paolo da *Parma* al Ministero; Laurenzano Ettore (nuova nomina) a *Parma*; Ferrante Umberto da *Belluno* al Ministero; Cannarella Carmelo (nuova nomina) a *Belluno*; Guida Giovanni da *Bergamo* al Ministero; Figurati Savino (nuova nomina) a *Bergamo*; Miccolis Nicola da *Udine* al Ministero - con funzioni di isp. gen.; Barbarisi Alberto da *Pesaro* a *Udine*; De Matteo Luciano da *Macerata* a *Pesaro*; Amato Giuseppe (nuova nomina) a *Macerata*; De Stefano Gaetano da *Taranto* al Ministero - con funzioni di isp. gen.; Carella Mario da *Imperia* a *Taranto*; Rossi Gustavo (nuova nomina) a *Imperia*; Boisi Ulderico da *Viterbo* al Ministero - con incarico; Lione Alfonso da *Avellino* a *Viterbo*; Lagrotta Ugo (nuova nomina) ad *Avellino*; Matarese Francesco da *Trieste* al Ministero - con incarico; Pace Armando dal Ministero a *Trieste*; Montaleone Nicolò da *Agrigento* al Ministero; Magri Sebastiano (nuova nomina) ad *Agrigento*.

Appaltati i lavori del viadotto sul Polcevera

Genova, 10 gennaio.

Il Compartimento della viabilità della Liguria (A.N.A.S.) comunica che oggi è stata effettuata la consegna all'impresa «Società italiana per condotte d'acqua» dei lavori relativi alla costruzione del 24° lotto dell'autostrada Genova-Savona. Tale lotto riguarda il raccordo tra l'autostrada Genova-Serravalle-Milano e l'autostrada Genova - Savona in corrispondenza del parco ferroviario del Campasso.

Nel lotto è compreso l'ormai famoso viadotto sul Polcevera di ben 1100 metri di lunghezza e 18 di larghezza, che costituirà una delle opere di maggiore impegno della rete autostradale europea. Il ponte collegherà, ad una altezza di circa 60 m., le colline della Castagna e quella di Coronata. Complessivamente il costo del lotto si aggirerà sui quattro miliardi di lire e vi occorreranno due anni.

La parte più impegnativa dell'opera è rappresentata da due campate di duecento metri ciascuna che scavalcheranno rispettivamente il parco ferroviario del Campasso e di via Fillak. Oltre alle due campate di duecento metri, il viadotto comprenderà altre nove campate di 70 metri ed una di 90.

L'annuale conferenza-stampa

Le direttive della Cgil illustrate dall'on. Novella

(Nostro servizio particolare)

Roma, 10 gennaio.

S'è aperto il ciclo dei tradizionali «bilanci di attività» che ogni anno vengono fatti dalle organizzazioni sindacali. Per la Cgil ha tenuto oggi una conferenza stampa l'on. Agostino Novella, giovedì sarà il turno della Cisl e, entro il mese, quello della Uil.

Nel prossimo anno, ha detto Novella, l'azione sindacale della Cgil sarà diretta a sviluppare gli accordi contrattuali di settore e di azienda, come integrazione dei contratti nazionali di categoria. Questo orientamento corrisponde, secondo il segretario della Cgil, al vivace dinamismo che caratterizza da alcuni anni la vita produttiva italiana. Le rivendicazioni principali riguarderanno il salario a rendimento, la contrattazione delle qualifiche e degli organici, la riduzione dell'orario di lavoro. E' di questo tipo l'azione sindacale, ancora in corso, degli elettromeccanici milanesi.

Come seconda direttiva, la Cgil si propone la revisione del sistema della divisione del Paese in aree geografiche a differenti livelli salariali.

Novella si è poi occupato dell'accordo recentemente stipulato dagli elettromeccanici con le aziende a partecipazione statale, auspicando che esso possa segnare l'avvio di una collaborazione tra sindacato e azienda.

In questo spirito di collaborazione, ha proseguito Novella, la Cgil parteciperà giovedì, al primo incontro triangolare tra le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori per l'esame degli indirizzi della politica di sviluppo. E' probabile che l'economia italiana non subirà nel 1961 forti rallentamenti produttivi. Un aumento dei salari e quindi maggiori consumi potrebbero contribuire all'espansione del mercato interno.

Nell'ultima parte della sua esposizione, il segretario della Cgil si è occupato della crisi agricola giudicando favorevolmente l'iniziativa del governo di convocare una conferenza nazionale per l'agricoltura. L'on. Novella ha infine comunicato che i lavoratori iscritti alla Cgil nel 1960 sono stati 2 milioni 745 mila, con un aumento di 36 mila unità rispetto al 1959. Nelle elezioni delle commissioni interne la Cgil ha ottenuto il 54,71 per cento dei voti.

f. d. l.

Una giovane si getta in mare poi si pente e viene salvata

La mancata suicida è una venticinquenne residente ad Albisola - Alle sue grida nella notte è accorsa una motovedetta della Finanza

Savona, 10 gennaio.

La scorsa notte una giovane donna ha tentato di togliersi la vita gettandosi in mare, nei pressi di Albisola. Si tratta della venticinquenne Jacqueline Lingua, nata a Monaco Principato e residente nella nostra città in via Martinengo. La Lingua sarebbe annegata senza l'intervento di una motovedetta della guardia di finanza, che incrociava nelle vicinanze in servizio di perlustrazione.

L'equipaggio del battello, richiamato dalle grida della donna, riusciva rapidamente a inquadrarla nei fasci di luce dei riflettori di bordo e puntava la prora verso la pericolante, riuscendo a raggiungerla quando, ormai priva di sensi, stava per scomparire. Issata a bordo, veniva rapidamente trasportata a terra e con un'autolettiga condotta all'ospedale civile San Paolo di Savona, dove è stata ricoverata per collasso cardiocircolatorio. Le condizioni della donna non sono preoccupanti. Non sono noti i motivi che hanno spinto la Lingua a compiere il folle gesto.

Ferito da un'auto e soccorso risulta armato e lo arrestano

Napoli, 10 gennaio.

Un lieve incidente stradale toccato al quarantasettenne Giovanni Saviano, di Frattamaggiore, è stato per lui fonte di più seri guai. Mentre percorreva in motoretta una via cittadina, il Saviano veniva urtato da un'auto e gettato al suolo, riportando poche contusioni. Soccorso e trasportato in ospedale i sanitari gli prestavano le cure del caso: improvvisamente da una tasca del Saviano è caduta una rivoltella carica. L'arma veniva raccolta da un sottufficiale di p.s. il quale chiedeva al motociclista se fosse in possesso del regolare porto d'armi. Poiché il Saviano ne era sprovvisto, il sottufficiale disponeva il suo piantonamento in modo che appena dimesso dall'ospedale il motociclista andrà a trascorrere la convalescenza in carcere.

Un morto e 4 feriti gravi nello scontro tra auto e pullman

Vittima una giovane di 24 anni

Roma, 10 gennaio.

Una giovane raccoglitrice di olive, Anna Imperiani, di 24 anni, residente a Rocca Priora, ha perduto stamane la vita sulla Maremmana Inferiore, alle porte di Tivoli, in un violento scontro tra una «Belvedere» e un autopullman diretto a Roma. A bordo della macchina, assieme alla vittima, vi erano altri quattro passeggeri, le sorelle Edvige, Lina e Onelia Francioni rispettivamente di 15, 18 e 32 anni e il ventiquattrenne Dante Doddi, che si trovava al volante dell'utilitaria. Essi sono rimasti gravemente feriti e si trovano ricoverati in osservazione all'ospedale di Tivoli.

La comitiva di giovani si stava recando alla raccolta delle olive in una tenuta poco distante dal luogo dell'incidente. Le due vetture procedevano con una visibilità ridotta a causa della fitta nebbia: per di più, l'asfalto era umido e sdrucciolevole. Nell'imboccare un rettilineo il conducente del pullman, il ventisettenne Luigi Morgia, da Colleferro, si trovava di fronte la «Belvedere» e, sebbene marciasse a velocità moderata, non riusciva ad evitare il violentissimo urto.

Gli occupanti della vettura venivano subito soccorsi dagli stessi passeggeri del pullman, ma la Imperiani decedeva mentre veniva trasportata all'ospedale di Tivoli.

Drammatica seduta al Consiglio comunale

Il commissario prefettizio invece del sindaco a Novara

Inutile la riunione di ieri sera - I socialisti volevano formare da soli la Giunta con l'appoggio esterno di comunisti e socialdemocratici - Hanno rifiutato la soluzione di centro sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 10 gennaio.

Novara avrà un commissario prefettizio. Laboriose trattative, vane ricerche di compromessi, sono naufragate questa sera al termine di una drammatica seduta del Consiglio comunale. I partiti polemizzeranno con asprezza, scambiandosi accuse sulle reciproche responsabilità di avere aperto le porte del Comune ad una gestione commissariale che nessuno voleva, ma un fatto è emerso dalla riunione: i socialisti si sono mostrati rigidi e intransigenti, hanno respinto l'unica proposta possibile affacciata dai socialdemocratici e hanno detto di no a un'eventuale collaborazione offerta dai democristiani.

Per un quarto d'ora (la durata di una sospensione della seduta) i novaresi che gremivano il salone del Broletto hanno sperato in una soluzione. Aveva parlato per primo il capogruppo del psi, dott. Masciadri, il quale, dopo una breve cronistoria dei travagli per varare un'amministrazione, ha esaminato le poche e difficili strade che, a suo dire, si presentavano al Consiglio: «Il mio partito era disposto a una Giunta uguale a quella del quadriennio passato, formata da socialisti, con l'appoggio esterno di socialdemocratici e comunisti. Andò a monte. Restavano due vie: una Giunta eletta per anzianità, composta di tutti i partiti rappresentati in Consiglio; tale Giunta sarebbe nata morta, senza programma e senza fisionomia. Ed infine una Giunta con socialisti e comunisti: avrebbe avuto anch'essa una esistenza difficile e sarebbe inevitabilmente caduta su ogni atto amministrativo».

Il socialista ha quindi invitato il Consiglio ad accogliere una nuova formula così concepita: una Giunta monocolore del psi, con programma socialista, con lo stesso sindaco e gli stessi assessori dello scorso quadriennio, senza una maggioranza precostituita: «Noi accetteremo tutti i consensi, rifiuteremo quelli del consigliere missino e dei due consiglieri liberali. Questa è l'unica proposta in grado di scongiurare una crisi e di allontanare il pericolo d'un commissario. Non ne vedo altre».

Non era la sola efficiente, e subito dopo lo ha dimostrato il capogruppo socialdemocratico, Rinaldo Canna: «Vi sottopongo un dignitoso compromesso suggerito dal nostro partito: una Giunta minoritaria psi-psdi, che trovi nella cerchia democratica la sua maggioranza». Con l'appoggio dei democristiani (che in consiglio sono 15), i 12 socialisti ed i 2 socialdemocratici avrebbero avuto voti sufficienti a larga funzionalità, lasciando fuori, nella minoranza, gli 8 comunisti ed il missino (i 2 liberali già avevano respinto il loro aiuto).

La dichiarazione ha trovato consenziente il capogruppo dc, prof. Lucio Benaglia: «La dc — fu detto — è sempre rimasta su posizioni di disponibilità per formule democratiche: noi non vogliamo in alcun modo un commissario prefettizio e siamo favorevoli ad una ricerca utile, che dia la vasta e solida maggioranza indispensabile per realizzare un programma quale Novara esige. Il mio partito guarda con simpatia la proposta del psdi, che chiede di unirsi ai socialisti in una Giunta appoggiata da noi. E' chiaro infatti che il pci non deve partecipare a una nuova maggioranza, ma prima di procedere alla votazione, chiediamo tempo: il Consiglio si aggiorni, sono necessari esami programmatici; il psi ci dovrà dare precise garanzie e chiarimenti sul suo distacco dal pci. Ripeto che la dc è disposta a sacrifici e a convergenze, nell'interesse della città».

La seduta viene sospesa per dar modo ai partiti di consultarsi ed ecco il colpo di scena. Il prof. Masciadri riprende la parola: nel suo intervento, fra lo stupore del Consiglio, egli evita ogni commento alla proposta dei socialdemocratici, si limita ad affermare che «una Giunta bicolore psi-psdi con maggioranza organica che si appoggia sulla dc era già stata avanzata», e afferma d'essere costretto con rammarico a prendere atto che la formula suggerita dai socialisti è stata rigettata in blocco.

Era evidente che la sua posizione aveva subito un inspiegabile mutamento: Masciadri si è fatto più aspro, quindi è ripiegato sull'inattuabile soluzione di una Giunta di estrema sinistra psi-pci.

Ma non c'è stato voto. Il socialdemocratico Canna si è levato con voce grave: «In tante parti d'Italia il problema delle Giunte ha dischiuso nuove prospettive politiche. Qui i socialisti hanno voluto chiudere ad un'apertura funzionale e logica, proprio mentre i democristiani promettevano la loro benevola collaborazione. Non staremo in aula per assistere alla votazione che dovrebbe dare a Novara un governo ambiguo!».

Anche i democristiani, tra i clamori della folla, si sono allontanati dall'aula: «Ognuno assuma le proprie responsabilità! — ha gridato il prof. Benaglia — Invito i miei colleghi ad uscire con me. Si sappia che le posizioni d'un frontismo superato non giovano alla città». Nel salone restano i consiglieri socialisti ed i comunisti: il numero è inferiore a quello legale per eleggere sindaco e Giunta. La seduta è quindi automaticamente invalidata. Domani il prefetto firmerà il decreto di nomina del commissario.

Gino Nebiolo

Il rinvio del giuramento da parte del sindaco Lauro

Napoli, 10 gennaio.

Il rinvio avvenuto ieri del giuramento del sindaco di Napoli, Lauro, innanzi al prefetto, è stato motivato da fonti vicine al comandante dal fatto che l'accettazione della carica di sindaco diventa effettiva solo con il giuramento, e questo atto — data l'incompatibilità esistente per legge fra la carica di sindaco d'una grande città e quella di deputato — determina a sua volta le dimissioni automatiche dal Parlamento. In questo caso Lauro potrebbe trovarsi non solo privo del suo seggio a Montecitorio, ma anche di quello a Palazzo San Giacomo, essendo sufficiente la modifica dell'astensione (mantenuta dai democristiani nell'ultimo voto) in un ordine di sfiducia per cadere dalla carica di sindaco. Lauro ha già detto nella seduta in cui fu eletto che egli è pronto ad accettare entrambe queste eventualità, ma ha posto una condizione: che il governo faccia approvare la legge speciale per Napoli nel testo da lui redatto.

Ciò non è ancora avvenuto, di conseguenza se Lauro avesse giurato si sarebbe trovato in condizione di perdere tre cose: la carica di sindaco, quella di deputato e la soddisfazione del varo di una legge così come egli l'ha proposta. Per queste ragioni l'armatore ha preferito soprassedere dal giuramento — per il quale ha trenta giorni di tempo — attendendo che la dc gli dica esattamente quali sono le sue precise intenzioni.

Un macchinista causò il disastro di Barcellona?

Barcellona, 10 gennaio.

Secondo dati ufficiali, 360 sarebbero i passeggeri che si trovavano sul treno 704, proveniente da Valencia e diretto a questa città, scontratosi nella mattinata di ieri col merci C.B. 1; la medesima fonte stabilisce in 24 i morti e 52 i feriti (oltre la sessantina che dopo una sommaria cura ha potuto fare ritorno al proprio domicilio).

I giornali locali hanno soltanto sfiorato l'argomento della precaria solidità di tale tipo di vetture, che vengono diffusamente impiegate sull'intera rete ferroviaria nazionale, ma hanno ugualmente attirato l'attenzione delle autorità competenti sulla loro limitatissima resistenza agli urti.

Sulle risultanze dell'inchiesta in corso viene mantenuto un estremo riserbo, ma, secondo notizie provenienti da fonte degna di credito, raccolte anche dai giornali locali, la responsabilità della sciagura risalirebbe per intero al macchinista dell'«espresso» di Valencia (attualmente ricoverato in ospedale in gravissime condizioni). Il quale sarebbe giunto in vista del casello di smistamento alla velocità di circa novanta chilometri orari, anziché a quella di ottanta prescritta dalla tabella oraria, e non avrebbe ottemperato al segnale di arresto fatto scattare dal casello stesso simultaneamente a quello di via libera data al merci, che, a velocità non superiore ai trenta orari, aveva iniziato la propria tragica marcia verso la stazione sussidiaria di Morrot.

Ad un processo a Salerno rivelazioni su un nuovo genere di camorra

Fu ucciso perché corteggiò la ragazza senza pagare la "tassa" sui fidanzamenti

Malgrado le minacce di tre compaesani, la vittima, un giovane di 19 anni, continuò a incontrarsi di nascosto con l'innamorata - Fu soppresso con un colpo di rivoltella e una pugnalata - Il P. M. chiede per gli imputati l'aggravante del motivo abbietto, avendo agito per una manifestazione di «criminalità camorristica»



Luigia Mancuso, la giovane fidanzata della vittima (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Salerno, 10 gennaio.

Si è svolta oggi in Assise la terza udienza del processo per omicidio a carico di Giulio Mancusi, Pietro Lunato e Alfonso Cerrato: processo sensazionale che ha rivelato l'esistenza di una camorra sui fidanzamenti. A San Valentino Torio e nei paesi vicini, per poter sposare una ragazza, occorreva sborsare alcune taglie imposte da un gruppo di elementi del luogo.

Il 5 marzo del '59 uno dei tre imputati, il Cerreto, informò i carabinieri di avere scorto il corpo di un suo amico, Vincenzo Esposito, lungo la provinciale che fiancheggia il fiume Sarno.

L'Esposito, un giovane di 19 anni, si era fidanzato con la coetanea Luigia Mancuso. Ad un certo momento non poté più fare fronte alla «tassa» impostagli per continuare a corteggiare la ragazza. E la camorra, per provare che la sua minaccia non perdonava, lo soppresse.

Quando il cadavere fu trasportato in una clinica del paese di Sarno, i medici accertarono che l'ipotesi di un incidente stradale, prospettata dal Cerrato, non aveva consistenza: Vincenzo Esposito era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco (in seguito il Lunato confessò di avergli sparato una rivoltellata) e una pugnalata, vibratagli dal Mancusi, che fu la «mente» del pericoloso trio.

Nella fase iniziale delle indagini fu commesso un errore a causa di una vocale sbagliata. La giovane, il cui fidanzamento veniva ostacolato dalla banda, si chiama Luigia Mancuso e per il colore dei capelli è detta «la rossa». Imputato principale è Giulio Mancusi. Quando fu interrogato, questi disse di chiamarsi «Mancuso» e si precisò cugino di Luigia. Il particolare gli consentì di impostare per molto tempo una tesi difensiva, affermando di avere dovuto intervenire contro Esposito perché si ostinava a mantenere rapporti con la cugina non ostante il divieto posto dai genitori di lei. Egli aveva agito, spiegò, per tutelare il buon nome della famiglia. L'inganno riuscì per un certo tempo, finché Luigia Mancuso non rivelò che nessun legame di parentela vi era mai stato tra lei e il Mancusi.

Dopo il chiarimento venne rilasciato Antonio Mancuso, fratello di Luigia, che era stato arrestato insieme al Mancusi, supponendosi fondata l'ipotesi di una vendetta familiare. Fu sempre la ragazza a dare, sia velatamente in istruttoria, sia soprattutto durante le prime udienze, la prova della camorra sui fidanzamenti. Fino all'inizio del processo si era pensato a due altre cause del delitto: la rapina e la gelosia.

Luigia Mancuso spiegò che il fidanzato, Vincenzo Esposito, aveva dovuto interrompere la relazione, apparentemente perché il padre di lui, Domenico, non voleva che il figlio si sposasse prima di aver fatto il servizio militare. In realtà non erano contrari a quelle nozze né i parenti del fidanzato, né i suoi. E i due continuarono ad incontrarsi in località solitarie, dove egli giungeva in bicicletta da Sarno. Una volta, amareggiato, alludendo alle imposizioni della banda, le confessò: «Come debbo fare, quelli mi hanno mandato ancora a chiamare e io tengo pochi soldi!». Lei capì e poiché aveva una certa indipendenza economica, lavorando da sarta, gli offrì tremila lire, poi quindicimila e, infine, altre diecimila.

Ma il denaro da versare alla camorra non bastava e una sera il fidanzato, dopo averle fatto più precise rivelazioni circa le «persone che lo costringevano a versare denaro», le mostrò un fascio di dollari che gli aveva inviato dagli Stati Uniti il fratello Aniello. Dovevano servirgli a pagare una «rata» di cinquantamila lire ai camorristi. E le spiegò che «quelli gli uscivano davanti», frase il cui esatto senso è di persone che sbucano all'improvviso con intenzioni di minaccia.

Un importante documento allegato agli atti è una lettera scritta dopo il delitto dal fratello della vittima, residente nel Connecticut. In essa si parla di una rimessa in dollari fatta al giovane per evitargli le rappresaglie della camorra locale.

Nell'udienza di oggi il p.m. ha chiesto che a due degli imputati (il Mancusi e il Lunato) venisse contestata l'aggravante del «motivo abbietto», avendo essi ucciso per una tipica manifestazione di criminalità camorristica. L'udienza è stata rinviata a sabato prossimo.

c. g.

Donna ferita a fucilate mentre va dalla figlia malata

Uno sconosciuto le aveva detto che la congiunta stava per dare alla luce un bimbo - L'agguato in una strada deserta nella notte

Palermo, 10 gennaio.

La cinquantaduenne Maria Grazia Rinco ved. Filippello è stata ferita in modo gravissimo con due fucilate a Palazzo Adriano, piccolo centro della nostra provincia. La donna era stata invitata da un misterioso individuo a casa della figlia che stava per dare alla luce un bimbo: i colpi l'hanno raggiunta a circa cento metri dalla sua abitazione.

La selvaggia aggressione è avvenuta all'1,30 di questa notte in una buia e deserta via dell'abitato di Palazzo Adriano. A quell'ora uno sconosciuto picchiava alla porta della casa, nella quale viveva la Rinco insieme con una figlia, Carmela di 25 anni, sollecitandola a recarsi subito dall'altra sua figliola, che abita poco distante e che era stata colta dai dolori del parto. La donna, seguita dall'uomo che le aveva fatto l'ambasciata, usciva dirigendosi a passo svelto nel buio della notte verso l'abitazione della congiunta, la trentenne Antonia Filippello coniugata con Nicolò Sirchia. Dopo appena un centinaio di metri, alcuni colpi di fucile partiti da un punto imprecisato della strada raggiungevano la donna che stramazzava a terra.

Soccorsa da alcuni compaesani la poveretta veniva avviata all'ospedale del luogo, ma i sanitari le hanno riscontrato ferite multiple d'arma da fuoco giudicandola in imminente pericolo di vita; la Rinco è stata successivamente sottoposta a intervento chirurgico, ma le sue condizioni permangono gravissime.

Oscuri i motivi del grave episodio: le indagini hanno accertato che la figlia della vedova non aveva sollecitato l'intervento della madre, anche perché la nascita del bimbo è attesa fra qualche settimana. E' stata fermata una persona.

Un camion esce di strada precipita e sfonda una casa

Faenza, 10 gennaio.

Oggi alle 12 sulla provinciale casolana un autocarro adibito al trasporto di materiale della cava di gesso da Riolo Terme a Ravenna, guidato dall'autista Gino Dalpozzo, di 31 anno, residente a Faenza, al bivio per Gallisterna, sbandava in curva. Uscito di strada, precipitava da una scarpata e si abbatteva su una casa colonica, sfondandola.

La casa — a un solo piano, con tre vani — era abitata da una vecchia signora, Anna Coralli, di 90 anni, che ha rischiato di rimanere schiacciata. Era intenta a preparare il desinare, quando è stata investita da una pioggia di calcinacci e di mattoni, che le provocavano ferite agli arti inferiori e uno stato di «choc» traumatico. L'autista se l'è cavata con ferite multiple e «choc» traumatico non gravi, per cui è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

Borse economia e finanza

400 miliardi in quindici anni per la rinascita della Sardegna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 gennaio.

(f. d. l.) Il piano di rinascita della Sardegna che sarà esaminato giovedì nel primo incontro triangolare tra gli imprenditori, i lavoratori e il governo, prevede stanziamenti per circa quattrocento miliardi di lire. Essi avranno carattere straordinario, saranno aggiuntivi rispetto a tutti gli altri interventi pubblici e verranno distribuiti in quindici anni.

Il piano si propone di raggiungere tre obiettivi: il completamento delle infrastrutture di base e una soddisfacente sistemazione delle condizioni ambientali generali; attuazione degli investimenti necessari a permettere la massima utilizzazione dei fattori produttivi, industriali e agricoli; la qualificazione tecnico-professionale dei lavoratori.

Come particolari strumenti di attuazione è prevista la creazione di centri regionali di sviluppo.

La responsabilità della direzione ed esecuzione del programma sarà affidata rispettivamente al comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ed a una speciale sezione della Cassa per il Mezzogiorno.

Proposta una politica comune per le fonti di energia del Mec

Lussemburgo, 10 gennaio.

Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Colombo, ministro dell'industria e del commercio italiano, il consiglio speciale dei ministri della Comunità europea carbone ed acciaio, che ha preso conoscenza della proposta circa le prime misure in vista di un coordinamento delle politiche energetiche dei sei Paesi del Mec. Sono state inoltre approvate, in linea di massima, le proposte dell'alta autorità per la proroga dell'aiuto speciale ai minatori disoccupati nel Belgio e per il quantitativo della produzione carbonifera belga da sovvenzionare nel '61.

L'abbandono da parte del governo tedesco della sua posizione nettamente ostile nei confronti del progetto dell'alta autorità sembra che debba essere, in parte, interpretato come un atto di solidarietà dei governi democristiani della Comunità che non hanno evidentemente alcun desiderio di aumentare la difficoltà del governo di Bruxelles. E' stato stabilito che il Consiglio si pronuncerà con procedura scritta sul progetto di decisione, presentato dall'alta autorità e che questa procedura sarà iniziata non appena il Comitato consultivo avrà espresso il proprio parere.

I membri dell'alta autorità della Ceca con a capo il presidente Piero Malvestiti, si recheranno in visita in Italia il 19 e 20 gennaio.

Iniziati a Mosca i colloqui per gli scambi Italia-Urss

Mosca, 10 gennaio.

Le trattative per il nuovo accordo commerciale quadriennale e per la definizione delle liste contingentali del 1961 fra l'Italia e l'Unione Sovietica hanno avuto inizio oggi nella sede del ministero del Commercio estero dell'Urss.

I capi delle due delegazioni — il direttore generale Vladimir Vinogradov e il ministro plenipotenziario Pierluigi Alverà — hanno esaminato preliminarmente la situazione dell'interscambio ed hanno impostato il metodo della discussione.

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	9	10
Rendita 3½	76 10	76 05
» cat.	76 —	76 75
[illegible]	75 50	75 30
Rendita 5%	105 90	105 90
» cat.	105 80	105 80
Redimibile 3½	95 20	95 20
» cat.	95 10	95 10
Redimibile 5%	99 60	99 80
» cat.	99 50	99 70
Ricostr. 3½	85 65	85 60
» cat.	85 55	85 50
Ricostr. 5%	100 10	100 10
» cat.	100 —	100 —
[illegible]	98 35	98 35
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 —	98 —
B.T.I. 5% [illegible]	101 55	101 55
» » [illegible]	101 70	101 60
» » [illegible]	101 80	101 75
» » [illegible]	101 90	102 30
» » [illegible]	102 20	102 40
» » [illegible]	102 60	102 80
» » [illegible]	102 —	102 20
B.T.I. 5% [illegible]	101 85	101 87

OBBLIGAZIONI	9	10
I.R.I. 5½%	100 —	100 70
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	144 50	144 50
[illegible]	145 75	145 75
[illegible]	101 —	100 70
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	136 70	136 70
[illegible]	100 72	100 72
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	101 20	101 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	103 27	103 35
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	96 —	95 70
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	103 —	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	105 20	105 50
[illegible]	101 95	102 —
[illegible]	101 80	102 80
[illegible]	101 80	102 30
[illegible]	101 95	102 —
[illegible]	102 40	102 55
[illegible]	98 35	98 35
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	105 —	105 35
[illegible]	105 20	103 40
[illegible]	105 30	103 90
[illegible]	101 75	101 95
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	106 —	107 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	108 50	108 60
[illegible]	110 25	111 —
[illegible]	106 50	106 75
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	97 15	96 90
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	104 50	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	110 50	110 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	104 50	105 60
[illegible]	107 —	107 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 50	103 70
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	102 65	102 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	125 50	125 50
[illegible]	107 —	106 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 60	102 95
[illegible]	102 60	102 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 35	102 60
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 60	99 95
[illegible]	103 —	104 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	96 85	96 90
[illegible]	96 40	96 30
[illegible]	112 —	112 50
[illegible]	97 20	97 10

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	14500
[illegible]	6150	6050
» privileg.	—	6400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP. ASSIC. FINANZ.	9	10
[illegible]	66 —	66 —
[illegible]	99000	100500
[illegible]	16000	15950
[illegible]	3075	3032
[illegible]	4230	4240
[illegible]	—	—
[illegible]	5650	5675
[illegible]	—	—
[illegible]	1852	1865
[illegible]	20075	20500
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	50000
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1490	1470

METALMECCANICI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	808 50	824 —
[illegible]	752 50	759 —
[illegible]	1569	1540
[illegible]	1915	1910
[illegible]	—	—
[illegible]	—	2450
[illegible]	—	—
[illegible]	1185	1190
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	2698	2725
Fiat privileg.	2214	2240
Magneti Marelli	—	—
[illegible]	11560	11500

ELETTRICI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1490	1495
[illegible]	1486	1490
[illegible]	—	—
[illegible]	2220	2240
[illegible]	2255	2305
[illegible]	2067	2060
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	305 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5800	5850
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	1800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	9	10
[illegible]	2147	2150
[illegible]	—	1875
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6875	6750
[illegible]	2200	2189
[illegible]	4395	4395
[illegible]	4600	4635
[illegible]	472 —	510 —
[illegible]	209 —	206 —
[illegible]	—	—

IMMOBILIARI	9	10
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1370	1360
[illegible]	—	—

L'ultima riunione del conto decadale ha avuto un esordio stentato. La Fiat, dopo un periodo di stasi, hanno avuto in apertura uno spunto di ripresa; Anic, Montecatini e più tardi Liquigas e Viscosa hanno avuto battute di fermezza. Il mercato si è poi adagiato su un fondo resistente, che ha presentato più tardi qualche oscillazione su una lieve tendenza riflessiva.

Il listino è stato appesantito da vendite assorbite su prezzi inferiori ai massimi iniziali, anche se in vantaggio dalle chiusure di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni lievemente migliori. Dopoborsa riflessivo.

Totali della giornata: *titoli di Stato per lire 8 milioni e. n., obbligazioni per lire 37 milioni 500 mila e. n., azioni per contanti numero 235.850.*

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: *dollaro Usa 621,70; dollaro canadese 633,65; franco svizzero 144,00; corona danese 90,50; corona norvegese 86,70; corona svedese 120,20; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,50; franco francese 126,55; sterlina G. B. 1746,50; marco germanico 149,20; scellino austriaco 23,80.*

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: *sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 5000-5200; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 144,25-145,25; franco francese 125-127; oro fino 720-750; argento 19,50-20.*

Roma, 10 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 623; dollaro canadese 633,50; franco svizzero 144,60; corona danese 90,08; corona norvegese 86,55; corona svedese 120,08; fiorino olandese 164,90; franco belga 12,32; franco francese 126,70; lira sterlina 1746,375; marco ted. 149,20; peseta spagnola 10,30; scell. austriaco 23,90; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,47; cruzeiro brasiliano 2,95; rublo (Urss) 80; sterlina egiziana 1280; dinaro jugoslavo 0,65; dracma greca 20,20; lira turca 46; sterlina australiana 1384.

Milano, 10 gennaio.

La periodica scadenza delle operazioni per contanti è stata affrontata stamane senza alcuna difficoltà da un mercato ben disposto e favorito dall'esiguità delle posizioni da riportare di fronte all'abbondante denaro disponibile, nonché dall'esistenza di un discreto scoperto, i cui acquisti hanno spostato al rialzo la quota sino a metà borsa.

Piuttosto di rilievo venivano registrate da Viscosa, Montecatini, Fiat, Edison, Anic ed altri valori più rappresentativi. Il resto della quota si manteneva su basi stabili con leggeri accenni di calma per alcuni titoli, come ad esempio il gruppo Finsider, oggi poco movimentato.

Al listino, esaurite le ricoperture, la Borsa si è trovata di colpo inattiva: la mancanza di iniziative — che si prolunga dal resto da parecchi giorni — ha creato momenti di vuoto poi sono bastate poche offerte, assorbite piuttosto con difficoltà, ad invertire la tendenza ed a provocare una chiusura in generale cedente, annullando così i vantaggi iniziali. Meglio tenuti i valori assicurativi, le Mediobanca, Sbre tessili; in marcato rialzo le Siele e Liquigas; ben tenuti gli elettrici con diffusi piccoli rialzi.

Sempre attivo il mercato dei diritti, a prezzi resistenti: Metalli 1610, Ilssa Viola 241, Valdarno 125, Romana Elettrica 115, Sarom 127.

Valori di Stato con variazioni frazionali al rialzo; più ferma la rendita 3,50% che si sposta di 1,10. Ben tenute sempre le obbligazioni, con scambi attivi.

Titoli trattati: valori di Stato per lire 177 milioni 500 mila, obbligazioni per lire 883 milioni 500 mila, azioni n. 1.153.638 di cui principalmente scambiate: Finsider 80.000, Valticino 32.000, Viscosa 60.500, Montecatini 92.000, Ilva 43.000, Fiat 70.000, Edison 44.000, Sade 14.000, Sme 18.000, Terni 88 mila, Liquigas 187.000, Pibigas 150 mila, Rinascente 38.000, Immobiliare 43.000.

Attività praticamente nulla nel pomeriggio con intonazione calma. Ecco alcune quotazioni informative per «prossimo»: Fiat 2700-2708, Edison 4530-4540, Viscosa 8770-8790, Montecatini 4580-4590.

Genova, 10 gennaio.

Mercato stazionario con massimi in apertura e qualche realizzo, ma di poca importanza. Tendenza positiva per Catini, Fiat, Liquigas e Viscosa. Reddito fisso stazionario. Titoli trattati: di Stato per lire 9 milioni, obbligazioni per 37 milioni 600 mila lire, azioni n. 235.350.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	83.350	[illegible]	7560
[illegible]	9630	[illegible]	7050
[illegible]	26.040	[illegible]	4290
[illegible]	5116	[illegible]	6300
[illegible]	3845	Generali	100.000
[illegible]	3393	[illegible]	38.510
[illegible]	400,50	[illegible]	17.400
[illegible]	1850	[illegible]	72.500
[illegible]	1520	[illegible]	15.750
[illegible]	5990		

TRASPORTI			
[illegible]	3900	[illegible]	3400
[illegible]	5700	[illegible]	3725

TESSILI E MANIFATTURIERI			
[illegible]	53.400	[illegible]	6360
[illegible]	906	[illegible]	6300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	600
[illegible]	14.405	[illegible]	10.000
[illegible]	1435	[illegible]	3910
[illegible]	36.129	[illegible]	11.550
[illegible]	57.060	[illegible]	6770
[illegible]	10.690	[illegible]	1600
[illegible]	1410	[illegible]	905
[illegible]	95.000		

MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1073	[illegible]	[illegible]
[illegible]	822	[illegible]	2600
[illegible]	1690	[illegible]	2480
[illegible]	9680	[illegible]	2600
[illegible]	6250	[illegible]	11.050
[illegible]	4175	[illegible]	2000

MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	1730	[illegible]	1202
[illegible]	779,50	[illegible]	1396
Fiat	2712	[illegible]	1530
Fiat privileg.	2240	Olivetti	11.500

ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
[illegible]	3053	[illegible]	5440
[illegible]	4736	[illegible]	2275
[illegible]	3963	[illegible]	3255
[illegible]	6540	[illegible]	3900
[illegible]	3107	[illegible]	747
[illegible]	3510	[illegible]	1449
[illegible]	2250	[illegible]	1200
[illegible]	461	[illegible]	5100
[illegible]	4294	[illegible]	4025
[illegible]	7115	[illegible]	4300
[illegible]	3550	[illegible]	4395
[illegible]	3450	[illegible]	1390
[illegible]	4050	[illegible]	2000
[illegible]	2139	[illegible]	8125
[illegible]	3050	[illegible]	5190
[illegible]	3245		

ALIMENTARI			
[illegible]	5950	[illegible]	3790
[illegible]	4500	[illegible]	37.400
[illegible]	2100	[illegible]	500

CHIMICI			
[illegible]	4335	[illegible]	4490
[illegible]	6570	[illegible]	35.500
[illegible]	2155	[illegible]	4240
[illegible]	500	[illegible]	2191
[illegible]	1595	[illegible]	2000
[illegible]	310	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2060	[illegible]	12.500

IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	5510	[illegible]	25.000
[illegible]	5700	[illegible]	6750
[illegible]	2900	[illegible]	690
[illegible]	4695	[illegible]	9520
[illegible]	[illegible]	[illegible]	8050

DIVERSI			
[illegible]	995	[illegible]	3380
[illegible]	49.050	[illegible]	153
[illegible]	27.000	[illegible]	5290
[illegible]	1165	[illegible]	9520
[illegible]	7905	[illegible]	19.185
[illegible]	21.000	[illegible]	766
[illegible]	6120	[illegible]	880
[illegible]	1305	[illegible]	1970
[illegible]	6050	[illegible]	107.500

BORSE ESTERE

New York, 10 gennaio.

Nella prima ora il mercato azionario ha ampliato il recupero che ha contrassegnato l'inizio del nuovo anno. Si è tuttavia incontrata una resistenza sufficiente a trattenere i rialzi entro limiti frazionali, sotto la guida dell'industria pesante.

Nel pomeriggio si sono avuti alcuni movimenti divergenti, ma il mercato conservava il quadro della mattinata. Nella fase finale i realizzi e le vendite si sono ampliate e alla chiusura il listino presentava un modesto margine di rialzi in maggioranza frazionali. Azioni scambiate: 4.840.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 625,72 (624,42); 20 Ferroviari 138,76 (137,41); 40 Obbligazioni interne 84,06 (84,00); 15 Pubbliche utilità 101,76 (101,40).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Underwood 44,50 (45,50); Montecatini 27,37 (27,25); American Cyanamid 46,87 (46,37); American Tel and Tel 105,25 (104,87); Bethlehem Steel 43,50 (43,50); Du Pont de Nemours 197,50 (194); General Electric 73,25 (72,00); General Motors 42,37 (42,37); Kennecott Copper 79,25 (78,50); Standard Oil of New Jersey 42,75 (42,87); U. S. Steel Corp. 80,62 (80,50); Woolworth 68,37 (66,63).

Londra, 10 gennaio.

La Borsa di Londra ha presentato oggi una situazione vivace e i valori hanno ripreso la tendenza a salire su un ampio fronte. La dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere, sulla necessità di incrementare le spese governative nel corso dell'anno, è giunta in Borsa troppo tardi per poter influenzare il mercato. Snia Viscosa 75.

Parigi, 10 gennaio.

Sebbene si notassero realizzi professionali, acquisti dalla provincia hanno bilanciato le vendite e il mercato ha nel complesso consolidato i rialzi di ieri. Tendenza esitante nei comparti esteri, con variazioni per lo più frazionali. Montecatini 36,30; Pirelli 76,40.

Francoforte, 10 gennaio.

Nella fase iniziale alcuni acquisti su piccola scala hanno determinato rialzi distribuiti praticamente su tutto il listino. Nella seconda ora la domanda è diminuita e su liquidazioni di speculatori il mercato ha chiuso da uno a tre punti al disotto dai massimi della riunione.

Montecatini 30,90; Fiat 16,10; Fiat priv. 14,65; Pirelli 42,80; Edison 44,15; Magneti 14,05; Snia Viscosa 46,60.

Notizie in breve

L'industria farmaceutica italiana ha raggiunto un valore di produzione annua pari a circa 300-340 miliardi di lire. Su circa 12 mila specialità in commercio, 11.700 sono nazionali e nazionalizzate mediante la costituzione di Società in Italia.

Verrà completata nel biennio 1962-'63 la trasformazione del sistema di trazione elettrica da corrente trifase in corrente continua a 3000 V sulle seguenti linee: Genova-Torino-Modane, Genova-Tortona, Tortona-Voghera, Alessandria-Tortona, Novi-Tortona, Genova-Savona, Torino-Torre Pellice, Bricherasio-Barge, Bussoleno-Susa, Trofarello-Carmagnola, Chieri-Trofarello.

L'industria britannica ha prodotto negli 11 mesi del 1960 1 milione 660.607 autoveicoli, contro 1 milione 395.331 prodotti nel corrispondente periodo del 1959.

Il Salone dell'Automobile di Bruxelles che doveva tenersi l'11 novembre scorso e fu rinviato, si svolgerà dal 18 al 29 gennaio.

Diamanti da più di un carato potranno essere prodotti artificialmente ha dichiarato a New York la «General Electric Co.». Tali diamanti, in numerose applicazioni industriali, hanno dimostrato la loro superiorità su quelli naturali.

Si vuole lottare contro lo spopolamento delle campagne

E' sorta una società azionaria per la rinascita della Langa

L'iniziativa dell'ex-segretario comunale di Cortemilia - I poderi abbandonati verranno acquistati o affittati e sfruttati razionalmente

(Dal nostro inviato speciale)
Bòsia, 10 gennaio.

La Langa si sveglia? Un fermento di speranze agita in questi giorni le trentamila famiglie che la popolano. Si parla d'un progetto per rimetterla in efficienza e ridonarle il suo antico splendore. Un progetto ardito ma sensato, dicono alcuni; utopistico, affermano altri.

La Langa, tutti sanno in che stato è ridotta. Molte aziende agricole hanno visto diminuire il reddito per mancanza di manodopera; altre sono trascuratissime; altre ancora, sempre per mancanza di braccia, sono state abbandonate. I proprietari non trovano mezzadri, non riescono ad affittarle, nemmeno trovano braccianti per condurle direttamente. Nella impossibilità di lavorare la terra com'è necessario, abbandonano tutto. Cascine deserte, campi e colture isterilite. I giovani sono attratti verso la città. Maggior guadagno nelle industrie, con minor fatica; vita indubbiamente più comoda e piacevole, più frequenti contatti umani, facile possibilità di svaghi e divertimenti.

Prendiamo Bòsia, per esempio. E' in piena Langa, fra Alba e Cortemilia, in un paesaggio stupendo in ogni stagione, anche sotto l'uniforme della neve. Colture varie, grano, frutteto, bosco, commentate qua e là dai punti esclamativi dei pini e dei cipressi. A tratti ha la dolcezza del paesaggio toscano.

In pochi anni Bòsia da cinquecento abitanti si è ridotto a trecentosessanta. Le colture si sono contratte, le cascine abbandonate per mancanza di manodopera rischiano di superare quelle efficienti.

E' un paese fuori del tempo. Qui il dramma della collina è in pieno svolgimento. A Bòsia, lacuna grave e imperdonabile, non arriva l'energia elettrica. Le società produttrici hanno ignorato il paese. Un po' d'energia viene prodotta da un mugnaio, che possiede un impianto sconquassatissimo e la eroga quando l'acqua che fa girare la dinamo non è impegnata a far girare il mulino. In ogni casa c'è un duplice impianto, quello elettrico e quello a petrolio. Bei lumi panciuti, un po' superbi perché sono quasi sempre loro in attività. I più sbrigativi adoperano le candele. Il fornaio fa funzionare l'impastatrice con lo scoppiettio d'un vecchio motore a benzina. Unico vantaggio della mancanza d'energia elettrica, a Bòsia non hanno radio e televisione.

Il fenomeno dello spopolamento della collina (come anche di quello, più grave, della montagna, e della campagna in genere) è in corso da vari decenni, e vani sono stati i tentativi d'arginarlo. Ma è stato fatto tutto quanto occorreva? Sono stati applicati i mezzi più efficaci? Comunque non bisogna arrendersi. Prima di affermare che si tratta d'una ineluttabile svolta sociale, di un'evoluzione incontrollabile, bisogna tentare ancora qualcosa.

«La Langa non è una terra sterile, non è affatto in decadenza, — affermano coloro che la conoscono bene e che se n'intendono. — Si tratta d'un fenomeno transitorio, d'un male che bisogna curare e di cui guarirà». «La Langa è lavorata bene rende molto — affermano altri. — Stavo per abbandonare anch'io il mio podere. Ma mi sono ostinato, l'ho fatto lavorare come si doveva, e ora non lo cambierei con uno di pianura».

Qui a Bòsia qualcuno ha avuto un'idea, e si è impegnato ad attuarla. E' il signor Giuseppe Saffirio. Per parecchi anni è stato segretario comunale a Cortemilia, si è fatto mettere in pensione prima del dovuto, si è ritirato in una sua cascina a Bòsia, e si è messo al lavoro. Domenica ha riunito in paese alcune diecine di agricoltori dei dintorni, per spiegare di che cosa si trattava. Per esprimersi meglio, li ha riuniti attorno a una tavola, nell'unica trattoria del paese. Una trattoria dal nome prosaicamente funzionale, «Riempimento pance vuote». Quando il riempimento è avvenuto ha spiegato di che cosa si trattava. L'accoglienza è stata entusiastica.

Si tratta di questo. Giuseppe Saffirio ha costituito, con regolare atto notarile, una società azionaria che si ripromette la bonifica e l'industrializzazione agricola. I poderi abbandonati verranno acquistati, o presi in affitto, o gestiti a mezzadria, e in essi saranno applicati razionali metodi di coltura in rapporto anche alle condizioni del terreno e alla sua capacità di rendimento. Verranno acquistate le macchine agricole necessarie, sarà assunto il personale occorrente e pagato in modo adeguato. Saranno costruite dignitose case per i contadini, strade poderali, laghi collinari, linee elettriche, acquedotti. Insieme con l'agricoltura si darà sviluppo alla zootecnia, in particolare ovini, e sorgeranno caseifici. Dai rigogliosi frutteti deriveranno impianti frigoriferi e fabbriche di marmellate.

Il capitale investito, assicura Giuseppe Saffirio, renderà non meno del venti per cento. Si tratta d'un apostolo, d'un visionario, d'un sagace uomo di affari? Domenica, all'atto della costituzione della società, il capitale statutario, un milione in azioni di diecimila lire, è stato coperto fulmineamente, e vi sono prenotazioni per diecine di milioni. Gli azionisti sono, nella quasi assoluta maggioranza, agricoltori delle Langhe, gente che desidera la rinascita della sua terra e che è convinta della bontà di quest'iniziativa. A presidente della società è stato eletto il conte Giacomo De Pàoli, che possiede due tenute modello a Castelletto Uzzone; fra i sindaci sono l'on. Bubbio e il commercialista torinese dott. Canonica. Amministratore delegato è lo stesso Saffirio. «Voglio fare della Langa un paradiso terrestre — egli dice. — Lasciateci lavorare, e vedrete».

Giuseppe Faraci

A 3500 metri d'altezza, il posto più gelido del mondo

Quando fa freddo sul serio in Antartide 87° sotto zero

La temperatura più bassa registrata in un secolo a Moncalieri è stata di —17,8 - A Caselle, nel 1956, la colonnina di mercurio scese a —23 - A Torino la media delle minime oscilla intorno a —2,7

Per molti e molti anni i meteorologi hanno discusso una questione apparentemente semplicissima, ma in realtà terribilmente intricata: qual è la località più fredda della superficie terrestre, e quale la temperatura più bassa che vi si è osservata?

Parliamo con intenzione di «località» e di «superficie terrestre»; se infatti estendessimo il problema a tutta l'atmosfera, e anche soltanto ai suoi strati inferiori, le faccende si complicherebbe assai, perché, come è noto, col crescere dell'altezza la temperatura dell'aria va diminuendo, almeno fino ad un certo livello.

A questo proposito noteremo di passaggio — perché ci è stato richiesto — che questa diminuzione della temperatura con la quota può sembrare a tutta prima incomprensibile: man mano che si s'innalza, infatti, si trovano strati sempre più vicini al sole, che praticamente è l'unica sorgente efficace di calore per il nostro globo; quindi, salendo, l'aria dovrebbe diventare sempre più calda, e non più fredda.

La cose in realtà vanno in tutt'altro modo. I raggi solari attraversano l'atmosfera riscaldandola ben poco, in quanto l'aria è trasparente rispetto alla radiazione luminosa e non l'assorbe; invece essi riscaldano la terra, e questa a sua volta riemette verso lo spazio delle radiazioni oscure, a onda lunga, che l'atmosfera è capace di assorbire, e che quindi ne aumentano la temperatura. In altre parole, l'aria viene riscaldata non dal sole, ma dalla terra: sicché non c'è da meravigliarsi se, innalzandosi, la temperatura dell'atmosfera diviene sempre più bassa.

Diremo ancora che questo raffreddamento non continua indefinitamente, ma si estende solo alla parte inferiore dell'atmosfera (la cosiddetta «troposfera», che sull'Italia ha in media uno spessore di 12 chilometri). Al disopra (nella «stratosfera») la temperatura resta quasi costante, e più in alto ancora (nella «mesosfera» e nella «ionosfera») subisce altre svariate vicissitudini su cui non staremo ora a fermarci.

Ma riprendiamo il nostro discorso, e andiamo a ricercare quali siano le temperature più basse che un ipotetico viaggiatore potrebbe incontrare andando a zonzo sul nostro pianeta.

La prima «temperatura più bassa del mondo» fu, a quanto pare, quella di —60 gradi Celsius, osservata il 22 gennaio 1828 a Yakutsk, in Siberia, dal mercante russo Neverov. Per molti anni, tuttavia, la cosa non destò grande interesse, e almeno non destò un interesse così grande come avvenne poi per il celeberrimo «Polo del freddo» di Verkhoyansk, anch'esso in Siberia, che ascese agli onori della ribalta meteorologica verso la fine del secolo scorso.

Diciamo subito, però, che il poco invidiabile primato di questa stazione fu sin dal principio tutt'altro che chiaro.

La cosa cominciò il 15 gennaio 1885, giorno in cui pare che venisse colà registrato un minimo di —68° Celsius: un dato sensazionale, che tuttavia, chissà perché, non venne «omologato» negli atti ufficiali; ma nel febbraio 1892, e precisamente il 5 e il 7, il termometro di Verkhoyansk scese (o sembrò scendere) a —69,8°, e questa volta il valore fu riportato nell'annuario meteorologico russo dell'epoca. Tutto sembrava dunque a posto; e invece, per ragioni rimaste ancora quasi del tutto oscure (forse a causa di ulteriori correzioni... scorrette), quel dato si trasformò misteriosamente in —72, poi in —70, e infine in —68; nel 1915 il principe Galitzin, direttore dell'Osservatorio di Pietrogrado, si affannava a dimostrare con copia di argomenti che quel minimo era soltanto di —68°, mentre qualche anno dopo un'altra meteorologa russa, la Rubinshtein, sosteneva a spada tratta, e con altrettante ragioni, che il valore genuino dovesse elevarsi a —67,8°; opinione che finì per essere accettata dai più.

Frattanto un geologo russo, l'Obruchev, andava percorrendo la regione di Oimekon, 400 miglia a sud-ovest di Verkhoyansk, e nel corso della sua spedizione (nel 1924) notava più volte il cosiddetto *freezing breath*, cioè una specie di crepitio che fa, congelandosi bruscamente, l'alito espirato dalla bocca. Conoscendo le condizioni termiche approssimative a cui il fenomeno si produce, egli non esitò a comunicare, l'incauto, di aver trovato in quei luoghi temperature fra —80 e —90 gradi Celsius. Non l'avesse mai fatto! Subito il meteorologo tedesco Pollog pubblicò, *sic et simpliciter*, che ad Oimekon si avevano minime di —90; e da questo punto, anche qui, diventa difficile raccapezzarsi. I —90 Celsius vennero convertiti nella scala inglese, e diventarono —78 Fahrenheit; questo valore ben presto perse l'indicazione «Fahrenheit», e fu reinterpretato come una temperatura nella ordinaria scala Celsius, o centigrada; infine, per ragioni misteriosissime (un errore di stampa?) divenne addirittura —78 gradi Celsius, e tale rimase per anni, riprodotto come verità di Vangelo anche da testi d'indubbia serietà.

La palma del freddo spettò così, come per una specie di trucco, ad Oimekon: tuttavia in seguito, quando alcuni dabben uomini vollero rimettere le cose a posto, trovarono che in effetti Oimekon presentava temperature un po' più basse di Verkhoyansk. In particolare, il 6 gennaio 1933 Oimekon segnò la minima di —67,7 gradi Celsius, battendo così per appena un decimo di grado la vecchia rivale.

Il poco brillante record di Oimekon resse parecchi anni, finché arrivò l'Anno geofisico internazionale, e alcune nazioni, prime fra tutte gli Stati Uniti e la Russia, impiantarono stazioni meteorologiche in Antartide: continente che è una specie di frigorifero gigante naturale, tanto che si è persino pensato di sfruttarlo per la conservazione delle eccedenze agricole di tutto il mondo. Qui i precedenti primati furono addirittura polverizzati, e la contesa assunse un carattere... internazionale.

Cominciarono gli americani con la minima di —73 Celsius osservata il giorno 11 maggio 1957 ad Amundsen-Scott (Polo Sud) e di —74,5 registrata il 17 settembre successivo nella stessa stazione. Partirono alla riscossa i russi col —80,7 di Vostok (15 giugno 1958), i —83 di Sovetskaya (25 giugno), i —86,7, sempre di Sovetskaya (9 agosto), e finalmente con i —87,4 raggiunti a Vostok il 25 agosto 1958. E' vero che Vostok è una stazione elevata, a circa 3.500 metri sul mare: ma in ogni modo questo, per il momento, deve considerarsi come il primato assoluto mondiale.

Di fronte a temperature del genere di cui in Italia non riusciamo a farci neppure una pallida idea, le minime che noi dobbiamo sopportare d'inverno fanno sorridere. A Torino, per esempio, le temperature minime invernali, che si hanno in gennaio, oscillano intorno a —2,7; la minima assoluta di Moncalieri, in circa un secolo, è di —17,8, registrata nel gennaio 1893; nel febbraio del 1947, poi, il termometro scese a Caselle a —16,5 e in quello del 1956 a —23 circa. Ci pareva chissà che! Ma evidentemente, rispetto ai vari Oimekon e Vostok, si tratta di dolci tepori primaverili.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Tra governo e insegnanti ancora lontano l'accordo

Roma, 10 gennaio.

Il sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi) e le organizzazioni convergenti della scuola secondaria statale hanno proseguito i colloqui con le due commissioni ministeriali presiedute dai sottosegretari on. Badaloni e on. Elkan.

Le offerte governative sul piano economico — è detto in un comunicato del Sasmi — hanno subito un leggero miglioramento in questi ultimi giorni, grazie al reperimento di altri fondi sia pure di modesta entità, e sono suscettibili di ulteriori stanziamenti, pur mantenendosi ancora lontane dal soddisfare le esigenze minime delle categorie interessate.

Oltre alle riserve formulate sull'entità dei miglioramenti, il Sasmi — aggiunge il comunicato — ha confermato l'irrinunciabilità delle proprie posizioni circa il problema di fondo della unificazione dei ruoli. Sul piano della sistemazione del personale non di ruolo, si incontrano ancora resistenze notevoli, specialmente per quanto concerne i criteri di valutazione dei titoli culturali acquisiti dai professori stabilizzati che saranno ammessi a sostenere la prova di esame col provvedimento straordinario allo studio del governo, che prevede la sistemazione di 20 mila insegnanti, oltre le 23 mila cattedre assegnate nei concorsi in via di svolgimento.

Due cugini caduti dalla moto muoiono investiti da un camion

Terni, 10 gennaio.

Due cugini, Edmondo Armeni di 53 anni e Valerio Valeri di 46, proprietario di un bar il primo e operaio il secondo, mentre a bordo di uno «scooter» si recavano da Piediluco, dove risiedevano, all'ospedale di Terni per visitare un parente, nel sorpassare un camion finivano in una cunetta. Sbalzati sulla strada i due venivano travolti dalle ruote dell'autocarro e morivano sul colpo.

Scontri e dimostrazioni in Belgio



Vivaci scontri fra polizia e scioperanti sono avvenuti ieri per le strade di Anversa, ma senza gravi conseguenze. Ecco due poliziotti alle prese con un dimostrante (Tel.)

Il Dakota precipitato su una foresta: nessuno si salvò

Erano ubriachi i due piloti nel disastro aereo che causò la morte di 25 persone in Finlandia

L'autopsia ha accertato un'alta percentuale di alcool nel sangue dei due aviatori - Passarono la notte precedente al volo in un ristorante bevendo 16 bottiglie di birra e 7 cocktails - Le loro salme e quella della hostess escluse dai funerali dei 22 passeggeri - Sospeso il comandante del campo - La compagnia dovrà pagare 84 milioni di lire come indennizzo delle vittime

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 10 gennaio.

La polizia finlandese ha accertato che i due piloti dell'aereo con a bordo 25 persone precipitato martedì scorso nelle foreste della Finlandia centrale erano ubriachi e avevano passato la notte precedente al volo completamente in bianco, avendo preso parte ad una festa privata. Il «DC 3» delle linee aeree finlandesi aveva lasciato alle 5 del mattino l'aeroporto di Kronoby ed avrebbe dovuto atterrare due ore più tardi a Vasa, sulla costa del Mar Baltico, per proseguire poi per Helsinki. A bordo vi erano, come si è detto, 25 persone tra cui i due piloti e una hostess. Poco prima dell'arrivo, l'apparecchio era precipitato in una foresta. Tutti gli occupanti erano periti nel disastro.

La polizia finlandese ha svolto serrate indagini per chiarire le cause della sciagura e le conclusioni a cui si è pervenuti sono gravissime. E' accertato infatti che, contro ogni regola, i due piloti all'atto della partenza non erano riposati e avevano consumato notevoli quantità di alcool. Secondo il racconto dei testimoni e sulla base delle autopsie eseguite, è stato infatti accertato che il capitano Lars Hattinen ed il secondo pilota Paavo Home avevano trascorso la serata in un ristorante di Kronoby bevendo complessivamente sedici grosse bottiglie di birra e sette cocktails ad alta base alcoolica.

Nel sangue prelevato dai corpi dei due piloti è stata riscontrata una percentuale di alcool pari al 2,10 per mille per il primo pilota e all'1,85 per mille per il secondo pilota, ciò che corrisponde a circa sei bicchieri di whisky ingeriti a stomaco vuoto.

Si è potuto pure accertare che, a chiusura del ristorante avvenuta verso le due di notte, i piloti si erano trasferiti in casa della hostess Raija Juhala, continuando a bere fino alle sei del mattino, giungendo infine all'aeroporto in ritardo sull'orario previsto e con un taxi cercato in tutta fretta. L'aeroplano, a causa di questo, non aveva potuto alzarsi in volo che con 19 minuti di ritardo sull'ora di partenza. Lo stato dei due piloti era tale che non riuscirono a prender posto nella cabina se non con l'aiuto della hostess e del comandante dell'aeroporto, il quale è stato oggi sospeso dall'incarico con effetto immediato.

Secondo il giornale Nya Pressen di Helsinki, i piloti erano già ubriachi da diversi giorni ed erano stati notati in condizioni penose da parecchie persone, per lo meno dalla domenica, 48 ore prima della partenza. La commissione di esperti che ha condotto l'inchiesta ha potuto constatare che il «DC 3» (un Dakota) era in perfette condizioni tecniche, mentre i colloqui svoltisi a mezzo radio tra l'equipaggio e la torre di controllo, registrati su nastro, sembrano confermare che i due piloti erano piuttosto alticci. Si è potuto infatti accertare che il comandante Hattinen non si esprimeva correttamente ed anzi aveva denunciato un'altezza di volo diversa da quella constatata da terra a mezzo radar.

Il capitano Hattinen durante la seconda guerra mondiale abbatté, come pilota da caccia, diversi aeroplani sovietici. Due anni or sono era stato coinvolto in un grave incidente stradale appena fuori dell'aeroporto di Helsinki, mentre si trovava al volante della sua vettura e in quell'occasione si era accertato che aveva bevuto parecchio. Era stato allora allontanato dal servizio ma riassunto pochi mesi dopo, data la sua indiscussa abilità e anche data la scarsità di piloti civili esistente in Finlandia.

E' stato, quello di martedì scorso, il terzo incidente aereo del capitano Hattinen. Il primo accadde durante la guerra ed il secondo in Sudamerica, nel '55. L'impressione per quanto rivelato dalla commissione d'inchiesta della polizia di Stato finlandese è enorme. Ad Helsinki i commenti sull'operato dei piloti sono molto aspri e come primo provvedimento le autorità hanno deciso che le salme dei due piloti e della hostess non facciano parte del corteo funebre che partirà domani da Vasa diretto ad Helsinki, per le esequie solenni a spese dello Stato.

La società proprietaria dell'aeroplano, Finnair, aveva al suo attivo un esercizio di 37 anni senza un solo incidente ed ha emesso oggi un comunicato nel quale si deplora il modo d'agire dei componenti l'equipaggio del «DC 3», che hanno provocato la morte di oltre 22 persone. La Finnair ha anche ricordato che le norme internazionali proibiscono ai piloti di ingerire alcool nelle otto ore precedenti l'inizio di un volo ed ha assicurato che sarà in avvenire posta la massima attenzione per impedire il ripetersi di fatti del genere.

Da più parti è stato anche richiesto che i piloti, prima di prendere servizio, vengano sempre sottoposti all'esame di un medico che dovrebbe trovarsi in permanenza presso ogni aeroporto. Se la polizia potrà stabilire che lo stato di ubriachezza dei piloti è il solo fattore responsabile della sciagura, le società di assicurazione verranno liberate da ogni impegno e toccherà alla Finnair di risarcire le vittime dell'incidente. Secondo un calcolo provvisorio, la somma da versare ai parenti delle 22 persone decedute nello schianto del «DC 3» nelle foreste della Finlandia, ammonta a circa 12 milioni di marchi finlandesi, pari a circa 84 milioni di lire.

w. r.

Dieci morti nella caduta di un aereo russo a Praga

Vienna, 10 gennaio.

Si apprende solo oggi che una sciagura aerea nella quale sono morte 10 persone è avvenuta la scorsa settimana presso Praga, a Carweny-Ujezd. Un aereo «Iliuschin» della Csa (la società cecoslovacca dei trasporti aerei), è precipitato poco dopo la partenza dall'aeroporto di Praga-Ruzin. Secondo dichiarazioni della Csa, l'apparecchio avrebbe dovuto compiere un volo di esercitazione. Esso ha tardato a prendere quota ed ha toccato un cavo ad alta tensione, prendendo poi fuoco e schiantandosi al suolo. Dei dieci morti, cinque erano uomini dell'equipaggio, mentre degli altri cinque non è stata indicata alcuna qualifica.

Fitte nevicate su tutto il Piemonte incidenti, ingorghi e strade interrotte

Bloccato per cinque ore il traffico tra Villanova e Villafranca d'Asti - Violenta bufera sulla Langa - Venticinque centimetri di neve a Ceva - Camion rovesciati

Asti, 10 gennaio.

Per circa cinque ore, dalle 16,30 fino oltre le 21, la statale per Asti è rimasta interrotta tra Villanova e Villafranca da una serie di auto incolonnate che non riuscivano più né ad avanzare né a tornare indietro. Il traffico era precluso da alcuni autotreni che si erano posti di traverso alla strada. In quel punto la carreggiata è in discesa e la neve caduta nelle prime ore del pomeriggio aveva formato uno strato ghiacciato molto insidioso soprattutto per i veicoli pesanti.

Nessuno aveva provveduto a cospargere la carreggiata di sabbia o sale, così il primo camion con rimorchio che passò cominciò a sbandare e il guidatore non fu più in grado di controllarlo. A questo primo ostacolo se ne aggiunsero, con il sopraggiungere di altri camion, un secondo e un terzo, finché la strada rimase completamente ostruita. Quando furono sistemati segnali di interruzione, molte automobili erano già passate andando ad aggravare l'ingorgo.

A tarda sera la circolazione era ripristinata, ma il perdurare della nevicata rende estremamente lento il transito.

Cuneo, 10 gennaio.

Nevica molto fitto a Cuneo e in tutte le vallate. La neve in città ha già raggiunto i dieci centimetri, a Limone un metro e 80.

A Vinadio, la strada da Cuneo a Limone è transitabile con catene; da Limone al Colle di Tenda con catene, a passo ridotto.

La neve che nella zona di Savigliano ha cominciato a cadere poco dopo le ore 16 ha raggiunto alle 20,30 i dieci centimetri di altezza. Molto difficile il transito sulle strade.

Ceva, 10 gennaio.

Dal pomeriggio di oggi una violenta nevicata imperversa sulla Langa meridionale e sulla val Tanaro: a tarda sera la neve ha raggiunto i 25 cm. a Ceva e superato i 30 a Garessio; nonostante il pronto intervento degli spartineve, il freddo intenso ha ricoperto le strade di un lastrone ghiacciato che ha causato vari incidenti, bloccando il traffico in più punti anche sulla statale.

Lungo la discesa di Lesegno un autotreno della ditta Morello, di Torino, carico di «Fiat 600» nuove e diretto a Savona, è slittato. L'autista Pompeo Ferracini, di 27 anni, residente a Torino, è riuscito a fermare l'automezzo soltanto quando il rimorchio, dopo aver rotto il timone, si è coricato su un fianco di traverso alla strada, rovesciando nel prato il suo carico di sei vetture. Numerosi tamponamenti e ribaltamenti, pur senza gravi conseguenze, si segnalano presso Bagnasco, e lungo la discesa della Torretta a Ceva.

Il valico di Montezemolo, ostruito dalla neve, è chiuso al traffico, mentre quelli di S. Bernardo, sia di Garessio che di Ormea, e il col di Nava sono transitabili con catene.

Susa, 10 gennaio.

Il traffico si svolge normalmente sulle strade dell'alta Valle Susa, dove la neve è caduta per quasi tutta la giornata. In alcuni punti si è reso necessario l'impiego di spazzaneve dell'Anas, ma la circolazione non è stata interrotta. La temperatura piuttosto rigida ha impedito la caduta di slavine. Anche nell'ultimo tratto della statale del Monginevro, verso Claviere, è possibile transitare senza pericolo, almeno sino a stasera. A Susa ci sono 5 centimetri di neve farinosa.

L'eccidio di Colombaia

Il Ministero non vuol pagare una taglia di cinque milioni

Roma, 10 gennaio.

Il Ministero dell'Interno ha ricorso in appello contro la sentenza del tribunale con la quale l'Amministrazione dello Stato era stata condannata a pagare i 5 milioni di taglia al mediatore di bestiame Gino Cantagalli, il quale aveva permesso con le sue segnalazioni ai carabinieri, di arrestare il contadino Guerrino Costi, responsabile di quello che è passato alla cronaca come l'«eccidio di Colombaia».

La sera del 26 marzo '55 a Colombaia di Carpineti in provincia di Reggio Emilia, in un locale si riunirono 57 persone per festeggiare la vittoria della lista dc nelle elezioni per la Cassa Mutua per i coltivatori diretti. Era appena terminata la cena, quando da una finestra furono sparati contro i commensali numerosi colpi di fucile. Rimasero uccisi Domenico Vezzoi, proprietario del locale, e il commerciante Giovanni Munarini. Altre tre persone furono gravemente ferite. Le indagini non approdarono a nulla e soltanto in un secondo tempo, anche in seguito alle informazioni di Gino Cantagalli, i carabinieri riuscirono ad individuare e far confessare l'assassino Guerrino Costi, iscritto al pci, il quale affermò di avere ucciso per odio politico. Visti vani i suoi tentativi per ottenere i 5 milioni di taglia, Gino Cantagalli si rivolse al tribunale che gli diede ragione e condannò il Ministero dell'Interno a far fronte all'impegno.

Contro questa sentenza il Ministero ha fatto appello, sostenendo fra l'altro che la taglia non deve essere pagata perché, nel rapporto dei carabinieri, erano già emersi concreti e sufficienti elementi per caratterizzare la politicità del delitto e per circoscrivere quindi le indagini, in quanto il più noto per fanatismo politico e per la sua indole violenta era appunto Guerrino Costi, sul quale pendeva il sospetto del delitto prima delle confidenze di Gino Cantagalli.

Le previsioni del tempo

Su regioni centro-settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse su regioni tirreniche e nevicate sull'arco alpino e sulla pianura Padana. Sulle regioni meridionali inizialmente cielo poco nuvoloso, tendente a nuvoloso, con addensamenti e qualche piovasco su regioni tirreniche. Temperatura: in diminuzione al nord, stazionaria al centro e in temporaneo aumento al sud. Venti: predominanti occidentali moderati con locali rinforzi. Mari: da mossi a localmente molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 10 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 3	+ 3	cielo cirriforme, nebbia
BOLZANO	— 14	+ 2	nuvoloso, foschia
GENOVA	+ 5	+ 11	coperto, piovigginoso
MILANO	— 4	+ 1	coperto, nevicata
TRIESTE	+ 4	+ 8	poco nuvoloso
VENEZIA	— 3	+ 7	nuvoloso, nebbia
VERONA	— 5	+ 1	coperto, nebbia
ANCONA	+ 3	+ 10	poco nuvoloso, foschia
FIRENZE	+ 3	+ 6	coperto, piovigginoso
L'AQUILA	— 5	— 1	nuvoloso, pioggia
PERUGIA	0	+ 5	cielo cirriforme, nebbia
PESCARA	+ 1	+ 13	poco nuvoloso
PISA	+ 3	+ 8	molto nuvoloso, pioggia
ROMA	0	+ 13	cielo cirriforme, foschia
ALGHERO	+ 9	+ 13	molto nuvoloso
BARI	+ 7	+ 13	nuvoloso
CAGLIARI	+ 5	+ 14	variabile
CAMPOBASSO	0	+ 7	poco nuvoloso
CATANIA	+ 6	+ 19	poco nuvoloso
MESSINA	+ 10	+ 14	nuvoloso, pioggia
NAPOLI	0	+ 12	poco nuvoloso
PALERMO	+ 10	+ 15	nuvoloso
POTENZA	+ 1	+ 7	poco nuvoloso
REGGIO CAL.	+ 10	+ 14	variabile

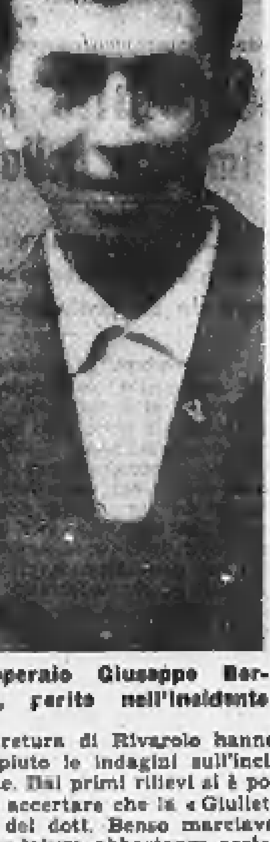
Un operaio ucciso da un'auto che sbanda e investe due ragazze

L'incidente è avvenuto dinnanzi allo stabilimento «Sferam» di Forno Canavese - Il conducente, colto da improvviso malore, ha perduto il controllo della vettura

(Nostro servizio particolare)

Forno Canav. 10 gennaio.

Una sciagura stradale è avvenuta oggi all'imbocco del paese. Una «Giulietta», guidata dal dott. Giancarlo Benso, di 26 anni, farmacista del luogo, ha travolto davanti alla fabbrica «Sferam» un uomo che si recava al lavoro, lo ha ucciso scagliandolo ad una decina di metri di distanza; poi è finita addosso a due giovani operaie ed infine si è fermata sul ciglio della strada. I primi soccorsi, alcuni dipendenti della fabbrica, hanno trovato il dott. Benso riverso sul volante. I tre investiti erano a terra, sanguinanti e feriti, e si lamentavano.



L'operaio Giuseppe Bertot, perito nell'incidente

La vittima era il trentanovenne Giuseppe Bertot, residente in frazione Bosonetti di Forno: oggi alle 13, zoppicando (molti anni fa era rimasto vittima di un incidente) si stava dirigendo al lavoro. Non ha potuto far nulla per evitare di essere investito. Le due ragazze, visto che l'auto si stava dirigendo anche su di loro, si sono gettate da un lato: sono state così urtate solo di striscio. Con un'auto vennero subito trasportate all'ospedale di Cuorgnè. Più grave Caterina Scalisi, di 18 anni che ha dovuto essere ricoverata con prognosi di 40 giorni. Meno serie le condizioni della sua amica, Teresa Tallarico, quattordicenne, che, dopo le medicazioni, ha potuto tornare a casa: guarirà in una ventina di giorni. Le due ragazze abitano a Favria: sono di origine calabrese; da qualche tempo le loro famiglie sono emigrate in Piemonte.

I carabinieri di Rivara e della pretura di Rivarolo hanno compiuto le indagini sull'incidente. Dai primi rilievi si è potuto accertare che la «Giulietta» del dott. Benso marciava ad andatura abbastanza sostenuta, ma non eccessiva; la strada, in quel punto, è in salita. A quanto hanno detto alcuni operai che hanno assistito da lontano alla scena, l'auto è improvvisamente sbandata sulla sinistra, è piombata addosso al Bertot, ha urtato le due ragazze e si è fermata sulla destra, un trenta metri più avanti. Il dott. Benso ha dichiarato di essersi improvvisamente sentito male e di non esser più stato in grado di controllare la macchina; nel momento di incoscienza è probabile che il piede destro del Benso abbia schiacciato a fondo l'acceleratore, aumentando la velocità della macchina che, prima di travolgere il Bertot, ha divelto un grosso paracarro, quello che segna l'undicesimo chilometro della strada Rivara-Forno.

La salma del Bertot è stata composta nella camera mortuaria del cimitero. L'operaio viveva solo; l'unica parente, una sorella, abita in una frazione di Forno, sui fianchi delle montagne. Da poco tempo aveva trovato lavoro in fonderia ed era molto soddisfatto; nelle ore libere faceva per conto proprio il meccanico: si era specializzato nelle riparazioni ai trattori agricoli. Per puro caso la sciagura non ha avuto un esito molto più tragico. Ogni giorno, infatti, gli operai in attesa di iniziare il turno pomeridiano di lavoro si fermano a conversare davanti allo stabilimento «Sferam», proprio sul lato della strada dove è stato investito il Bertot. Oggi, però, faceva molto freddo e stava per nevicare; tutti erano quindi entrati subito, in anticipo sull'orario.

e. r.

Una precisa risposta alle assurde accuse di Magnago

“E' la Volkspartei che non vuole nuove industrie in Alto Adige„

Il presidente della Giunta provinciale di Bolzano aveva parlato, in una sua intervista, di arretratezza regionale dovuta alla politica italiana

Bolzano, 10 gennaio.

Il presidente della «Volkspartei» e della Giunta provinciale di Bolzano dott. Silvius Magnago in una intervista concessa alla *Neue Oesterreichische Tageszeitung* di Vienna, ha parlato di una presunta arretratezza economica dell'Alto Adige che sarebbe stata determinata dagli italiani, sottolineando la necessità di ottenere una piena autonomia anche per determinare lo sviluppo dell'economia locale.

Le dichiarazioni del *leader* della S.v.p. vengono considerate nei circoli politici dell'Alto Adige infondate e demagogiche. E' infatti noto che la responsabilità di aver ostacolato lo sviluppo economico in Alto Adige va attribuita proprio alla «Volkspartei» che ha richiesto «sic et simpliciter» lo smantellamento della zona industriale di Bolzano e ha mostrato di voler fare uso delle prerogative di carattere legislativo conferite alla provincia nel settore della tutela del paesaggio, per comprimere l'espansione delle attività industriali.

Inoltre, lo stesso Magnago, nel corso dell'intervista, ha dichiarato che non vi sarebbe bisogno in Alto Adige di grandi industrie, le quali attirerebbero in provincia lavoratori italiani, ma soltanto di piccole e medie aziende nelle piccole città e nelle campagne.

Questi singolari criteri di valutazione stanno a dimostrare — a giudizio di molti osservatori — che la «Volkspartei» in effetti non si preoccupa di creare le condizioni necessarie per un sano e naturale sviluppo dell'economia locale, bensì persegue il fine di creare un particolare tipo di economia, partendo da assurdi presupposti di natura etnica. Ciò è dimostrato anche dal fatto che gli uomini responsabili della «Volkspartei» hanno svolto in Austria, e particolarmente in Germania, un'attiva campagna propagandistica per determinare l'afflusso di capitali tedeschi in Alto Adige allo scopo di creare nuove industrie che dovrebbero però servirsi quasi esclusivamente di personale di lingua tedesca. Negli ambienti competenti è stato fatto rilevare inoltre che il potenziale economico della provincia di Bolzano è rilevante e che esiste ricchezza, ma manca un preciso orientamento pubblico e privato — anche a causa dell'atteggiamento politico della «Volkspartei» — per dare una spinta decisiva all'incremento della economia locale.

La «Volkspartei» non ha del resto mai elaborato un piano organico per favorire il normale sviluppo dell'economia della provincia, e le uniche utili iniziative in questo campo sono da attribuirsi all'Ente Regione che ha creato le premesse indispensabili. La regione Trentino-Alto Adige dal '49 al '60 ha infatti stanziato circa 40 miliardi per favorire lo sviluppo dell'economia altoatesina mentre la Giunta provinciale di Bolzano, nello stesso periodo, ha potuto amministrare oltre 35 miliardi in gran parte destinati a favore delle attività produttive locali.

Direttore di banca arrestato per appropriazione indebita

Bolzano, 10 gennaio.

Negli ambienti economici del Trentino-Alto Adige ha destato una certa impressione la notizia dell'arresto di un noto funzionario di banca di lingua tedesca, il dott. Alessandro Tabanelli De Fatis, direttore della sede di Bolzano di un Istituto di credito locale, contro il quale il Procuratore della Repubblica, dott. Rocco, ha spiccato mandato di cattura. L'arresto è avvenuto questa mattina poco prima delle ore 12 nella casa del dott. Tabanelli De Fatis, che abita in corso Italia, a poche decine di metri dalla sede del tribunale. Egli era imputato dei reati di appropriazione indebita pluriaggravata e di falso continuato aggravato, che sono stati accertati dalla Procura al termine di attive indagini della polizia.

La natura di tali addebiti è stata in precedenza accertata anche dalla direzione dell'Istituto che, non appena venuta a conoscenza delle irregolarità, aveva informato l'autorità giudiziaria, sospendendo nel frattempo dalle sue funzioni il funzionario, al quale veniva ritirato il passaporto per misura precauzionale. Secondo alcune indiscrezioni trapelate subito dopo la scoperta del fatto, al dott. Tabanelli veniva attribuita l'appropriazione di diverse centinaia di milioni, ma il fatto è stato successivamente ridotto entro proporzioni assai più modeste. La direzione della banca ha infatti reso di pubblica ragione che al direttore della sede è stata ascritta la responsabilità di aver fatto illecito uso di una ventina di milioni dell'Istituto e di altre somme ottenute da terzi.

Lo strettissimo riserbo delle autorità inquirenti rende difficile poter specificare con precisione gli espedienti ai quali faceva ricorso il dott. Tabanelli per compiere le irregolarità attribuitegli. Pare, tra l'altro, che egli si facesse prestare da taluni commercianti dei fondi di loro proprietà per fare delle operazioni. Pare anche che il dott. Tabanelli abbia compiuto delle speculazioni troppo ardite in Borsa e quindi abbia dovuto subire successivamente le conseguenze dei crolli che si son verificati nel periodo tra il settembre e il 12 ottobre, senza poter fare fronte agli impegni assunti.

Mina protagonista di un incidente d'auto

Roma, 10 gennaio.

La popolare cantante Mina è rimasta vittima di un incidente stradale, che non ha avuto gravi conseguenze. Mina che si trovava al volante della sua auto di marca tedesca, targata Cremona 43528, si era arrestata dietro ad una utilitaria al semaforo di via Cavour, che segnava rosso. All'improvviso, da via Mario Lanza, è sopraggiunta un'altra macchina, che ha tamponato l'auto della cantante, la quale, a sua volta, è andata a sbattere contro l'utilitaria che la precedeva.

Un'opera dottrinaria destinata all'Africa e all'America Latina

Un libro di Mao insegna la rivoluzione ai popoli depressi

La violenza è necessaria per conquistare il potere, indispensabile per mantenerlo - "La coesistenza è un'illusione; solo facendo la guerra, aboliremo la guerra per sempre,,

(Nostro servizio particolare)
Tokio, 10 gennaio.

La Cina si lusinga di aver dato al comunismo mondiale una grande opera di dottrina destinata ad accelerare la spinta rivoluzionaria soprattutto in Africa e nell'America Latina: è il quarto volume dell'*Opera omnia* di Mao Tse tung. La propaganda di Pechino afferma che si tratta di un libro fondamentale, perché illustra i risultati dell'ultima e più grande esperienza del comunismo internazionale (la cinese), ed è firmato dal più autorevole dei marxisti viventi.

Finora Mao aveva trattato dei primordi della rivoluzione cinese, o di fatti comunque ormai lontani; i primi tre volumi dell'*Opera omnia* — pubblicati fra l'ottobre del '51 e l'aprile del '53 — riguardano gli anni dal 1921 al 1945. Con il volume IV, Mao analizza il periodo decisivo della «sua» rivoluzione, i cinque anni che, dal '45 al '50, segnano l'offensiva finale per la scalata al potere e l'instaurazione del regime popolare. Il libro comprende settanta saggi; trentacinque sono inediti. Uno dei più importanti ha per titolo *La nuova democrazia* e fu la «carta» del partito nel «periodo della moderazione», quando per conquistare il potere i comunisti avevano bisogno della «terza forza» e si adoperavano per attirare in un fronte comune i borghesi nazionalisti ed i capitalisti. E' curiosa la comparazione di questo scritto con un altro — pubblicato qualche anno dopo — che si intitola *La dittatura democratica del popolo* e segna il ritorno ai metodi «duri»: il partito aveva ormai in mano tutte le leve di comando, i «moderati» non servivano più, occorreva anzi buttarli a mare per accelerare la corsa al socialismo.

Mao non nasconde che — una volta conquistato il potere — è necessario impiegare la forza per consolidarlo; egli sostiene che la violenza è anzi indispensabile. Il regime è benevolo con il popolo, cioè la massa che obbedisce, ma arcigno e dittatoriale verso tutti coloro che non appartengono al popolo. «Nessuna dittatura può essere instaurata e mantenuta senza l'impiego della violenza — scrive il potente capo di Pechino. — E che cos'è la violenza? E' l'esercito, la polizia, i tribunali, le prigioni... Secondo la teoria marxista dello Stato, la forza armata è l'elemento essenziale del potere politico».

Il volume IV comparve nelle librerie l'autunno scorso, quando la disputa ideologica fra sovietici e cinesi era al colmo; costituisce dunque un documento significativo del vento che spira a Pechino. Certo, dopo la conferenza dei partiti comunisti a Mosca, Cina e Russia sono scese ad un compromesso, ma sui problemi di fondo la distanza che separa le tesi cinesi dalle sovietiche è grande e traspare chiaramente dal libro di Mao. La coesistenza, per i cinesi, non è che un'illusione; lo proverebbe un'esperienza decisiva della loro storia rivoluzionaria, il fallimento dell'effimera collaborazione fra il partito comunista ed il Kuomintang di Ciang Kai scek. Ogni tentativo di compromesso con l'imperialismo americano — «tigre di carta», ma pur sempre tigre — non può dunque essere che un espediente temporaneo.

Inoltre, dicono ancora i cinesi, nell'attuale grado di sviluppo dell'umanità i periodi di pace sono necessariamente brevi. Qui è la base del contrasto ideologico che separa Mosca e Pechino: la teoria dell'inevitabilità della guerra, sostenuta da Mao contro Kruscev. Abbiamo chiesto ad autorevoli esegeti della *Opera omnia* di indicarci i passi in cui il pensiero del capo cinese si esprime con chiarezza. Eccone alcuni che non lasciano dubbi.

«Tutte le guerre che favoriscono il progresso — ha scritto Mao — sono giuste; tutte quelle che lo frenano sono inique. Noi comunisti ci opponiamo alle guerre inique e nemiche dello sviluppo sociale, ma non alle guerre giuste e che favoriscono il progresso. Non solo non siamo contrari a quest'ultimo tipo di conflitto, ma vi prenderemmo una parte attiva».

«Noi non vogliamo la guerra, desideriamo anzi abolirla; ma è soltanto con la guerra che possiamo abolire la guerra. Se vogliamo eliminare i fucili, dobbiamo prima di tutto imbracciare il fucile... Quando l'umanità avrà progredito al punto che non esisteranno né classi sociali, né lo Stato, allora soltanto non vi sarà più guerra di alcun genere».

Robert Guillain

Sorvegliata a Tirana l'ambasciata dell'Urss?

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 10 gennaio.

(c. b.) L'ambasciata sovietica a Tirana sarebbe, da una settimana, tenuta d'occhio dalla polizia politica per impedire ai diplomatici russi di mantenere i contatti con l'ala filo-sovietica del partito comunista albanese. Il fatto sarebbe in relazione con il prossimo congresso dei comunisti albanesi, nel quale la corrente filosovietica avrebbe intenzione di estromettere Enver Hodja, considerato uno dei più combattivi sostenitori della linea cinese, dalla carica di segretario del partito.

Queste le informazioni giunte da Belgrado. Sullo sfondo è il conflitto ideologico tra Mosca e Pechino; prima della sorveglianza intorno all'ambasciata sovietica, si era già parlato di un accordo di assistenza militare ed economica firmato tra l'Albania e la Cina comunista, e lo si era messo in rapporto con la sospensione delle forniture di grano russo al piccolo paese e col ritiro di esperti e consiglieri sovietici.

E' stato notato che nei consueti auguri di Capodanno dei capi sovietici a quelli satelliti, solo gli albanesi non sono stati appellati «compagni» e gli auguri, secondo una formula che rievoca il conflitto jugo-sovietico, sono stati indirizzati al «fraterno popolo albanese» e non al partito comunista albanese. Altro indizio, il discorso tenuto, sul finire della settimana scorsa, da Hodja ad un'assemblea di partito, riunita a Tirana: egli ha difeso, con molta risolutezza, l'operato e l'atteggiamento della delegazione albanese alla conferenza di Mosca.

Ha detto tra l'altro: «Il nostro partito non ha mai fatto e non farà mai alcuna concessione nelle questioni fondamentali. In tutti i suoi sforzi esso è guidato dagli insegnamenti del grande Lenin, il quale disse una volta che ogni concessione fatta al nemico nelle questioni fondamentali indebolisce il partito e la supremazia del proletariato». E' il Lenin intransigente dei cinesi. Radio Tirana, alla fine della riunione, ha poi voluto sottolineare che l'operato della delegazione albanese a Mosca è stato approvato all'unanimità dall'Assemblea.

L'ambasciatore albanese nella Germania orientale, Paze, avrebbe lasciato precipitosamente Pankov in segno di protesta contro un discorso di Ulbricht, il quale avrebbe accusato gli albanesi di avere assunto a Mosca un atteggiamento «dogmatico e settario». Finora il testo del discorso di Ulbricht non è stato divulgato; si dà per certo però che le parole riguardanti gli albanesi sarebbero state pronunciate in una relazione tenuta da Ulbricht al Comitato centrale del proprio partito, riunitosi tra il 15 e il 17 dicembre. Gli osservatori ritengono che Ulbricht abbia attaccato gli albanesi su consiglio di Kruscev, ma che abbia però spinto l'attacco oltre il limite desiderato, provocando l'increscioso incidente diplomatico. Il silenzio, il riserbo, la pazienza sembrano la linea adottata da Mosca in questa sorda tensione con l'Albania, alle cui spalle si profila il massiccio appoggio cinese.

Denunciato a Napoli un avvocato per truffe di centinaia di milioni

Napoli, 10 gennaio.

Dopo lunghe indagini è stato denunciato all'autorità giudiziaria per truffa per varie centinaia di milioni l'avvocato napoletano Enrico Graus, di 50 anni. Egli da tempo si era fatto notare per la vita brillante che conduceva a Napoli e a Roma. La polizia di questa città ha già arrestato un complice, la sua «guardia del corpo» Salvatore Vitolo.

L'inchiesta avrebbe accertato che il Graus — il quale, pur essendo iscritto all'Ordine degli avvocati e procuratori di Napoli, non esercitava che raramente la professione — avrebbe ricavato lautissimi profitti ai danni del marchese Gennaro Cocozza Montenara, dal quale si era fatto consegnare cambiali per una rilevante somma.

Profitti ancora più vistosi avrebbe ottenuto ai danni della sorella del marchese, Luisa Cocozza, alla quale sarebbe riuscito a carpire in varie riprese alcune centinaia di milioni vendendo delle proprietà di lei e intascando le somme.

Protagonista nella commedia paterna



Caterina Anouilh (a destra), **nella parte di Armanda, al fianco di Maddalena Renaud, in «La petite Molière», la commedia del padre, Jean Anouilh** (Telefoto)

L'auto sbanda sul ghiaccio zia e nipote ferite gravi

Gassino, 10 gennaio.

Due donne versano in gravissime condizioni per un incidente accaduto a causa delle strade ghiacciate. Sulla provinciale Chieri-Gassino verso le 15,30 procedeva un autofurgone «Fiat 1100» guidato dal commerciante Antonio Pastor Elina di 33 anni, abitante a Castiglione in via Torino 5. Accanto a lui sedevano la moglie, Giuseppina Grassone di 38 anni, e la nipote Lucia Pastor Elina di 17. Il commerciante portava a Castiglione un carico di formaggio.

Nevicava e il fondo stradale era ghiacciato, e il guidatore procedeva con molta cautela. A un tratto in una curva tra Bardassano e Castiglione l'automezzo slittava e sbandava sulla sinistra. In quel momento sopraggiungeva in senso contrario un autocarro «Lancia», con rimorchio, guidato da Egidio Sardu di 25 anni. L'autofurgone andava a schiantarsi contro il radiatore del pesante veicolo. Tutti gli occupanti restavano feriti gravemente.

Su un'auto di passaggio, erano accompagnati all'ospedale di Gassino dove ricevevano le prime cure dal direttore sanitario dott. De Serafini. Antonio Pastor Elina è stato giudicato guaribile in 50 giorni per la frattura della mandibola, del setto nasale e ferite lacero-contuse. Per le sue congiunte la prognosi è riservata: fratture comminute del femore, commozione cerebrale, ferite varie. Alle 17 la Grassone peggiorava: i medici decidevano di trasferirla all'istituto ortopedico Maria Adelaide di Torino.

Le mannequins di professione irritate per la "concorrenza sleale,,

La figlia del commediografo Anouilh indossatrice di una sartoria parigina

Lo scrittore, che ha educato Catherine in modo rigidissimo, non si oppone alla sfilata - "E' un esperimento utile per la tua carriera teatrale,, - E' bionda, snella e con gli occhi verdi - Un'infanzia avventurosa e povera: per culla ebbe una vecchia valigia

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 gennaio.

Fra le nuove indossatrici dell'Haute Couture c'è da oggi una recluta d'eccezione: Catherine Anouilh, la figlia del noto autore drammatico, che presenterà i modelli di primavera della casa Virginie.

Il fatto non è visto di buon occhio dalle indossatrici professioniste, che sono irritate dalla concorrenza, giudicata sleale, di tante signore che si mettono ogni tanto a presentare i modelli per capriccio, grazie alle loro relazioni e tolgono il posto a chi ne ha bisogno. Ma, d'altra parte, le indossatrici sono liete di avere Catherine Anouilh nelle loro schiere, perché ciò contribuirà a far scomparire definitivamente certe leggende, e soprattutto quella che le indossatrici sono donne facili. Non è così, infatti. Vi fu, forse, un tempo, in cui una ragazza, per avere delle avventure, sceglieva quella professione, ma oggi le cose vanno diversamente. Lucky, che presiede da molti anni la «Mutuelle des mannequins» ha dichiarato di recente: «E' ora di distruggere certe leggende. Per finire male, nel nostro mestiere, bisogna mettervi molta buona volontà. D'altra parte sono pochissime che si sposano con un uomo ricco».

La presenza di Catherine Anouilh fra le indossatrici costituisce la prova che esse meritano rispetto e considerazione, essendo inesatto che sono avventuriere. Se fosse diversamente, dicono, il fotografo François Pagès, marito di Catherine, non avrebbe autorizzato la moglie, e ancor meno avrebbe autorizzato la figlia il tremendo Jean Anouilh, noto per la sua severità sui problemi dei costumi.

Jean Anouilh è l'autore più segreto del teatro francese, ben poco si sa della sua vita privata che egli ha sempre voluto tenere al di fuori della sua attività di scrittore. Ma è noto che adora la figlia, avuta dal matrimonio con la prima moglie, Thérèse Denorme Listaer De Tresgnies (al teatro Monel Valentin) che egli sposò perché aveva gli occhi tragici come quelli delle sue eroine, ed era povera come lui.

Poiché non aveva di che arredare l'appartamento, Jouvet gli prestò i mobili che servivano per le recite del Sigfrido (di Giraudoux) e poi glieli riprese quando ne ebbe bisogno, cosicché quando Catherine nacque, la sua prima culla fu una vecchia valigia. Forse anche per queste circostanze, Jean Anouilh ha avuto sempre per lei una grande tenerezza.

Catherine, dal canto suo, ha sempre avuto di suo padre una tal paura, ispirata dal rispetto e dall'affetto, che anche quando si innamorò di Alain Tesler, cineasta che assisteva Jean Anouilh nella regia del film Deux sous des violettes, non ebbe da principio il coraggio di dirglielo. Ogni giorno Catherine trovava pretesti per recarsi nello studio cinematografico, e alla fine il padre capì che c'era, in quelle frequentissime visite, qualcosa di affettuoso. La ragazza però sapeva che tutti lo chiamavano «il selvaggio» e tremava all'idea di dovergli confessare che Alain Tesler la voleva sposare e che lei era d'accordo.

Un giorno si decise; e gli disse tutto d'un fiato: «E' l'uomo della mia vita». Anouilh s'informò: era sicura dei suoi sentimenti e di quelli del giovanotto? Dinanzi alle risposte degli interessati, non esitò a dare il consenso e il 10 ottobre 1957 i parigini videro per la prima volta Jean Anouilh in cilindro e tight. Era sui gradini della chiesa di St. Pierre di Neuilly, mentre conduceva la figlia all'altare. Tale matrimonio si rivelò tuttavia meno felice di quanto sembrasse. E' l'anno scorso Catherine si risposò con il fotografo François Pagès.

Padre e figlia sono stati sempre i migliori amici. Soltanto Catherine riesce a far sorridere Jean Anouilh; soltanto in sua compagnia il noto drammaturgo abbandona il suo aspetto severo, ma lei è rimasta obbedientissima, e prima di accettare la proposta fatta dalla signora Marie Jeanne Hurst, direttrice di Virginie, ha chiesto al padre se non avesse nulla da obiettare. Non solo Anouilh non si oppose, ma ha giudicato anzi che l'esperimento può servire alla carriera teatrale della figlia. Una attrice infatti deve in genere sapersi vestire con gusto e saper mettere in valore un bell'abito. Catherine non recita da un anno. La sua ultima parte fu quella di Armande ne La petite Molière, commedia di Anouilh, rappresentata dalla compagnia di Jean-Louis Barrault e Madeleine Renaud.

Perciò, da stamane, Catherine fa l'indossatrice. Presenterà dodici vestiti, compresi i tailleurs, e ha deciso di cambiare pettinatura nei prossimi giorni, rifiutando tuttavia di tagliarsi i capelli. La direttrice di Virginie è entusiasta della sua recluta. Si deve dire che Catherine Anouilh, bionda, dagli occhi verdi, ha un visino molto fine e con un corpo snello e ben modellato come vuole la futura moda di primavera, è davvero graziosissima.

l. m.

«Miss Europa» fidanzata con il cantante Fausto Cigliano?

L'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato il 21 gennaio



Anna Ranalli intervistata nella sua casa a San Benedetto del Tronto (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Ancona, 10 gennaio.

In casa di Anna Ranalli da stamane il telefono squilla insistentemente, ma a vuoto. Coloro che suonano all'uscio della villetta di via Bassi, tornano indietro dopo aver atteso invano. In casa non c'è nessuno. «Miss Europa» è partita stamattina prestissimo per Roma con la mamma e le sorelle, in macchina. Guidava il padre Antonio che fa l'autista. A S. Benedetto del Tronto c'è poca speranza quindi di sapere qualcosa di più sul fidanzamento di Anna con Fausto Cigliano.

La notizia pare comunque certa in quanto — dopo aver circolato con insistenza negli ambienti musicali della capitale — sarebbe stata confermata dalla giovane stella proprio ieri l'altro alla famiglia e ad alcuni amici intimi che conoscono Anna fin da ragazzina.

Anna Ranalli, eletta a Beirut «la più bella donna d'Europa» era tornata in questi giorni a S. Benedetto per trascorrere qualche giorno in famiglia. Vive di solito a Roma dove ha preso parte recentemente al film «Le ambiziose» e ad alcuni fotoromanzi, e dove studia canto. Era naturale che tornando nella cittadina natale, dopo diverso tempo, confidasse ai suoi quello che, secondo la voce corrente, non era più un segreto: l'amore sbocciato tra lei e Fausto Cigliano.

«Miss Europa» da qualche tempo aveva scoperto in se stessa doti canore che l'hanno portata ad incidere dischi. Genere melodico, naturalmente, come quello del cantante partenopeo. Ai suoi la ragazza ha detto dunque di essersi fidanzata con Fausto ed ha soggiunto che con molta probabilità l'annuncio ufficiale si dovrebbe avere a Roma il 21 gennaio, durante una festa data per gli amici nel magnifico appartamento di via Basilé che la ospita.

La notizia, data con tutta riservatezza, è però uscita dalle pareti domestiche ed in breve la bellissima Anna si è trovata di fronte ad alcuni cronisti piombati a S. Benedetto. «Miss Europa» ha parlato a lungo e disinvoltamente dei suoi impegni futuri (tra l'altro in aprile parteciperà ad una *tournée* in America con Perry Como) ma è quasi ammutolita quando si è entrati nell'argomento del fidanzamento. Ha detto che non smentiva né confermava la notizia, che comunque pensava al fidanzamento con un cantante («di matrimonio — ha aggiunto — è ancora troppo presto per parlarne»). Ce n'era insomma abbastanza.

Stamattina la famiglia Ranalli è partita per Roma, prestissimo. Da quel che si è potuto sapere la Ranalli conobbe Cigliano un paio d'anni fa ad una festa di carnevale in un paesino delle Marche, Montegranaro, quando lei non era ancora «la donna più bella d'Europa» ma semplicemente una bella ragazza; lui era ospite d'onore della serata. Tornarono ad incontrarsi dopo il successo di Beirut, a Sanremo, dove sarebbe sbocciato l'amore, e successivamente a Roma dove i due sono stati visti molto spesso insieme.

e. g.

Il rapido Milano-Ventimiglia deraglia per la rottura d'una ruota

Savona, 10 gennaio.

La notte scorsa il rapido 555 Milano-Ventimiglia, composto da due motrici, per un guasto a una ruota del carrello anteriore della prima motrice, è deragliato fra Celle Ligure e Albisola, e precisamente al km. 37,700. L'incidente avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se il convoglio, anziché viaggiare a velocità molto ridotta, trovandosi in anticipo sull'orario, avesse mantenuto la sua normale corsa. Le due motrici sarebbero certamente finite in mare, tenendo presente che la linea, nel punto dove è avvenuto il sinistro, compie una stretta curva a poca distanza dalla scarpata che scende ripida sulla spiaggia.

Il manovratore si è reso immediatamente conto di quanto stava succedendo, ed ha azionato i freni, bloccando il treno in un breve tratto. Le motrici si sono fermate a poca distanza dalla scarpata, con il carrello anteriore completamente fuori del binario. Per la brusca fermata alcuni passeggeri sono stati sbalzati dal loro posti, mentre i bagagli sono precipitati dalle reticelle provocando qualche danno. I viaggiatori hanno potuto poi proseguire per Savona con alcuni autopullman inviati sul posto dai dirigenti della stazione Letimbro di Savona.

Si provvedeva intanto a segnalare il deragliamento alle varie stazioni, e a istituire un servizio di emergenza per il trasbordo dei viaggiatori dei treni successivi. Giungeva pure sul posto un carro attrezzi delle Ferrovie per rimettere sul binario la motrice che veniva poi trainata alla stazione di Albisola. Nonostante la prontezza con cui sono stati iniziati i lavori per ripristinare la linea, il normale transito dei treni è rimasto bloccato dalle 22,45 di ieri alle 6,10 di stamane. Il diretto 147 proveniente da Ventimiglia, che porta vetture per Roma, giunto a Savona è stato fatto proseguire per Milano attraverso la linea San Giuseppe-Alessandria. E' stato accertato che l'incidente è avvenuto per la rottura del cerchione della prima ruota di sinistra.

Il vincitore di "Canzonissima,, torna al lavoro con mille lire

Ha consegnato alla banca il biglietto che vale cento milioni - Il primo acquisto, una automobile

Milano, 10 gennaio.

Alberto Generali, il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Capodanno, con mille lire in tasca si è ripresentato questa mattina al suo posto di lavoro alla Montecatini. Alle 13, Alberto Generali — che avrebbe voluto fare colazione alla mensa aziendale come sempre — sedeva invece a tavola in casa del suo capo ufficio.

La prima giornata di lavoro del neomultimilionario ha avuto termine alle 19, un'ora dopo la chiusura degli uffici. Alberto Generali aveva deciso di ritardare la sua uscita per evitare l'amichevole assedio dei compagni di lavoro che lo attendevano nell'atrio. E' salito su un taxi e si è fatto portare a Sesto San Giovanni in casa dell'amico Rescaldani.

Questa mattina, appena uscito di casa, il signor Generali si era recato alla filiale di Sesto S. Giovanni della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde. Era stato ricevuto nell'ufficio privato del direttore della Banca, signor Girotti, al quale aveva consegnato il biglietto vincente attendendone la prima apertura di credito. Alle 9,30 con in tasca il primo libretto di assegni della sua vita, era salito in macchina per andare alla «Montecatini». Nel portafogli aveva solo mille lire, ma il libretto gli garantiva il primo acquisto della sua nuova esistenza: una «Appia» terza serie.

Comprerà un negozio con i diciotto milioni dell'Enalotto

Milano, 10 gennaio.

«Il mio sogno è stato sempre quello di poter aprire un grande negozio di ortofrutticoli e smettere di fare il venditore ambulante. Ora, con i soldi che mi sono toccati, potrò realizzarlo: le ceste di frutta e verdura che mi sono rimaste nel magazzino le regalerò a qualche ospizio di ragazzi poveri».

Così ha detto stamane, contento più che soddisfatto, il signor Nicola Semeraro, di 76 anni, abitante in via Ludovico Muratori 46 al quale sono toccati i 18 milioni dell'unico «dodici» dell'Enalotto realizzato questa settimana in Italia dal concorso pronostici.

Il signor Semeraro, di professione venditore ambulante di frutta e verdura, è vedovo e padre di quattro figli, un maschio e tre femmine, una delle quali è sposata. Venerdì scorso il Semeraro, mentre attendeva il tram per tornare a casa per la cena, era entrato al bancolotto di viale Umbria 108. In tasca aveva 150 lire, i soldi giusti per giocare una schedina e acquistare il biglietto del tram. «Compilai una schedina semplice, da due colonne — ha raccontato il Semeraro. — Io non ho "sistemi"; per farli occorrono denari a palate e non è, anzi non era, il caso mio». L'ambulante riempì a caso le due colonne; poi, in fretta e furia, corse in strada per non perdere la corsa del tram che stava già scampanellando in fondo alla via.

Col «dodici» imbroccato con quei segni buttati giù a caso, il signor Semeraro ha vinto esattamente 18 milioni e 383.000 lire. Al titolare del banco-lotto di viale Umbria spetterà un premio di 300.000 lire. «Non ho progetti all'infuori di quello di comprare un bel negozio di ortofrutticoli — ha concluso il Semeraro. — Se gli affari mi andranno bene, mi concederò una piccola soddisfazione: comprerò un appezzamento di terreno, un campicello s'intende, per dedicarmi alla coltivazione della frutta e della verdura. Per tutta la vita non ho fatto che girare per i paesi della provincia, col freddo e la nebbia, comprando ortofrutticoli e cercando di rivenderli agli altri e guadagnare qualche lira. Ora, se Dio vuole, mi riposerò».

Segretario comunale malato s'impicca nella sala del Consiglio

Il suicida era funzionario in due centri presso Mondovì - Soffriva di un esaurimento nervoso - Trovato cadavere da un contadino entrato per errore nel locale

Mondovì, 10 gennaio.

Il segretario comunale di Bonvicino si è tolto la vita impiccandosi nella sala consiliare del municipio: il suicida è il rag. Antonio Orusa di 61 anno, celibe; egli era affetto da tempo da un grave esaurimento nervoso. La vita solitaria che conduceva aveva finito per accentuare negli ultimi mesi la sua infermità; nel novembre scorso era stato ricoverato in una casa di cura dalla quale era uscito dopo alcune settimane apparentemente rimesso.

Stamane l'Orusa, segretario dei comuni consorziati di Bonvicino e Belvedere Langhe, consumata la prima colazione a Belvedere, si era recato a Bonvicino, essendo il turno in quel comune. Penetrato nella sala delle riunioni consiliari, dopo avere assicurato una fune a un gancio del soffitto, si è lasciato penzolare.

La macabra scoperta è stata fatta da un contadino che, giunto verso le 10 in municipio per chiedere il rilascio di un documento, aveva sbagliato ufficio aprendo inavvertitamente l'uscio della sala del Consiglio.

Limiti alla caccia in provincia di Cuneo

Cuneo, 10 gennaio.

Il Comitato provinciale della caccia ha reso noto che in tutto il territorio della provincia di Cuneo la caccia e l'uccellagione sono vietate dal giorno 2 del mese in corso fino a nuova disposizione.

(Continua a pag. 29)

ULTIME NOTIZIE

Attese gravi decisioni per i problemi agricoli

Kruscev legge un rapporto di quattro ore al Comitato centrale riunito a porte chiuse

La produzione di cereali è lontanissima dall'obiettivo - Le terre vergini messe a cultura stanno trasformandosi in mari di sabbia - Kolkos ricchi e kolkos poveri - Manca il foraggio; nessun progresso verso la «dieta americana»

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 10 gennaio.

A porte chiuse, secondo la tradizione, il Comitato Centrale del partito comunista sovietico è riunito da stamattina nel Gran Palazzo del Cremlino per discutere sulla preparazione del prossimo congresso, sulle condizioni in cui versa l'agricoltura del Paese e sull'esito del recente «vertice rosso». Sono attese gravi decisioni. Almeno gli ultimi due punti dell'ordine del giorno comportano alcuni chiarimenti su problemi di estrema delicatezza e si sa che il Comitato Centrale del partito è l'assemblea sovietica che discute meno blandamente, almeno da qualche anno. La sessione durerà cinque o sei giorni. Avremo notizia di quel che accadrà solo dai comunicati della Tass. Si dice che Kruscev leggerà un rapporto di sessantanove pagine e si calcola, dunque, che parlerà almeno quattro ore.

Stasera si è appreso già che il 22° congresso del partito è stato convocato per il 17 ottobre 1961 (qualche mese in ritardo rispetto alle previsioni). Vi è probabilmente un nesso fra questa decisione ed il secondo punto dell'ordine del giorno: le condizioni in cui versa l'agricoltura. La discussione è in corso e sembra che sarà drammatica.

Ecco i dati di fatto sui quali si svolge il dibattito.

Dopo la messa a coltura delle terre vergini orientali, nel '58 l'Urss giunse a produrre 141 milioni di tonnellate di cereali. Quell'anno Kruscev lanciò l'ormai celebre piano settennale, che promise ai sovietici le cose che ormai tutti sanno. Nel '59, tuttavia, il raccolto discese vertiginosamente a 125 milioni di tonnellate. Nel '60, come è stato detto di recente al Soviet Supremo, il raccolto è stato press'a poco equivalente a quello del '59. Ciò significa che a due anni dal lancio del piano settennale la produzione agricola sovietica è molto inferiore ai limiti raggiunti nel '58 e lontanissima dagli obiettivi che erano stati fissati per il '60: 151 milioni di tonnellate di cereali. Secondo il piano settennale, nel '65 l'Urss avrebbe dovuto produrre da 170 a 180 milioni di tonnellate di cereali.

E' necessario aggiungere che in ciascuno degli ultimi due anni erano state messe a coltura nuove grandi estensioni di terre vergini. Solo nel '60 erano stati coltivati sette milioni di ettari in più rispetto al '59. Questo significa investimenti e spese colossali.

Il ministro dell'agricoltura, Vladimir Matskievic, è stato destituito due settimane fa. E' andato a lavorare nel Kazakstan. Il Comitato Centrale è riunito adesso con una larga corte di tecnici e di dirigenti locali, chiamati ai redde rationem, per accertare tutte le responsabilità, generali e particolari, e per correre ai ripari.

Di anno in anno si lamentano gli stessi malanni. Nel dicembre del '58 Kruscev si lasciò andare dinanzi al Comitato Centrale ad una celebre sfuriata: il raccolto era rimasto intatto su grandi estensioni e seppellito dalla neve, perché le macchine giungevano in ritardo alle organizzazioni che avevano chiesto aiuto oppure giacevano immobilizzate a decine di migliaia a causa dei guasti, della scarsità di pezzi di ricambio e della carenza di manodopera specializzata. I silo ed i trasporti erano insufficienti. Beliaiev, segretario del partito nel Kazakstan e membro del Presidium centrale, perse il posto. I presidenti dei *kolkos* e *sovkos* invocavano a loro discolpa i guai del maltempo, ma molti di essi nascondevano l'insuccesso comprando le quote dovute all'ammasso al mercato nero.

Quest'anno si denunciano gli stessi malanni. Si aggiunga che le terre vergini (coltivate senza concimi, poiché altrimenti il lavoro non varrebbe la spesa) non rendono come nei primi anni e tendono a tornare sabbia: un colossale scatolone di sabbia. La terra s'impoverisce, la pianificazione non si adegua prontamente alla necessità di produrre culture a rotazione, le macchine agricole vendute nel '59 alle fattorie collettive (prima erano di proprietà dello Stato) sono distribuite inegualmente e si è accentuata la sperequazione fra *kolkos* ricchi e *kolkos* poveri (questi ultimi immersi nei debiti). Il maltempo ha fatto il resto.

Certo, il raccolto sovietico è sufficiente a nutrire la popolazione, ma nasce un problema finanziario (gli investimenti non corrispondono i profitti) e si producono evidenti squilibri sociali: la grande colonizzazione dell'Est, per esempio, tende alla instabilità e ciò in quanto i governanti sovietici desiderano che le masse dei coloni restino nelle regioni orientali, anche per motivi politici. Inoltre, senza foraggio non può progredire nemmeno la produzione di carne e Kruscev ha promesso per il '65 ai sovietici una «dieta americana». L'agricoltura sovietica non è specializzata, punta ogni risorsa sui cereali ed è un sistema chiuso. I Paesi vicini devono superare difficoltà agricole ancora più serie e chiedono soccorsi. Le calamità naturali hanno distrutto quest'anno più che nell'anno precedente gran parte del raccolto cinese.

Sull'ultimo punto dell'ordine del giorno (il dibattito sull'esito del «vertice rosso») possiamo dire solo che la sessione del Comitato Centrale è stata preceduta da una vasta serie di relazioni alle organizzazioni comuniste di base e a numerose assemblee di *leaders* locali. Alcuni giorni or sono Kruscev parlò sull'argomento in un salone del Cremlino, ma il testo del suo discorso è rimasto segreto. Questo significa che Kruscev ha detto cose non riferibili, che toccano questioni critiche. La matassa dei problemi controversi a Mosca fra i capi degli 81 partiti comunisti, dunque, è ancora begnata.

Alberto Ronchey

Nuovo tipo di «Polaris» sperimentato con successo

Washington, 10 gennaio.

La Marina degli Stati Uniti ha sperimentato oggi per la terza volta con successo un nuovo tipo di missile «Polaris» (A 2) che in futuro entrerà a far parte dell'armamento dei sommergibili atomici della flotta statunitense. Il missile, lanciato da una speciale piattaforma appositamente costruita a Cape Canaveral, ha raggiunto dopo quindici minuti una «zona bersaglio» situata nell'Atlantico a circa duemila chilometri di distanza.

Un comunicato diramato più tardi dal Dipartimento della Marina ha fornito alcune delle principali caratteristiche della terribile arma. Il nuovo «Polaris» è anzitutto destinato a trasportare un'ogiva nucleare, fruisce di una maggiore potenza di spinta e di un più perfezionato sistema di guida. Attualmente i sommergibili atomici americani sono armati di «Polaris» del tipo «A 1».

La "Roosevelt" nella base degli S. U. a Cuba



La portaerei «Roosevelt» all'àncora nella baia di Guantanamo, base navale degli Stati Uniti nell'isola di Cuba. La nave è rimasta all'àncora cinque ore. Il comando americano ha dichiarato che l'unità rimarrà per dieci giorni nella zona (Telefoto)

Sull'esempio dei confronti Kennedy-Nixon

Il Sindaco di Berlino sfida Adenauer ad un dibattito davanti alla televisione

Iniziativa di Brandt in vista delle elezioni politiche - Primo risultato della missione a Varsavia del direttore della Krupp: il Cancelliere favorevole ad iniziare buoni rapporti con la Polonia

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 10 gennaio.

Si sta delineando una revisione nella politica della Germania Occidentale verso la Polonia. Ha accennato alla spinosa questione lo stesso cancelliere Adenauer, parlando nel pomeriggio di oggi al gruppo parlamentare del suo partito. «Io credo — ha detto esplicitamente il Cancelliere — che sia possibile avvicinarsi alla Polonia. Lo ritengo giusto».

Adenauer ha detto anche di avere avuto un lungo colloquio con il direttore generale del complesso industriale Krupp, Berthold Beitz, il quale un mese fa fece un viaggio a Varsavia, d'accordo con il governo federale e dopo avere parlato del viaggio che stava per compiere, questa estate, con l'allora candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati Uniti, Kennedy.

«Beitz — ha detto il Cancelliere — si è comportato correttamente nei suoi contatti con il primo ministro Cyrankiewicz, ed è tornato proponendo la conclusione di un accordo commerciale tedesco-polacco. Il governo federale sta ora studiando il da farsi».

Ai deputati cristiano-democratici, Adenauer ha espresso per la prima volta dopo la malattia del dicembre scorso, le sue idee sulla situazione internazionale. Ha manifestato la sua soddisfazione per il successo del presidente De Gaulle, «il quale — ha osservato — ha rafforzato la sua posizione personale in Francia e in Europa», ed ha parlato dell'ingresso del presidente Kennedy sulla scena politica mondiale come di un avvenimento di primaria grandezza. «Io non credo — ha affermato — che si debba aspettare una svolta nella politica americana, ma certamente nuovi metodi sostituiranno quelli dell'amministrazione Eisenhower».

Riferendosi quindi alla firma del trattato commerciale russo-tedesco che ha migliorato i rapporti fra i due Paesi, ha prospettato l'ipotesi che l'atteso dialogo dell'Occidente con l'Unione Sovietica non si limiti alla questione tedesca e di Berlino, certamente urgente e importante, ma senza dubbio di interesse parziale.

L'ultima parte del suo discorso il Cancelliere l'ha dedicata a una serrata polemica con i socialdemocratici, i quali, con il loro dirottamento a destra, avrebbero turbato un vasto settore dell'elettorato. Si è saputo in serata, infine, che Adenauer è stato ufficialmente sfidato dal borgomastro di Berlino, Willy Brandt — candidato dell'opposizione alla Cancelleria — a un «duello televisivo» che dovrebbe svolgersi questa estate sulla falsariga dei «duelli» fra Nixon e Kennedy.

La direzione socialdemocratica — che si è riunita ieri e oggi a Bonn — ha espresso il desiderio che la campagna elettorale si svolga correttamente e non duri più di un paio di mesi. E' improbabile però, sia che Adenauer accetti la sfida di Brandt e sia che il partito al governo rinunci alle armi polemiche delle quali è in possesso, che dovrebbero consentire un attacco a fondo contro Brandt, il quale, come è noto, tornò in Germania alla fine della guerra come ufficiale dell'esercito norvegese.

Per una grande parte dell'elettorato, anche socialdemocratico, la circostanza sarebbe considerata un forte handicap nonostante che siano passati sedici anni da allora.

Stamane il presidente Luebke ha ricevuto i 71 capimissione stranieri accreditati a Bonn, per la tradizionale cerimonia degli auguri di Capodanno. Erano presenti per il governo il cancelliere Adenauer — il quale si è intrattenuto a lungo con l'ambasciatore sovietico Smirnov, e il ministro degli Esteri Von Brentano. «Il 1961 sarà un anno movimentato», ha detto Adenauer facendo gli auguri al presidente.

Il discorso ufficiale, a nome di tutto il Corpo diplomatico, l'ha pronunciato il nunzio apostolico mons. Corrado Bafile.

m. c.

Macmillan chiede un rapporto sulle cinque spie arrestate

Londra, 10 gennaio.

Macmillan ha chiesto a Scotland Yard un rapporto completo e urgentissimo sulla spia di Portland. Gli ambienti governativi britannici sono vivamente allarmati dalle possibili conseguenze militari e politiche della vicenda che si è conclusa sabato scorso con l'arresto di quelli che sembrano essere cinque agenti segreti di una potenza del blocco orientale. Il primo lord dell'Ammiragliato, Carrington, ha impartito disposizioni per un accurato controllo di tutti i servizi di sicurezza della Marina. Al Foreign Office ci si preoccupa soprattutto di quelle che potranno essere le reazioni americane alla notizia che, per molti mesi, attività spionistiche si sono svolte a Portland dove si lavora, spesso sulla base di progetti americani, a complessi progetti di individuazione e difesa sottomarina.

In passato, si osserva negli ambienti di governo, la diffidenza americana nei confronti dei servizi di sicurezza inglesi addetti alla sorveglianza delle progettazioni e delle costruzioni belliche, ha grandemente nociuto alla Gran Bretagna. Gli americani, nella convinzione che, in Inghilterra, le «fughe» e le indiscrezioni fossero facili, si astenevano dal comunicare a Londra segreti militari che avrebbero viceversa facilitato grandemente e reso più spedito, il lavoro e le ricerche inglesi. L'episodio di Portland può compromettere una fiducia che s'era faticosamente ristabilita dopo l'episodio della spia atomica Fuchs.

Ripresi dopo un anno e mezzo i rapporti fra Irak e Giordania

Beirut, 10 gennaio.

L'Irak ha ristabilito la sua rappresentanza diplomatica in Giordania, vacante dall'epoca della rottura dei rapporti diplomatici fra i due paesi dopo la rivoluzione irakena del '58. Un portavoce del Ministero degli Esteri giordano ha confermato che il suo governo ha approvato la designazione del generale Abdul Karim Shaker, al posto di ambasciatore dell'Irak. Egli è atteso ad Amman nei primi giorni della prossima settimana dove procederà all'apertura della sede diplomatica e successivamente alla istituzione di un consolato irakeno a Gerusalemme.

Il nuovo ambasciatore giordano presso il governo di Bagdad, Wafioli, si trova nella capitale irakena fin dallo scorso dicembre.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il governo belga accetta una modifica alla legge unica

Proposta dall'ex-Primo ministro socialista Van Acker: sulla misura delle indennità ai disoccupati saranno consultati i rappresentanti dei lavoratori - Ma lo sciopero continua

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 10 gennaio.

Dopo la denuncia «dell'azione di provocatori di diverse origini» e la condanna «delle violenze prive di rapporto con lo sciopero», contenute nel comunicato della direzione del partito socialista diramato ieri sera al termine di una movimentata riunione, oggi l'ex-primo ministro socialista Van Acker ha proposto un emendamento al progetto di legge unica giudicato accettabile dal presidente del Consiglio, Gaston Eyskens.

Van Acker aveva affermato alla Camera che il governo faceva molto bene a mantenere l'ordine pubblico, ma non doveva speculare sul «crollo» dello sciopero e ricercare anzi il negoziato: «Nelle attuali circostanze tutti devono compiere uno sforzo di conciliazione».

La proposta di Van Acker concerne l'inserimento nel testo della legge unica di una dichiarazione del Primo ministro, il quale si era detto precedentemente disposto a consultare le commissioni paritetiche (composte da datori di lavoro e rappresentanti dei lavoratori) prima di fissare le norme riguardanti il periodo delle indennità da accordare ai lavoratori disoccupati. Van Acker aveva affermato che la parte della legge unica relativa alle misure fiscali si poteva accettare e che qualunque governo sarebbe stato obbligato dalla situazione a fare ricorso ad esse. Superfluo dire che l'intervento odierno di Van Acker, ispirato, secondo taluni, ad una nobile preoccupazione nell'interesse nazionale, ha sorpreso gli estremisti che dirigono lo sciopero in Vallonia.

Qualche voce si è levata dai banchi della maggioranza per protestare contro l'accoglimento dell'emendamento Van Acker, ma non c'è dubbio che le proteste saranno sommerse dai consensi che l'emendamento stesso potrebbe raccogliere. Subito dopo l'intervento dell'on. Van Acker, i parlamentari liberali si sono riuniti per esaminare gli effetti che la proposta avrebbe, se essa fosse accolta: secondo il primo ministro Eyskens, essa può essere inviata sotto forma di emendamento di natura tecnica alle commissioni parlamentari.

Giornata relativamente calma per quanto riguarda le manifestazioni degli scioperanti. Le città di Liegi, La Louvière, Mons e Charleroi sono sempre paralizzate; qualche segno di risveglio dànno i centri minori della Vallonia. L'ordine di rientrare, dato a numerosi reparti militari distaccati in Germania, viene eseguito regolarmente e si assiste al flusso di soldati nel sud del Paese: essi sostituiranno gli squadroni di gendarmeria nella guardia alle opere di interesse pubblico. Il governo ha assicurato che i soldati non verranno utilizzati contro i dimostranti: solo alla gendarmeria resta affidato il compito di ristabilire dappertutto l'ordine pubblico e di assicurare la libertà di lavoro agli operai che la desiderino.

m. b.

Cuba condanna tre americani a 10 anni «per spionaggio»

L'Avana, 10 gennaio.

Il Tribunale militare cubano ha condannato oggi a dieci anni di reclusione tre cittadini americani accusati di spionaggio. Un altro americano, accusato dello stesso crimine, è stato rimpatriato. L'avvocato difensore ha immediatamente richiesto un giudizio d'appello.

I quattro, imputati di «crimini contro la stabilità dello Stato», furono arrestati il 18 settembre scorso. Il Governo cubano li aveva accusati di avere ottenuto illecitamente, attraverso l'agenzia «Nuova Cina», di Pechino, informazioni a proposito di un trattato di commercio e di stabilimento delle relazioni diplomatiche tra Cuba ed il Governo di Pechino. I quattro imputati si sono dichiarati tutti innocenti.

L'avvocato difensore ha sostenuto che i suoi clienti non potevano essere accusati di spionaggio in quanto il Governo cubano non era implicato nella questione: all'epoca del loro arresto la Cina non aveva ancora stabilito relazioni diplomatiche con Cuba.

I tre americani condannati sono: Eustache Danbrunt, di 3[illegible] anni; Edmund K. Taransky, di 30, e Daniel E. Carswell di 42. L'imputato espulso da Cuba è Mario Nordio.

Aiuti Usa al Guatemala perché si difenda da Cuba?

Washington, 10 gennaio.

Il capo dell'ufficio stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, che rispondeva alle domande di alcuni giornalisti, si è rifiutato di commentare la notizia, apparsa su alcuni giornali, secondo cui gli Stati Uniti starebbero fornendo aiuti militari al governo del Guatemala. «Come tutti sanno — ha detto White — in base al principio previsto dal sistema di difesa interamericano, gli Stati Uniti stanno praticamente aiutando tutti i paesi dell'America Latina, logicamente fatta eccezione per Cuba e la Repubblica di San Domingo». Quando un rappresentante della stampa ha domandato a White se fosse vera la voce secondo la quale il governo guatemalteco avrebbe concesso agli Stati Uniti di installare una base nel suo territorio per concorrere alla difesa del paese in caso di tentata invasione da parte di forze nemiche, il funzionario ha risposto: «A proposito di ciò non so assolutamente nulla, ma cercherò di saperlo».

Il *New York Times* aveva espresso, in una corrispondenza dal Guatemala, l'ipotesi che gli aiuti servissero contro il timore di un conflitto tra il Guatemala e Cuba.

Un portavoce della marina militare ha smentito la notizia, apparsa su un giornale cubano, secondo cui le acque della baia di Guantanamo, dove ha sede una grossa base navale americana, sarebbero state minate. Inoltre il servizio immigrazione ha reso noto che funzionari di tre o quattro consolati cubani negli Stati Uniti hanno chiesto informazioni per ottener diritto di asilo in America.

Gli agricoltori a Milano invadono la Camera di Commercio

Hanno protestato per il ribasso delle quotazioni del burro e formaggio

Milano, 10 gennaio.

Un migliaio di agricoltori, esasperati per un ulteriore crollo delle quotazioni dei prodotti caseari — burro e formaggio — hanno invaso questa sera i locali della Camera di Commercio, in via Meravigli. Nelle sale e negli uffici sono volate uova marce; tavoli e vetrate sono stati abbondantemente imbrattati con pani di burro rancido; suppellettili e sedie sono state mandate all'aria dalla massa di operatori, in gran parte provenienti dalla Bassa Padana dove si accentra la produzione lattiero-casearia.

E' intervenuta la polizia che ha bloccato i manifestanti più accesi, senza peraltro effettuare fermi o arresti. Gli agricoltori sono riusciti ugualmente a raggiungere lo scopo che si erano prefisso: quello di far rinviare a data da destinarsi la riunione della commissione incaricata di redigere le quotazioni.

Le manifestazioni degli agricoltori contro i listini dei prezzi della Camera di Commercio non sono infrequenti: produttori e commercianti agricoli vorrebbero sempre quote alte.

Il prezzo del latte prodotto dalle industrie è legato alla quotazione del burro e del formaggio: se i valori di questi ultimi prodotti scendono anche il latte viene remunerato meno, con evidente notevole danno per gli agricoltori.

Arrestato ed espulso il vescovo di Haiti

Port-au-Prince, 10 gennaio.

Il governo di Haiti ha chiuso un giornale cattolico, espulso il più alto dignitario della Chiesa dell'isola ed ordinato lo stesso provvedimento contro altri quattro sacerdoti. Il vescovo Remy Augustin è stato fatto partire ieri sera su un apparecchio in partenza per l'Argentina dopo 14 ore di arresti domiciliari: la polizia aveva fatto irruzione nella sua camera mentre egli si trovava a letto e non gli aveva permesso nemmeno di prendere con sé la dentiera.

In seguito è stata decretata l'espulsione di quattro sacerdoti fermati in giornata: il vicario generale dell'Arcivescovado Paul Bellec, il suo segretario generale Francois Le Nir, il rettore di S. Martial (la maggiore scuola superiore cattolica di Port au Prince), e don Emile Callec.

Non è la prima volta che il governo di Haiti prende misure contro il clero, accusandolo di ostilità al governo del presidente Duvalier. Lo scorso anno fu espulso l'arcivescovo Poirier.

Confermato il viaggio a Londra di Adenauer nel mese di febbraio

Londra, 10 gennaio.

Un portavoce del «Foreign Office» ha comunicato oggi che il cancelliere della Germania occidentale, dott. Konrad Adenauer, verrà in visita a Londra «durante il mese di febbraio».

ULTIME DI CRONACA

Agente della finanza gravemente ferito nell'inseguire contrabbandieri in auto

Le poche persone che ieri a mezzogiorno passavano per via Casteggio, una traversale di corso Fiume, hanno assistito ad una scena violenta di inseguimento tra un contrabbandiere e una guardia della tributaria con fuga in auto. Vincitore, per ora, è risultato il contrabbandiere; la coraggiosa guardia — Luigi Spinello di 24 anni — è stata ricoverata in osservazione all'ospedale militare per lesioni alle gambe, al ventre, al capo.

In via Casteggio si è svolta la parte finale: l'inizio invece in via Gaeta quasi all'angolo con corso Moncalieri. Qui era in servizio una pattuglia della Finanza perché una vaga segnalazione aveva indicato che in quella zona si davano appuntamento grossi contrabbandieri di tabacco. Due guardie rimasero a bordo della loro auto, mentre camminavano a piedi, attentamente osservando, in borghese il brigadiere Giorgio Nesti di 33 anni, la guardia Luigi Spinello.

Essi notarono una «1100» sospetta, targata MO 55480; avevano due persone a bordo e sul sedile posteriore un voluminoso pacco. Stavano avvicinandosi, allorché l'auto partì veloce: evidentemente le due persone stavano all'erta. Brigadiere e guardia corsero alla loro vettura e incominciarono la ricerca. La bloccarono in via Casteggio, ma con stupore si accorsero che c'era soltanto più un giovane.

Questi aperse lo sportello e si gettò di corsa nella via. Dietro a lui, a piedi, si posero brigadiere e guardia. Lo Spinello, molto bravo nella corsa, distanziò il brigadiere e già stava per agguantare il giovanotto, quando sopraggiunse una «Giulietta», targata TO 200124, che, frenando — l'arrivo fu così impetuoso che addirittura sbandò —, gli si affiancò mentre dall'interno venne aperta la portiera. Il fuggitivo con un salto acrobatico si gettò verso l'auto salvatrice: contava di infilarsi nell'abitacolo, invece riuscì soltanto ad aggrapparsi al finestrino che aveva il vetro abbassato.

Lo Spinello con un balzo arrivò ad abbracciare il giovane all'altezza delle cosce. La «Giulietta» con i due appesi riprese velocità ed i passanti guardavano esterrefatti e spauriti. Tutto si era svolto in pochi secondi. Poi robuste braccia trassero nell'interno della vettura il giovane, il quale, appena si sentì sicuro, sferrò un calcio all'indietro che colpì la guardia al ventre e la costrinse a desistere. Cadde a terra, mentre l'auto fuggiva e la portiera si chiudeva.

A 11 anni picchia la madre ed è portato in manicomio

Un episodio increscioso è accaduto ieri in una casa di via Aosta: un ragazzo di 11 anni si è ribellato alla madre picchiandola duramente perché la minacciava di metterlo in collegio. Sono intervenuti gli agenti del Commissariato Borgo Dora per frenare l'ira del monello: tale era il suo comportamento che, dopo una visita del medico municipale, con un'autoambulanza della Croce Verde lo hanno fatto trasportare all'ospedale psichiatrico.

Improvvisamente, munito dei Ss. Sacramenti, è mancato ai suoi cari

Pietro Paolo Balma Besquet

d'anni 80

Commerciante

Ne danno il triste annuncio: il figlio Remo, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 15,15 partendo dalla propria abitazione, via Vittorio Emanuele 120. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Ciriè, 10 gennaio 1961.

A Dio è ritornata l'anima bella di

Ferdinando Maffina

Autista A.T.M.

di anni 83

Lo piangono: la moglie Caterina Andrea, la figlia Maria Luisa col marito Nino Ciclino e la piccola Laura tanto amata, fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. ore 14,30 da Ospedale S. Giovanni via S. Massimo. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancata

Eugenia Chignone ved. Rosso

Ne danno l'annuncio desolati: il figlio Giuseppe con la moglie Alice Poletto e figlia Enia, la figlia Caterina col marito Lodovico Riccardi e figli Giovanna e Giuseppe, la sorella Maria, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 10 partendo da via Carlo Emanuele III n. 11.
— Cuorgnè, 10 gennaio 1961.

Improvvisamente è deceduto

Giuseppe Musso

di anni 54

Ne danno il triste annuncio: Mamma, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, da via Solferino 2.
— Santhià, 11 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Costante

Ne danno il triste annuncio: la moglie, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 da via Locana 16. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Partecipano vivamente al lutto della famiglia per la morte della cara

Laura Soldati

le amiche e consocie:
Ida Amerio Florio
Augusta e Bianca Artelli
Franca ed Emma Bosio
Lucilla Capello
Luisa Cian Gazzera
Mina Dassetto
Maria Farina
Paola Marchetto
Enrica Massara
Carmela Mazzocco
Lucia Mensa
Teresa Milone
Gabriella Mongini
Luisa Pasero
Luisa Perotti
Matilde Radicati
Gina Raggiero Colsardi
Silvina Raggiero
Lina Revera
Maria Clara Ursino.
— Torino, 11 gennaio 1961.

1956 12 gennaio 1961

Livia Angela Varvello

Il fatale andare degli anni non attenua il doloroso rimpianto delle sorelle Luisa e Teresa. Un grazie a chi si unirà alle loro preghiere.
— Torino, 11 gennaio 1961.

11-1-1957 11-1-1961

Nel quarto anniversario della morte di

Virginia Dragone

la famiglia la ricorda con profondo immutato rimpianto.
— Torino, 11 gennaio 1961.

1958 1961

Ercole Alessandro

Sempre ricordato con affettuoso rimpianto. Messa il 12 gennaio ore 9,30 Crocetta.
— Torino, 11 gennaio 1961.

Nel 10° anniversario della dipartita dell'anima eletta dell'

Ing. Giovanni Hujer

la moglie lo ricorda con infinito rimpianto.
— Torino, 11 gennaio 1961.

Nel primo tristissimo anniversario della morte di

Luigi Savio

i suoi cari lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.
— Milano, 11 gennaio 1961.

Lunedì è mancato

Giuseppe Rosso

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: i figli Tino, Maria col marito Vittore, Dorotea col marito Giuseppe, Francesco con la moglie Cesarina, i nipoti ed i parenti. Per volontà dell'estinto la famiglia non prenderà il lutto.
— Perlingo, 10 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Francesco Rosso gli amici:
Rosa Quadrone
Bianca e Franco Vallero
Suci Andreis
Carlo Cosolagno
Angelo e Piero Martinotti
Bruno Marchiaro
Jacica e Alfonso Di Nola
Laura, Nerella e Antonio Antonucci.

Dopo molti anni di sofferenze è serenamente mancata, con i conforti religiosi

Antonietta Maiorca Pertini

Affranti ne danno il doloroso annuncio: il marito Renato, la mamma Maria Grilli e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. dott. Diego Bullino per le sue lunghe pazienze e amorevoli cure. La cara salma partirà da Torino, via Bertola 5, alle ore 9 di giovedì 12 gennaio e i funerali avranno luogo in Bormida (Savona) alle ore 10,30 del giorno 13. Non fiori, ma beneficenza.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Funzionari e Impiegati della COMMEL, prodotti chimici industriali di Milano sono particolarmente vicini al proprio amministratore delegato dott. Renato Maiorca per la scomparsa della consorte

Antonietta Maiorca Pertini

— Milano, 10 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Funzionari e Dipendenti della Ferrotipo S.p.a. Industria prodotti chimici di Milano prendono parte al dolore del proprio consigliere delegato dott. Renato Maiorca per la scomparsa della consorte

Antonietta Maiorca Pertini

— Milano, 10 gennaio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Funzionari e Dipendenti della Palazzard Italiana S.p.a. di Milano partecipano al dolore del proprio amministratore delegato dott. Renato Maiorca per la scomparsa della consorte

Antonietta Maiorca Pertini

— Milano, 10 gennaio 1961.

Franca Bonanno e famiglia prendono parte al dolore del dott. Renato Maiorca per la scomparsa della consorte

Antonietta Maiorca Pertini

— Torino, 10 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Francheo in Rubiola

L'annunciano con dolore: il marito, il figlio Raffaele con la moglie Clelia Bianco e la nipote Luisella, fratelli Bartolo e Carlo (Brasile), cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 12 ore 10,30 partendo da via Salerno 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1961.

La famiglia Dorale-Rossetti prendono viva parte al profondo e grande dolore che colpisce il signor Giovanni Rubiola e famiglia per la dipartita della propria moglie e mamma

Luisa Rubiola

— Torino, 11 gennaio 1961.

Le famiglie Giacca e Bosoi prendono parte al dolore del genero e cognato Raffaele per la scomparsa della Mamma.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Torriano

Addolorati lo annunciano: la moglie, il figlio Mario con la moglie Irma Chiesale e figlio Claudio, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 12 corrente ore 10,30 da via Saveno 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1961.

La Direzione ed il Personale della SAVEY [illegible] partecipano commossi al lutto del collega Mario Torriano per la perdita del caro

Papà

— Torino, 10 gennaio 1961.

Si associano al dolore sig. Camillo Ciccardi e famiglia, Cristoforo Maggio e famiglia.

Improvvisamente per fatale incidente stradale è mancato ai suoi cari

Ettore Cianotti

Lo annunciano con dolore: la moglie Giulia Bottone; la figlia Nives con il marito Alessandro Perchino e nipoti Claudio e Paolo. Si uniscono nel dolore: il fratello Luigi, le sorelle Margherita e Vittoria, la cognata Carmela; i nipoti e cugini: Cianotti, Salza, Bruno, Perchino, Tamagno, Pernigiani, Monaie, Ruffino, Mia, Fiorina, Cianotti, Monato, Bonomerì. I funerali avranno luogo giovedì 12 gennaio alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Domenica Chiambretto nata Nepote

Ne danno il triste annuncio: i figli Martinola e famiglia, Mario e famiglia, Francesca e famiglia, Cesare e famiglia, Renata e famiglia; i generi Vincenzo Cibrario e famiglia, Giuseppe Bertolone e moglie; parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 c. m. ore 10 in Malanghero (San Maurizio Canavese). Servizio pullman da S. Maurizio alle ore 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Malanghero, 10 gennaio 1961.

Piangono la repentina scomparsa del loro carissimo

Giuseppe Tortona

la mamma, la moglie Caterina Andrizzo, il figlio Renzo con la fidanzata, suoceri, zii, cognata, cugini e parenti tutti. La famiglia ringrazia vivamente i dottori Peraigotti e Matta per l'assistenza prestata. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da corso Tortona 4. La salma proseguirà per Rizza Monferrata. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bartolomeo Merlin

anni 81

Danno il triste annuncio: i figli Pasquale, Massimina con il marito Agostino Uzzari e bimbo, Maria con il marito Giovanni Merlin e bimbi, Emma; sorella, cognati, parenti tutti. Funerale oggi in Savonera alle ore 15 partendo dalla cascina Dorera. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno Savonera, 10 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Leandro Bonelli

di anni 46

Ne danno il triste annuncio: la mamma, la moglie, fratelli, parenti tutti. Funerali mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 da via Mongrando 19.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata

Carolina Camandona ved. Frassati

Addolorati lo annunciano nipoti tutti. Funerali oggi ore 16 da strada Bossi 11. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1961.

La Rai-Radiotelevisione italiana annuncia con profondo cordoglio la morte del proprio dipendente

Lino Bellin

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 15,30 partendo da Rivoli, via Roma 31.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Partecipano al grande dolore di Manfredi per la scomparsa del padre

Oscar Di Nardo

i compagni:
Paolo Bernardelli
Umberto Bonelli
Franco Boietti.
— Torino, 11 gennaio 1961.

La figlia Silia con il marito [illegible] e figli, annunciano con dolore la dipartita di

Paolo Bossi

— Asti, 9 gennaio 1961.

Con immutato amore, nel 7° anniversario del trapasso

Biagio Pogliano

verrà ricordato, il 12 corr., nelle ss. Messe ore 7, via P. Sarpi 17; 7,30 via Pinasi 23; 10,30 Parr. Crocetta.
— Torino, 11 gennaio 1961.

E' mancata cristianamente all'affetto dei suoi cari

Felicita Dentis n. Rosso

Ne danno il triste annuncio la figlia Piera, cognato, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 12 gennaio alle ore 9 partendo da via Madama Cristina 79. Per espressa volontà dell'estinta non fiori ma opere di bene.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Direzione, collaboratori e amici della Fiat divisione Ricambi prendono viva parte al dolore che ha colpito la signorina Piera Dentis per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Il Cotonificio Succ.ri Alessio Paolo Soc. per Az. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo Presidente

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

e padre amatissimo del proprio amministratore delegato, rag. Carlo, che è stato animatore impareggiabile, guida intelligente e preziosa nella costante e diuturna opera infaticabile.
— Gallarate, 10 gennaio 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Succ.ri Alessio Paolo Soc. per Az. partecipa con vivo dolore la morte del proprio Presidente

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

e padre amatissimo dell'amministratore delegato, rag. Carlo.
— Gallarate, 10 gennaio 1961.

Il Presidente, i Sindaci effettivi e supplenti del Collegio Sindacale del Cotonificio Succ.ri Alessio Paolo Soc. per Az. partecipano al vivo dolore dell'amministratore delegato, rag. Carlo Pastorelli, per la perdita dell'amato padre

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

— Gallarate, 10 gennaio 1961.

I Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai e le Maestranze del Cotonificio Succ.ri Alessio Paolo Soc. per Az., Sede di Gallarate e Tessitura di Vergiate, si associano al profondo dolore del proprio amministratore delegato, comm. rag. Carlo Pastorelli, e dei familiari tutti per la grave perdita del

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

Presidente della Società.
— Gallarate, 10 gennaio 1961.

Giuseppe Bergaglio, associandosi al lutto della famiglia, partecipa con profondo dolore la scomparsa del

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

Presidente del Cotonificio Succ.ri Alessio Paolo di Gallarate
— Torino, 9 gennaio 1961.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è passata serenamente ad altra vita

Pia Delgrosso Giani ved. Bonfant

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Mario Delgrosso; i figli Filippo Bonfant con la moglie Luisella Soave e figli; Corrado Bonfant con la moglie Nenna Maggiorotti e figli; la sorella Carlita con il marito Rino Vandoni, Jucci; il fratello Mario con la moglie Gina Chiatellino; la cognata Rina e Casarina; nipoti; la zia Maria Apra; i cugini e parenti tutti; le affezionate Fabriso Maggi e Virginia Arelio e l'infermiera Ida Gilli. Un riconoscente ringraziamento al dott. Bruno Tempo e al canonico mons. Mario Vacca. I funerali avranno luogo il giorno 12 corr. giovedì in Ivrea alle ore 9, partendo da via Del Crist 15 per la parrocchia di Sant'Ulderico ed in Cuneo nella chiesa del Convento alle ore 11, per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Ivrea, 10 gennaio 1961.

Virginia Bianchetti e famiglia piangono la cara

Pia

e prendono parte al dolore della famiglia.
— Ivrea, 10 gennaio 1961.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Giovanni Pastore

ex-Capo operaio Arsenale Maestro del Lavoro

Ne danno il doloroso annuncio: figlio, nuora, nipote Riccardo, il fratello Pedro, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 11 corr. ore 14,30 da corso Vittorio Emanuele 119.
— Torino, 10 gennaio 1961.

La famiglia Bresciani partecipa al dolore per la perdita dell'amico carissimo

Giovanni Pastore

Maestro del Lavoro
— Torino, 11 gennaio 1961.

E' morto cristianamente e serenamente

Francesco Corgnati

di 82 anni

Notaio di Borgo d'Ale per oltre 50 anni

Lo annunciano: la moglie Rosa nata Bertelli, i figli Giacomo, Carlotta, Cesare, Eleonora, Maurizio, Maria, Maria Rosa e Carlo, con le rispettive famiglie, unitamente alla zia, alla cognata, ai nipoti e parenti tutti. La famiglia ringrazia in particolare il dott. Rutter per le affettuose cure. La sepoltura avrà luogo in Maglione Canavese giovedì 12 corr. alle ore 10, dopo il trasporto dall'abitazione in Torino, via Tesoli 7.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Carlo e Giovannina Chiga, Piera e Marco Chiga, Franco e Giannina Curtetore partecipano vivamente al dolore che ha colpito il loro genero e cognato Mario e la famiglia Corgnati.

Improvvisamente ad 83 anni in Chiusa Pesio si è spento nel segno della Croce il

COLONNELLO

Ettore Vittorio Caramelli

Medaglia d'Argento al Valor Militare Mutilato di guerra '15-'18

Addolorati partecipano: la moglie Giuseppina Cometto, cognati, cognate, nipoti, notaio Ettore Perolo e famiglia, rag. Domitilla Perolo, Gaetano Rayna e famiglia, Silvio Caramelli-Pellini e famiglia, prof.ssa Cornelia Caramelli, rag. Teresa Vaiauri-Revamonga e famiglia. I funerali seguiranno in Chiusa Pesio, mercoledì 12 gennaio ore 15,15.
— Chiusa Pesio, 10 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Pietro Ferraris

Medaglia d'Oro Artigiano Legatore

Affranti lo annunciano: la moglie Margherita Cugno coi parenti tutti. Non fiori. I funerali oggi 11 corr. alle ore 16 da corso Mediterraneo 116. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Carlino Gerlando

anni 84

I figli ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo il giorno 11 gennaio ore 14,30 partendo dall'abitazione, via Caraglio 136. Si ringraziano coloro che parteciperanno ai funerali.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Ninfa Scagliotti nata Nosengo

Angosciati ne danno partecipazione: il marito, le figlie, sorella, fratello, generi, cognati, nipoti e parenti. I funerali giovedì 12 corr. alle ore 10,30 da via Legnano 31.
— Torino, 10 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Migliore

Premio Fedeltà Fiat

Addolorati l'annunciano: la moglie Lidia Ferrari, la figlia Nicoletta, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali ore 9 del 12 corr. da via Garibaldi 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il Direttore e il Personale dell'Istituto di Anatomia normale Veterinaria dell'Università di Pisa partecipano al lutto del prof. Giovanni Godina per la morte della

Mamma

— Pisa, 10 gennaio 1961.

Direzione, Impiegati e Maestranze Confezioni Signora «Ester» partecipano al lutto del loro collaboratore signor Aldo Fabris per la perdita del padre

Giacomo

— Santhià, 9 gennaio 1961.

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Vittorio Bonfante

commossi per la testimonianza di affetto che Autorità, parenti e amici hanno voluto tributare al loro caro, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti quanti hanno voluto unirsi al loro immenso dolore. La Messa di settima verrà celebrata venerdì 13 alle ore 9,30 nella chiesa della Crocetta.
— Torino, 11 gennaio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 10)

PARELLA vendiamo grandiosi alloggi 1-3 camere tinello, cucinotto con mutuo. Telefonare [illegible]. 3007

PRECOLLINARE alloggio rialzato, signorile, nuovo, 3 camere, salone, doppi servizi, facilitazioni eccezionali. Moncalvo 55. 1019

REDDITO 10% vendo negozio retro garage, centro barriera Milano. Telefonare 22-744. A933

TERRENO angolare, semicentrale, progetto approvato trecentocinquanta camere, grande autorimessa, 150.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.

TERRENO corso Telesio, progetto approvato dieci piani. facilitazioni. Telefonare 528-687. [illegible]

TERRENO fabbricabile da vendere in regione [illegible] Crocesorra di Andrate mq. 3000 circa, divisibile anche in due lotti. Scrivere: Vesco e Nitola, Pubblicità (3), Ivrea. 23340

TERRENO Madonna Campagna, progetto approvato, 160 vani, due fronti, vendiamo, parziale cambio camere, Beltramo, telefonare 53-912. 1318

TERRENO precollinare, comodità tram, mq. 1000, progetto 8 camere servizi, vendo 9.500.000. Telefonare 832-578.

TERRENO semicentrale, progetto approvato 50-100 [illegible], vendesi. Telefonare 292-277. A[illegible]

TERRENO 4000 o 5000 mq. zona Lingotto-Fiat, acquisterei contanti. Telefonare 47-387. 1362

VENDESI alloggetto affittato 2 camere e servizi reddito netto oltre 7%. Telefonare 390-307. A34

VENDESI alloggetto 3 vani più terrazzo e garage Villar Dora. Via Almese 2.

VENDO alloggio sbloccato 3 camere, cucina, bagno, [illegible] centrale, zona Giardino Reale, 8.400.000. Telefon. 688-483.

VENDO bellissimi alloggetti camera tinello cucinino servizi ([illegible]) Telefonare 389-417. A1701

ZONA Francia casa 38 camere affittata esente vendesi. Telef. 791-703. A1659

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori. finitura accurata. facilitazioni. Telefonare 774-520.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A coniugi referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Telef. 46-411.

A ferroviere abbisogna camera indipendente oppure camera cucina. Tel. 689-755

AFFITTEREI locale mq. 300-400 centrale, passaggio carraio. Tel. 782-455.

ALLOGGIO camera cucina, 2 [illegible] cucina, cerco affittare. Telef. 44-461.

CERCASI [illegible] alloggio 2-3 camere servizi, cauzionando. Telefonare 80-225.

CERCASI alloggio due camere, cucina, servizi, libero febbraio o marzo, adiacenze [illegible] Raffaello e piazza Statuto. Telefonare [illegible]. A2098

CERCASI alloggio signorile tripli servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7075 — Torino ». A249

CERCASI in affitto locale [illegible] riscaldato mq. 150-200 uso laboratorio. Telefonare 531-343, ore ufficio. A1379

CERCO affittare camera cucina paraggi via [illegible], [illegible] Napoli. Telef. 230-714.

CERCO alloggio cauzionando 2-4 camere possibilmente servizi. Telef. 44-461.

CERCO alloggio due camere e cucina, 24.000 mensili. Telefonare 82-039.

INDUSTRIA confezioni cerca affittare od acquistare locali luminosi riscaldati circa 1000-1500 mq. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1431 — Torino ».

INDUSTRIALE [illegible] affitterebbe attico villetta anche dintorni Torino. Telefonare 521-228, ore ufficio. A1670

INGEGNERE cerca appartamentino moderno camera, tinello, servizi. Telefonare 565-946. A1227

OFFICINA cerca [illegible] 80-100 mq. qualsiasi zona. Telef. 50-671, 455-557.

PIEMONTESE statale affitterebbe camera, tinello, servizi, possibilmente centrale. Telefonare 512-298, ore pasti. A1017

PROFESSIONISTA piemontese due persone cerca alloggio [illegible], zona Crocetta. Telefonare 80-394, ore 15-16. A1444

SCAPOLO referenziato cerca alloggetto libero subito, anche semibuono, possibilmente comodità garage. Telefon. 339-057.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Arsenale 43, telefono 46-439. 1357

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse [illegible]. Agenzia Combo, Sacchi 14. Tel. 46-411.

ADIACENZE via Garibaldi affittansi uso ufficio deposito cinque locali secondo piano. Telefonare [illegible]. A138

AFFITTANSI vendonsi negozi via Leopardi 5 [illegible] corso Novara, Giulio Cesare. Telefonare 42-720. 1071

AFFITTASI alloggio ammobiliato camera cucina servizi San Salvario. Telefonare 650-458. A[illegible]

AFFITTASI locali [illegible] uso ufficio zona via Genova. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7019 — Torino ».

AFFITTASI box, magnifici negozi e luminosi seminterrati per uffici e magazzini [illegible] ottima piazza E. Toti 15. Telefonare 390-257. A2010

AFFITTASI centro S. Paolo locale con due [illegible] adatto negozio, laboratorio silenzioso, riscaldamento [illegible]. Telefonare 351-309. A1244

AFFITTASI villa 30 km. Torino salone 55 mq. adatto albergo, parco, pineta, gioco bocce posteggio macchine. Telefonare 277-114 ore 13-15. A542

AFFITTASI 4 camere doppi servizi. Vegiuono 1 angolo piazza Raterai. A1021

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321, 398-220. Madropietra. 1331

CAMERA tinello cucinino, servizi, ammobiliato, subito, affittasi 30.000. Telefonare 46-439. 1357

MAGAZZINO [illegible] mq. più 170 seminterrato affittasi. Telefonare 765-335. A111

PANORAMICO due camere tinello cucinino affittasi. Lungopo Antonelli. Telefonare [illegible]. A2337

PORTA Nuova, affittasi piano nobile alloggio 4-9 vani compreso 2 saloni uso ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4278 — Torino », o telefonare 585-662.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

LOANO, Pensione Angina. Termosifoni, televisione. Trattamento ottimo. 1800 tutto compreso. A377

PIETRALIGURE, Hotel Rosengarten, ristorante rinomato. Riscaldamento centrale. 1500 tutto compreso. A106850

VARAZZE. Pensione Serena centralissima termosifoni prenotate cucina 1700. Telefonare 77-174. A[illegible]

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. ISTITUTO Oreglia. Cernaia 22, corsi diurni, serali: Dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Pierolette creatore ondulazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna via Nizza 9.

IL vostro avvenire l'Estetica Blossom Aesthetic School, via Lagrange 10, telefono 47-470, Torino A1684

PAGHE, contributi et corsi per consulenti sindacali, iniziamo 24 gennaio. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Tel. 889-968.

PARRUCCHIERE uomo e pettinatrice in 10 lezioni, imparerete base: taglio, ondulazione arie. Delmonaco, via Parini 10. Telef. 40-346. 1274

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

COMPUTISTERIA ragioneria matematica ripetizioni anche domicilio. Tel. 281-646.

MATEMATICA lezioni impartisco anche a domicilio. Telef. 653-827. A1712

VENTUNENNE volonteroso, cerca lezioni da scuola taglio donna. Passuello, via Oreglia 22. A1992

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI a distinti camera 2 letti casa moderna, [illegible] piazza Rivoli. Telefonare [illegible] pasti 779-349. A1516

AMMOBILIATA, comfort, Porta Nuova, stabile, serietà. Rimesso nuovo. Telefonare 651-456. A1709

PENSIONATO femminile per impiegate, professoresse, studentesse italiane, straniere. Via Garibaldi 40, piano II. Telefono 526-746. A1676

PENSIONE centralissima, elegante, ottimo trattamento, affittasi uno-due [illegible]. Telefonare [illegible]. 1240

PENSIONE familiare vicinissima Politecnico, offre pensione seria stabile. Telefono 520-539. A2169

ZONA Valentino, mansarda ammobiliata indipendente, acqua, gas, termo. Telefonare 683-071. A1472

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE stenodattilografa, pratica corrispondente, ottima trattazione clientela, attiva, intelligente e precisa, [illegible], impiegherebbesi. Telefonare 798-446.

ASSISTENTE progettista stand [illegible] ai praticistudio offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4277 — Torino ». A2000

CASSIERE 30enne, attivo, istruzione media, secondo impiego, impiegherebbesi purché lavoro equamente retribuito. Telefonare 732-352. A2301

CHIMICO diplomato esperienza pluriennale ramo vernici et verniciatura impiegherebbesi adeguatamente presso laboratorio chimico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3202 — Torino ». A1239

COADIUTORE segretario ufficio legale offresi Instituto referenziato et competente. Casella 1480 P. SIP, Genova.

DICIOTTENNE stenodattilo elettrotecnico, architetto, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 774-265. A1489

DIRETTORE tecnico meccanico ampio concentramento organizzativo produttivo rami industriale, attualmente impiegato in Brasile, rientrerebbe in Patria per motivi familiari. Scrivere: Pubblimen, Casella 129 S, Biella. 20212

GEOMETRA capo cantiere offresi ditta per lavori civili industriali, referenze, cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1461 — Torino ». A1702

GEOMETRA esperienza ventennale direzione ispezione cantieri, contabilità costruzioni civili industriali [illegible] offresi. Telef. 741-291. A218

GEOMETRA 35enne pratico cantiere, amministrazione, lavori vari, disposto trasferirsi offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino » o tel. 597-268.

LAUREATO decennale esperienza commerciale farmaceutici causa divergenze nuovi amministratori offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9465 — Torino ».

OFFRESI presso amministrazione privata, incarico fiducia, ex-dirigente azienda commerciale, referenze ineccepibili, eventuale cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7080 — Torino ». A184

PERITO industriale tessile militare esente offresi per filature tessiture meccaniche attrezzature tessili, disposto [illegible]. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3236 — Torino ». A1810

RAGIONIERA 25enne, referenziata, pratica lavori ufficio, offresi subito. Telefonare 752-103. A1493

RAGIONIERE competente sistemazione contabilità paghe, contributi, corrispondenza, occuperebbesi tempo disponibile. [illegible]: Casella [illegible] Pubblicità Stampa, Torino. 43

RAGIONIERE specializzato amministrazione aziende: contabilità, corrispondenza, sviluppo affari, esportazione, imposte, contributi, ricupero crediti, sistemazione pendenze, disponendo ore, occuperebbesi anche saltuariamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 498 — Torino ».

RAGIONIERE perito commerciale, ventitreenne, militesente, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare [illegible].

STENODATTILOGRAFA, 21enne, offresi subito presso seria ditta. Tel. 288-038.

TRENTASEIENNE medio inferiori, occuperebbesi seria ditta come impiegato, fattorino, magazziniere, usciere, addetto macchine. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5028 — Torino ». A2991

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABBISOGNANO aspiranti cantanti, aspiranti [illegible]. Presentarsi Radiovisio, via Montebello 19. A322

AGENZIA principale di importante Compagnia di Assicurazioni cerca elementi ambosessi in Rivoli Valle Susa per avviamento carriera ispettiva. Scrivere: Casella Postale 23, Rivoli. A1402

ASSUMESI presso importante stabilimento meccanico, signorina 16-18enne pratica lavori ufficio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4337 — Torino ». A[illegible]

ASSUMESI signorina 25enne, buona pratica lavori ufficio, libera subito. Manoscrivere posti occupati, periodo relativo, titolo studio a: « Pubblicità Stampa 22 — Torino ». 20368

CERCANSI bambini ambosessi, signorine bella presenza Concorso bellezza Club Principe. Iscrizione: Mascaro, via Carmine 11. A1661

CERCASI capo officina praticissimo attrezzature meccaniche anche pensionato. Telefonare 251-181. A3485/B

CERCASI provetta stenodattilografa. Indirizzare offerte manoscritte a: « Pubblicità Stampa 7175 — Torino ».

CERCASI signorina 15-17enne primo impiego dattilografa, facile lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4258 — Torino ».

DATTILOGRAFA 18enne, bella presenza, primo impiego cercasi. Telefon. 43-557.

DISEGNATORE aiuto progettista, pratico stampi materie plastiche, cercasi da importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3290 — Torino ». A2654

DISEGNATORE seconda categoria materie plastiche cercasi da importante industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3289 — Torino ». A2654

FARMACIA città Torino assume stabile collaboratrice pratica I-II anno. Precisare scrivendo a: « Pubblicità Stampa 9494 — Torino ». A576

FARMACISTA collaboratore, orario completo, cercasi per farmacia Torino periferica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3384 — Torino ». A2643

FATTURISTA giovane, secondo impiego, possibilmente pratica o desiderosa apprendere calcolatore elettronico IBM. Telefonare Joannès 299-682. 20367

FONDERIA ghisa provincia [illegible] cerca tecnico controlli produzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 466 — Torino ». 30288

GRANDE azienda metalmeccanica cerca per assunzione immediata periti elettrotecnici o meccanici con esperienza almeno quinquennale in progettazione e assistenza montaggio impianti meccanici ed elettrici. Inviare curriculum dettagliato specificando pretese. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4320 — Torino ». A2188

IMPORTANTE [illegible] tecnico per conduzione attrezzato salumificio indispensabile specializzazione in tutti i rami dell'industria [illegible]. Indicare curriculum vitae e referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3143 — Torino »

IMPORTANTE azienda [illegible] per ordinazione grande pastificio. Indicare curriculum vitae et referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3145 — Torino ».

IMPORTANTE società a completamento quadri, assume personale anche parzialmente libero, buona cultura, per posto contatti clientela, elementi [illegible] inquadramento, guadagno garantito, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi n. 59, 1° piano nobile. 1215

INGEGNERE avente attitudini commerciali pratico saldatura automatica et sue applicazioni cercasi da importante industria milanese. Dettagliare referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7058 — Torino ». A182

INGEGNERE possibilmente elettrotecnico, [illegible] commerciali, cerca officina produzione macchinario moderno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7074 — Torino ». A247

ISTITUTO laico femminile Moncalieri cerca signorina per incarico segreteria disposta a vita di internato, munita licenza professionale o commerciale dattilografia pratica ufficio. Serietà, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3193 — Torino ». A1213

MAGAZZINIERA con qualifica impiegatizia massimo 20enne cerca seria ditta articolo alla moda, buon stipendio. Richiedesi licenza scuola media, nozioni dattilografia. Telefonare 760-786.

MEDICO anche anziano [illegible] direzione studio dentistico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1443 — Torino ». A1182

PERITO elettromeccanico-disegnatore volenteroso cercasi da officina. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7074 — Torino ».

SIGNORINA giovane, colta, bella presenza, cercasi per compagnia frequenti brevi viaggi, possibilmente patente guida. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7085 — Torino ». A1424

STABILIMENTO metallurgico assume disegnatori stampisti prima categoria. Telefonare 240-430. 20365

UFFICIO assume 18-20enne veloce dattilografa, bella calligrafia. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

OFFRESI 4 ore al giorno, munito di patente 3ª grado. Telefonare [illegible].

SALDATORE autogeno ed elettrico, con patente D, offresi per lavori serali, disposto anche altri lavori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7066 — Torino ».

SALDATORE fabbro cerca lavoro presso seria ditta. Telef. [illegible]. A1990

SIGNORA offresi pulizia scale visitando municipio. Rivolgersi custode, [illegible] Verdi 6. A2009

SIGNORINA sola abilissima guardarobiera offresi albergo, casa signorile. massime referenze. Scrivere: Carta Identità 2.696.733, Fermo Posta, Savigliano.

TORNITORE stampista 1 23enne esente militare abile offresi. Telefon. [illegible].

VEDOVA 58enne offresi tuttofare presso persona sola mezza giornata, escluso sabato. Telefonare 290-088. A1679

VENTICINQUENNE [illegible] muratore offresi qualsiasi altro lavoro. Tel. 241-380.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A. CERCASI tuttofare 8-11,30; 14-18 referenziata. Telefonare 650-381, corso [illegible]. A2662

A seria famiglia composta di almeno 3 persone capaci in pasticceria e panetteria si affida azienda bene avviata in Liguria con buone prospettive. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3219 — Torino ».

AGGIUSTATORI e radialisti cerca importante stabilimento meccanico in Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3283 — Torino ». A2640

CERCASI abili tappezzieri. Presentarsi: Rome, Strada Campagna 68. A1579

CERCASI apprendista pulitore, corso Grosseto 30 A. A3485/B

CERCASI commessa pratica drogheria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9489 — Torino ». A557

CERCASI donna per pulizia 4-5 ore al giorno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7077 — Torino ». A1403

CERCASI fattorino robusto 14-16enne. Presentarsi: Barone, piazza Bignito 11.

CERCASI fattorino 15-16enne. Telefonare 511-141 ore ufficio. A2465

CERCASI operaio pratico manutenzione presse e pompe idrauliche, presse meccaniche. Inutile presentarsi se non veramente capace. Telef. 240-440. A2917

CERCASI ragazzo 16-18 anni pratico autoriparazioni: Rivolgersi autorimessa, via Orbetello 100. A2480

CERCASI stiratrice finita. Via Giacinto Collegno 2. A611

CERCASI tuttofare fissa giornata dalle 7 alle 19. Telefonare 760-563. A2061

CERCASI urgentemente coniugi mezza età senza figli, custodia palazzina zona Crocetta, marito impiegato o pensionato. Esigonsi dettagliate referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ».

COMMESSA merceria abbigliamento solo mattino cerca Federico. Accademia Albertina 32. A1327

COMMESSA pasticceria cercasi. Vecchio, V. Asinari di Bernezzo 41. A2650

CONIUGI giovani, con figlia, alloggio piccolo, cercano tuttofare dalle 8 alle 20. [illegible] stipendio. Telef. 759-513.

PANETTIERE pasticciere disposto trasferirsi in Liguria cercasi con mansioni di responsabilità. Massima serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3210 — Torino ». A440

PASTIFICIO cerca ragazza apprendista 15-16 anni. Telef. [illegible]. A2394

RAGAZZA 15-20enne aiuto lavori domestici assumesi. Giaglini, Colombo 10. Telefonare 597-081. A1740

RAGAZZE apprendiste fabbrica chimici svelte, assumiamo subito. Castagnoli, San Maurizio 5. A2474

RETTIFICATORE prima, altro seconda cercasi da elettromeccanica, zona Madonna Campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7073 — Torino ». A246

SARTA cercasi, abile su misura, affidasi lavoro domicilio con prove in negozio. Buona clientela. Pagamento alla consegna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7065 — Torino ». A1362

TORNITORE prima, altro seconda cercasi da elettromeccanica, zona Madonna Campagna Scrivere: « Pubblicità Stampa 7072 — Torino » A246

TUTTOFARE fissa referenziata cerca piccola famiglia. Buon trattamento. Telefonare 586-224. A2462

STUDIO tecnico commerciale cerca urgentemente impiegare a periti da addirsi trattative clientela base tecnica. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A1023

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

ABILE verniciatore a spruzzo offresi. Telefonare 42-430. A2526/B

AUTISTA 2ª giovane volonteroso, pratico città offresi. Telef. 886-481. A1705

AUTISTA 3ª Diesel lunga pratica camionista sistemerebbesi subito azienda o privato. Telef. 275-368. A1994

[illegible] piemontese giovane pratico [illegible] offresi subito. Rosso, Servais 65.

BANCONISTA barista o cameriere offresi. Telefonare 80-175. A2308

CAMERIERA fissa tuttofare pratica andamento casa, referenze, offresi coniugi occupati anche con bambino da custodire, libera subito. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7100 — Torino » 92836

CAUZIONANDO auto propria offresi autista seria ditta. Telef. 588-418. A1697

CONIUGI giovani soli cercano custodia casa. Telefonare 528-902. A1492

CONIUGI 45enni piemontesi senza prole marito giardiniere patente automobilistica moglie tuttofare cercano portineria. Telefonare 791-407. A1993

FABBRO fucinatore generico offresi. Telefonare 665-820. A2340

GIOVANE 17enne licenza commerciale cerca impiego fattorino o aiuto magazziniere. Telef. 782-832. A1674

GIOVANE 22enne conoscenza tedesco offresi cameriere. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7102 — Torino ». A1481

ODONTOTECNICO diplomato [illegible] cerca impiego in Torino o dintorni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4278 — Torino ».

OFFRESI magazziniere o aiuto magazziniere. Telef. 50-415 Antonio. A1986

OFFRESI tuttofare, referenze, 3-4 ore mattino. Telef. 552-568. A1387

PIEMONTESE, 33 anni, motorista meccanico complessivista con tendenza macchinario [illegible] edile stradale cerca conduttore di bulldozer pale meccaniche rulli camion offresi a seria impresa o ditta preferibilmente estero o Italia centro-meridionale. Scrivere casella Pubblimen 220, Asti. 20333

AGGIUSTATORE montatore preferibilmente nozioni elettrotecnica assume buon lavoro officina meccanica. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7073 — Torino ».

ALESATORI, fresatori, piallatori disposti [illegible] a turni cerca importante stabilimento, offrendo [illegible] vantaggioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». A[illegible]

APPRENDISTE quindicenni cerca grissificio. Presentarsi via Varallo 14.

ASSUMEREBBE importante società operai elettromeccanica, pratico elettromedici, militesente. Manoscrivere referenziando a: « Pubblicità Stampa 13 — Torino ». 1281

ASSUMONSI da industria zona Francia tornitori, alesatori, dekellati e aggiustatori stampi medi e grandi. Offronsi ad elementi veramente specializzati [illegible] condizioni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9407 — Torino ». [illegible]

AUTISTE [illegible] e carico « Leoncino » cerca, Dentis A Carlino, Cimitero Generale. A2518/B

AUTISTA pratico città, consegna domicilio mobili cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1383 — Torino ».

[illegible] cerca subito esperto garagista. Telef. 753-432. A2952

AZIENDA metallurgica, cerca aggiustatore meccanico possibilmente stampista. Telefonare 730-423. A2498/B

BALIA referenziata cercasi subito per neonato. Telefonare 588-323. A1440

CAMERIERA abile fissa, buone referenze, ottimo trattamento, cercasi. Telefonare 519-868. A3633

CAPO fucinatura pezzi per utensileria cerca importante stabilimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1460 — Torino ».

CERCANSI cuoca possibilmente [illegible] e cameriera per trattoria. Telef. 690-411.

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico-ornamentale con fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito ditta Napoli, Robinie 54 Roma. 20236

CERCANSI signore e signorine facile lavoro per propaganda prodotti largo consumo, stipendio, provvigioni, Manni, Giulia di [illegible] 19. A52

CERCASI abile fresatore, paga massima. Fresa tipo Saimp. Telefonare 682-277.

CERCASI abile riparatore [illegible] clienti a ore e festivi. Telefonare 86-663.

CONIUGI cercano tuttofare fissa o giornata. Telefonare 773-377. A2348

CONIUGI soli abbisognano persona tuttofare fissa, capace cucinare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7139 — Torino ».

CONIUGI soli cercano ragazza tuttofare capace. Referenze. Telefonare 741-611. Giacinto Collegno 2, portineria.

DONNA assoluta fiducia cercasi compagnia notturna signora anziana. Balma, Gioberti 78. A2357

FABBRI e apprendisti lavorazione serramenti metallici in tubolare cercasi. Buone retribuzioni. Rapelli, via Maria Ausiliatrice 45. Telefono 483-425.

FABBRICA prodotti [illegible] parrucchieri cerca elementi femminili vendita propaganda, stipendio, provvigioni. Telefonare 774-544 pomeriggio. A23

FAMIGLIA 2 persone cerca tuttofare fissa. Telefonare 290-952. A287

FATTORINO, sedici-diciassettenne, svelto, pratico triciclo Alpino, assumiamo, Castagnoli, San Maurizio 5. A2474

FATTORINO 16enne pratico [illegible] città cercasi. Presentarsi Concessionaria Ricambi Frassati, via Genovesi 1. Esigonsi [illegible] controllabili. A566

FATTORINO 18-25enne militesente, munito patente auto, cerca importante società per pulizia uffici e commissioni città. Scrivere: « Pubblicità Stampa 470 — Torino ». 1281

FRESATORI dekellati, aggiustatori, stampisti, prima categoria, cerca stabilimento meccanico, Presentarsi, Raffaello 17.

FRESATORI I e II categ. cerca importante stabilimento meccanico. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7060 — Torino ».

IMPORTANTE industria cerca operai esperti macchine automatiche per confezione sacchetti. Specificare età. [illegible] occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7064 — Torino » A309

MAGLIFICIO « Silver », via Leyni 40, assume abili macchiniste confezioniste, rimagliatrici. A99125

MASSIMO stipendio offro a tuttofare veramente pratica. Referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7097 — Torino ».

OPERAIE provette addette presse meccaniche cercansi. Presentarsi via Piossasco 17, ore 17-18,30. A1450

ORDITRICE a [illegible] praticissima cerca tessitura cotone. Precisare età ed occupati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3218 — Torino ». A439

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A. CERCASI elemento giovane avente personalità e spiccate attitudini vendita Frigoriferi per negozi alimentari deciso affermarsi, possibilità avvenire, stipendio provvigioni rimborso spese. Scrivere referenziando a: « Pubblicità Stampa 1419 — Torino ». A114

A arrotondare stipendio visitando drogherie, buona provvigione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1406 — Torino ».

A viaggiatori già visitanti garages e autofficine Piemonte e Lombardia affiderebbesi vendita macchinari attrezzature primarie marche. Unicam[illegible]. Via Susa 35, Torino. Telefono 790-404. A1133

AGENZIA esclusivista pubblicità settimanali tecnici et commerciali ricerca produttori-produttrici attivi introdotti. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1406 — Torino ». A1107

BIELLA organizzazione vendita tessuti direttamente al consumatore assume rappresentanti. Pubblimen, Casella 140/m11 Biella. 29825

CERCANSI abili produttori ramo automobilistico provvisti auto o patente. Telefonare 690-108, [illegible]. 1382

CERCANSI rappresentanti tessuti vendita [illegible]. Sallino, via Monteverde 78, Firenze. A1512

CERCASI rappresentante per collocamento presso profumerie e farmacie prodotto di bellezza reclamizzato su scala nazionale. Provvigione elevata. Referenziare a: Pubblimen, Casella 172 O, [illegible].

CONCESSIONARIO importante casa dinografica cerca elemento giovane, militesente, patente auto, disposto viaggiare Piemonte event. Liguria. Richiedesi ottima presenza, massima serietà, referenze ineccepibili e controllabili. Possibilità rilevanti utili. Massima riservatezza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3374 — Torino ». A2802

DISPONENDO ufficio, telefono, auto, capitale, personale viaggiante, accetterei rappresentanze, deposito, importanti case prodotti propagandati, affermati. Esclusività Liguria. Pubblicità Laulcod 5 C. Savona. A376

LAUREATO decennale esperienza commerciale propaganda farmaceutici causa divergenze nuovi amministratori offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9465 — Torino ». A548

MAGLIFICIO cerca rappresentante viaggiatore bella presenza bene introdotto presso migliore clientela Italia settentrionale maglieria esterna lusso per signora. Scriv.: Pubblimen, Casella 135 N. Biella. 20236

[illegible] commissionaria casa automobilistica importanza nazionale cerca produttori con vettura. Scrivere indicando curriculum vitae a: « Pubblicità Stampa 9491 — Torino ». A566

ORGANIZZAZIONE assume introdottissimi bar, ottime possibilità guadagno. Telef. 883-036. A2922

PRODOTTO esclusivo grande industria cercansi subagenti [illegible] edilizia. Telefonare 518-127. A497

RAPPRESENTANTE primaria casa assume piazzisti a stipendio e provvigione, pratici ramo liquori. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4373 — Torino ». A[illegible]

SOCIETA' internazionale [illegible] giovani ambosessi per ampliamenti quadri organizzativi [illegible] Torino, Alessandria, Novara. Scrivere: « Pubblicità Stampa [illegible] — Torino ». 1281

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, tel. 682-116, 652-876. 1179

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A. INFORMITALIA, don Minzoni 14, tel. 511-024. Indagini. Accertamenti. Sorveglianze. Esito assicurato. 20425

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Potenati. Tel. 86-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 5. Telefonare 531-181. 383

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque « Balpol », Madama Cristina 11. Telef. 687-574. 518

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, controlla comportamento vostri [illegible] evitandovi possibili grandi amarezze.

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. ABBASTANZA buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-346. 729

A. AUTOCARRO 680 in buone condizioni, privato vende. Telefonare 912-310.

ABBIAMO Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone. Brescia 18. 831

ABBIAMO pronte 600 multipla, Appia III serie nuova, 103 '56, nuova 600 giardinetta e vettura, Ardea 5 marce, 600 seminuove e d'occasione, prenotazione, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Aba, p.zza Bodoni 1 g, telef. 531-281. 23356

ALFA ROMEO Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-283, vende, permuta, rateizza: Giuliette T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. Autotutto Romeo. Vasto assortimento usato. 1137

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 826

ALL'AUTO [illegible] tutti Fiat Sava Commissionaria. Via Nizza 80. telef. 652-662, 652-563: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, belvedere. 500, 600, 1100; 1200, 1400, 1900 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo, Giuliette, sprint. Autoveicoli industriali, [illegible] 7 ql., 10 ql., furgoni 1100, 615, Beta trasporto benzina. Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni fino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 20. 1210

ANGLIA Ford l'utilitaria di lusso, anno nuovo, [illegible] nuova L. 975.000, nazionalizzata. A.t.a.u.t.o., San Maurizio 18, telef. 882-448. 816

ANTICIPI su automezzi in giornata, tasso bancabile, segretezza. Telef. 46-002.

APPIA I-II, 103 normale, 103 familiare, 500, 600, Belvedere, Ardea, 500 C, rateazioni. S. Anselmo 8. 49

APPIA I, II, III serie, Aurelia, Ardea vendiamo, garanzia. Vigone 44.

ARDEA ultima serie, eccezionale vera occasione, privato vende. Telef. 81-180.

ASSORTIMENTO [illegible] 103 normali, lusso, 1200, 600, 500, giardiniere, permute. Vigone 44. 758

AUTOAGENZIA Conti, [illegible] 118. Telefonare 690-621. Compra vendita autoveicoli nuovi, assortimento occasione, massima garanzia. 96

AUTOCARRI, autovetture in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comauto, corso Re Umberto 5. 1135

AUTOCARROZZERIA Balassa esegue lavori accurati. Rapida consegna. Martorelli 60, telef. 22-109. 890

AUTONOLEGGIAMO al « Moderno » nuove 103, lusso, [illegible] 500, 1400. Telefonare 276-921. 22218

AUTONOLEGGIAMO con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, [illegible]. Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 458

[illegible] 103 (1956) unico proprietario perfetta privato vende. Telef. [illegible].

COMPRO contanti qualunque automobile, permuta, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, nuovo prezzo 795.000, consegne pronte, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 12, corso G. Cesare 213, [illegible] Peschiera 145.

FIAT 600 (1959) bellissima bicolore unico proprietario privato. Telef. 483-575.

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri. (anche ipotecati) alta valutazione. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato). Tel. 47-346. 729

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni, Comauto, corso Re Umberto 5.

FLAVIA la nuova 1500 prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2, tel. 41-444. 871

FORD: Anglia la superutilitaria di alta classe, 1000 c.c., l'autovettura straniera più venduta in Italia, bassissimi consumi, alte prestazioni, facilitazioni, rateizzi. S.V.A.T.T., via Nizza 66, Torino.

GIULIETTA berlina e T.I., ottime '57 '59 e mod. '60, vende permuta rateizza [illegible] Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. 1187

GIULIETTE T.I. '57, '58, '59 ottime vendonsi rateizzando. Cottino, Fabro 10, Giulio Cesare 213. 1301

INNOCENTI Austin A 40 berlina, combinata e 950 spider. Consegne sollecite, comodità pagamenti dilazionati. Esposizione, prove, prenotazioni presso la Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11. Torino. Telef. [illegible].

ITALCAR Commissionaria Lancia. Disponiamo ottime Appia III serie, via Bertola 7, [illegible]. Tel. 43-447, 528-777.

[illegible] Giardiniera perlinea semestre, privato vende. Telefonare 664-798, ore pasti. A577

OCCASIONE vendo Giulietta 1958, mioncino 1100 E, 10 ql. Telef. 770-623.

OCCASIONE Giulietta normale, sprint, Tv spider, 1100 lusso, 600, multipla, 500. Permute, rateazioni. [illegible] Palermo 85. 1

OCCASIONISSIME Appia II serie, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C. Facilitazioni. Telefono 46-007. 780

OM Super Taurus [illegible] 642 T [illegible] chio Viberti mt. 6,50, vende Ferrero, corso Traiano 170. Telefono 661-470.

PRIVATO vende Ardea 5 marce, perfetta, anno '52, 200.000. Telefon. 22-931.

PRIVATO vende [illegible] Belvedere come nuova, 250.000. Telefonare 787-922.

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende nuova Giardiniera 500 km. 4000. Telefonare 341-751. Torino.

PRIVATO vende privato Giardiniera pisello semestrale, rodaggio accurato. Telefonare 664-586. A1678

PRIVATO vende 500 [illegible], mesi 6. Telefonare 593-886. A2255

PRIVATO vendo 600 [illegible] 12 bellissima. Via Monti 30. 1186

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

ROMEO I, II serie occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

SIMCA Montlhéry mod. 1958 36.000 reali perfetto stato meccanico carrozzeria gomme batteria nuova marmitta Landi 700 mila trattabili. Telefonare 587-381.

STRENNA natalizia! Alla S.A.C.AU.T.O. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovetture usate e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 383

TESSIORE, Roma 337 bis, tel. 42-535. Autovetture [illegible] Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

VENDO Ford Taunus cilindrata 1700, 2 porte, [illegible] burro, km. 15.000. Autorimessa via Panlini 5. A1191

VENDO 600 sei mesi, grigia, perfetta. Telefonare 236-634, pasti. A2266

500 Giardiniera sei mesi, km. 2400 reali, 485.000. Telefonare 369-387. A1695

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ACCETTIAMO vecchio moto per [illegible] tazione ultimissimi tipi Gilera. Risino, Brescia 44. Telefono 273-519.

MOTO, motocarri nuovi, usati. Comode rateazioni. Cavalleri, via Nizza 25.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, Galone Sovietica 100, telef. 238-628. 269

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. RISCALDANO qualsiasi ambiente, stufe Kerosene, Valor inglesi senza canna fumaria, inodore, non pericolose, economicissime. Bricco, Vittorio 96.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. 916

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 116.000. [illegible] 832-396.

ARREDATEVI Casa del Mobile. Bogino angolo Battisti, camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi [illegible] 25.000. Facilitazioni. 3774

ARTIGIANO vende poltrone letto 19.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. 984

ATTENZIONE! fabbrica mobili ritiro commercio, svende [illegible] elettrodomestici, rateazioni liquidiamo elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 3, Napione 33.

CAPPOTTI liquidiamo modelli fine stagione, Modella, via Principe Amedeo 1. Telefono 43-003. A560

CONVENIENTISSIMI sono i prezzi praticati nella vendita eccezionale per rinnovo locali di laneria, seteria, teleria e confezioni. Debenedetti, via Cernaia 38.

[illegible] macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telefono 529-930. 1104

GATTINO [illegible] persiano cerco acquistare. [illegible] 681-890 preferibilmente ore [illegible]. A259

MAGLIAIE! Dubied macchina maglieria insuperabile, producete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamenti. Bogino 5. Telef. 528-930.

MAGLIERISTE: Super Coplat macchina insuperabile pluribrevettata nuovi modelli. Insegnamenti rateazioni 48 mesi. Dipanatori, accessori, Consolata 3.

MOBILI « Casabella », vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, [illegible] mobili usati, via Garibaldi 4, Telef. 521-107.

MOBILI Madama, via Bertholet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1164

MOBILIFICIO Grap, 30 rate, [illegible] propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. [illegible]. Garibaldi 9, cortile. 11510

OCCASIONE vendesi mobilio moderno soggiorno [illegible] cucina. Telefonare 587-[illegible]. A2855

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima [illegible] letto [illegible] sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396. 405

STUFA a fuoco continuo, vendita e riparazioni. Gribaudi Domenico, corso Firenze 87. Telef. 273-959. 281

TELEVISORI migliori marche secondo [illegible] 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-501. 1268

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200(°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300(°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300(°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200(°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300(°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300(°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alle Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul c/c, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi ✱ **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione